TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 3 settembre 2024 ANNO 79 · N. 243 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

INTERVISTA ESCLUSIVA A PRANDELLI: CON L'ITALIA È STATO CT DELL'ALLENATORE BIANCONERO

«Thiago ripagherà la Juve»

«È uno dei tecnici più bravi, capaci e completi: non è rigido, non vive di diktat, ha grandi idee e sa attuarle. La società ha avuto coraggio nel cambiare tutto quanto andava cambiato, affidandosi a lui»

2-3-4-5-7

Rinnovo da capitano Gatti, faccia da leader

TIFOSI AL FIANCO DI VANOLI MA PROTESTA A OLTRANZA

Già 19 anni di Cairo al Toro «Contestazione senza fine»

Marea di attacchi per l'autocelebrazione: sospesi i commenti. La rivolta contro il presidente, messo in imbarazzo anche da Bellanova, si manifesterà alla ripresa del campionato: va ben oltre i risultati

8-9-11

Marco Bonetto

Il primo dicembre Urbano Cairo arriverà a 7.030 giorni di presidenza: esattamente come il grande, indimenticabile Orfeo Pianelli (per quanto assolutamente irraggiungibile nella realtà dei fatti), fino a ora il presidente più longevo in 118 anni di storia del Torino. Mancano 89 giorni. Poi, il 2 dicembre, Cairo diventerà in solitudine il recordman assoluto: però anche per il numero di derby persi in 19 anni, 23 su 30 con una sola striminzitissima vittoria, evidentemente necessaria soltanto per esigenza di proverbio...

8

SPALLETTI RIPARTE DOPO L'EUROFLOP

«Brutta estate La colpa è mia Ora teste libere»

Venerdì con la Francia in Nations League. «Mi aspetto tanto da Fagioli e Ricci»

20-21

NAPOLI, SOLUZIONE PRESTITO

Colpo di scena Osimhen rinnova e va al Galatasaray

I turchi, con Icardi ko per infortunio, pagheranno l'ingaggio. Roma: Hermoso

16-17

A sinistra Federico Bicelli, a destra Simone Barlaam, sotto Giulia Ghiretti

PARALIMPIADI/ALTRI 3 ORI DAL NUOTO

Bicelli-Ghiretti-Barlaam È un'Italia da impazzire

Per Simone anche il record del mondo. Giornata trionfale: 10 podi totali, 7° posto nel medagliere

34-35

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Cesare Prandelli ct azzurro, Thiago Motta centrocampista della Nazionale al Mondiale del 2014. A destra, Thiago in versione allenatore della Juve

CESARE PRANDELLI

«Thiago non è rigido: vogliamo tutti giocare la palla e occupare gli spazi, ma lui lo fa con equilibrio»

«Giochismo senza diktat Il calcio libero di Motta»

«È la dimostrazione che gli allenatori bravi possono ancora incidere La nuova Juve mi intriga, però l'Inter resta la favorita per lo scudetto»

Cristiano Tognoli

Riecco l'Italia e riecco Cesare Prandelli. Ma è anche il primo stop della serie A con la Juventus in testa insieme all'Inter (oltre che a Udinese e Torino) e quindi l'ex ct azzurro ed ex giocatore bianconero si sdoppia nelle sue analisi dal buen ritiro che si è autoimposto. Ha deciso di non allenare più, è uscito dal mondo del calcio, ma il 67enne ex tecnico di Fiorentina, Roma e Parma tra le altre, ha ancora tanto da dare in termini di idee a un movimento che non sta, eufemisticamente, benissimo.

Cesare Prandelli, come vede la ripartenza dell'Italia di Spalletti?

«Ho sempre detto di avere grande fiducia in Luciano e non è che cambio idea dopo il risultato dell'ultimo Europeo. Stanno lavorando tanto, stanno cercando di capire quali ragazzi possono essere più utili nella continuità e nel futuro. Il calcio italiano ha bisogno di far giocare più giovani possibili, all'ultimo Europeo c'erano diversi giocatori con poca esperienza internazionale. Il calcio deve essere al centro del progetto: Federazione e Lega devono assolutamente andare d'accordo».

C'è il ritorno di Tonali dopo la squalifica, ci sono le novità Okoli e Bescianini. Non si può certo dire che a Spalletti manchi il coraggio...

«Tonali non lo scopriamo adesso, gli facciamo un grosso in bocca al lupo per il rientro, può dare qualità e leadership al nostro centrocampo. Gli altri due sono giovani e fanno parte del coraggio che dobbiamo avere in questo momento perché purtroppo non siamo a livelli altissimi...».

Non trova ci sia bisogno di riscoprire un po' la qualità a scapito della fisicità spesso esasperata, fin dai settori giovanili? La Spagna, in fin dei conti, non ha vinto l'Europeo con muscoli e centimetri, ma con i piedi buoni, la velocità e il cervello fino...

«La Spagna è un discorso a parte: là giocano tutti allo stesso modo, fin da piccoli, quando salgono di categoria non cambia nulla nella loro mentalità. I tre ruoli che conoscono, li fanno bene. Noi ci siamo innamorati del giochismo a scapito della collettività, della fantasia e della imprevedibilità che un ragazzino deve avere. Facciamo così fatica a produrre centravanti, a fare gli uno contro uno, le mezze punte non ci sono più. E i nostri ragazzi non crescono. Quando parlo così mi riferisco ovviamente ai settori giovanili poi le prime squadre è giusto che facciano quello che vogliono. Io parlo della base: un ragazzo quando arriva a 18-19 anni deve essere pronto alla tattica individuale perché l'imprevedibilità nel calcio fa ancora la differenza. La prima cosa da fare nei settori giovanili sarebbe quella di togliere la tattica, intesa come un sistema di gioco rigido ed esasperato. Se la si eliminasse fino ai 15-16 anni, credo che uscirebbero più le qualità dei nostri giovani».

> «Fin dalle prime partite ho capito che il suo Bologna poteva andare molto lontano»

Quindi non è solamente un problema di troppi stranieri?

«Dobbiamo avere la forza di far crescere i futuri italiani, sono il nostro patrimonio. Poi non bisogna avere la paura di confrontarci. Dal Sudamerica arrivano ragazzi giovanissimi con già grande personalità, di fronte ai quali i nostri sono in ritardo di 2-3 anni».

Mario Balotelli avrebbe potuto essere il vero, grande centravanti dell'Italia per almeno 10-12 anni...

«Su di lui ho parlato talmente tanto che avrei potuto scrivere due libri. Gli ho voluto e gli voglio sempre tanto bene. Era un giocatore di talento, dai grandi colpi, riconosciuto da tutti. Poi però la continuità è un'altra cosa».

> «Tanti giovani e un tecnico con idee chiare: la Juve ha avuto il coraggio di cambiare»

Cosa ha detto la serie A dopo le prime tre giornate?

«Quest'anno è stata molto disturbata dal mercato. Conosco le dinamiche, so cosa vuol dire lavorare su un gruppo e due giorni prima della partita arriva il dirigente che dice "ho venduto questo e quello, ho preso quello e quell'altro". Il giocatore non è un pacco postale, vive di emozioni e di rapporti coi compagni. Bisognerebbe giocare solo a mercato finito. Qualche anno fa era stato fatto e mi sembrava che andasse anche abbastanza bene, ma quando le cose vanno abbastanza bene noi siamo... capaci di cambiarle (sorride amaramente, ndr)».

L'Inter resta la favorita per lo scudetto?

«L'Inter rimane la favorita e anche con un certo margine».

Chi vede come possibile competitor numero uno per il titolo tra Juventus, Milan, Napoli o altre?

Il tecnico potrà lavorare alla Continassa con i nuovi arrivati: da Koop a Conceiçao

Altro assist In Nazionale solo in dieci

Sedute per migliorare condizione atletica e feeling anche con perni come Bremer, Locatelli e Vlahovic A Empoli torneranno Thuram, Weah, Adzic e Milik

LA 4ª GIORNATA DI SERIE A

SABATO 14 SETTEMBRE

Como-Bologna	ore 15
Empoli-Juventus	ore 18
Milan-Venezia	ore 20.45

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Genoa-Roma	ore 12.30
Atalanta-Fiorentina	ore 15
Torino-Lecce	ore 15
Cagliari-Napoli	ore 18
Monza-Inter	ore 20.45

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE

Parma-Udinese	ore 18.30
Lazio-Verona	ore 20.45

Daniele Galosso
TORINO

La frenata contro la Roma, dopo i convincenti successi inanellati di fronte a Como e Verona, ha mandato in archivio la Juventus sperimentale d'agosto. Alla ripresa, quando ormai sarà settembre inoltrato, la creatura di Thiago Motta avrà cambiato sensibilmente fisionomia: c'è da scommetterci. Tra il pareggio a reti bianche contro i giallorossi e il prossimo turno di campionato con l'Empoli, calendarizzato ieri per sabato 14 alle ore 18, si frappone infatti una sosta per le Nazionali piuttosto insolita dalle parti della Continassa.

Nelle prossime due settimane, infatti, il tradizionale fenomeno migratorio dei bianconeri verso i ritiri delle rispettive selezioni sarà soltanto accennato. Saranno appena quattro i giocatori impegnati in Nations League: Cambiaso, Fagioli e Gatti con l'Italia, Yildiz con la Turchia. E tre nelle qualificazioni sudamericane ai prossimi Mondiali: Cabal, Danilo e Gonzalez con le maglie di Colombia, Brasile e Argentina. E tutti gli altri? Tutti gli altri, se si eccettuano i baby Mbangula, Rouhi e Savona – precettati dai commissari tecnici delle Under 21 di Belgio, Svezia e Italia – continueranno a lavorare a Torino, agli ordini di Thiago Motta. Che, in questo momento, proprio non può dirsi insoddisfatto: la sua squadra, al di là della punta di rammarico lasciata in eredità dalla sfida dello Stadium di domenica sera, ha mostrato principi di gioco interessanti e raccolto risultati positivi. E ora, a differenza di altri colleghi che lavoreranno con un pugno di atleti, potrà proseguire l'opera di "thiagomottizzazione" dell'organico bianconero.

La conta di chi lavorerà alla Continassa, senza dover badare a eventuali infortuni in Nazionale o a rientri dell'ultimo minuto con tanto di jet lag, è presto fatta. La lista, intanto, si compone di titolari inamovibili nelle prime recite stagionali come Di Gregorio in porta, Bremer in difesa, Locatelli a centrocampo e Vlahovic in attacco: i primi tre sono stati ignorati dai rispettivi ct, il serbo ha comunicato alla Federazione serba l'impossibilità di rispondere alla convocazione per problemi personali. Ma, soprattutto, dell'elenco fanno parte anche Conceiçao, Douglas Luiz, Kalulu e Koopmeiners, volti nuovi del mercato che – come testimoniato dall'iniziale panchina contro la Roma – hanno ancora bisogno di trovare lo smalto atletico o il feeling con le richieste del tecnico. L'unica eccezione è rappresentata da Nico Gonzalez, regolarmente selezionato dal ct Scaloni nell'Argentina campione del mondo, mentre pure McKennie potrà sfruttare le prossime due settimane per accorciare il gap che lo separa dai ritrovati compagni. A proposito di Stati Uniti, la Nazionale a stelle e strisce dovrà, inevitabilmente, fare a meno anche dell'infortunato Weah, a sua volta costretto a rimanere alla Continassa come gli altri acciaccati Adzic, Milik e Thuram. I quattro assenti dell'ultimo turno potranno lavorare senza fretta per tornare a disposizione di Thiago Motta che, salvo colpi di scena, li avrà tutti con sé per la trasferta di Empoli. Un altro buon motivo per accennare almeno un sorriso.

«Intrigante l'idea nuova della Juventus. Thiago Motta è uno degli allenatori più bravi, capaci e completi in circolazione. È forse l'unico giovane non rigido sullo sviluppo del gioco, lavora sui princìpi e sugli spazi da occupare, ma senza diktat. La società Juventus ha avuto il coraggio di cambiare tutto quello che andava cambiato, con giocatori giovani e un allenatore con idee molto chiare».

Ha notato che Thiago Motta tende spesso a citarla come modello di riferimento?

«Modello è una parola da non scomodare. Io e lui abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto. L'anno scorso andavo ogni tanto a Bologna perché mio figlio lavorava per il club quindi ci incrociavamo, facevamo due chiacchiere. Fin dalle prime partite ho capito che quella squadra poteva andare lontano. Dissi a mio figlio che gli avversari difficilmente avrebbero trovato le contromisure. Non era facile capire come giocava quel Bologna. Thiago non è un giochista rigido, da tre tocchi, triangoli e profondità sempre quella. No. Il suo è un principio di calcio basilare. Vogliamo tutti giocare la palla, vogliamo tutti occupare gli spazi, ma lui lo fa con equilibrio. E poi lascia la libertà. Zirkzee era un giocatore da scoprire, da far crescere e lui l'ha fatto diventare regista della parte offensiva riuscendo anche a fargli far gol. È stata un'intuizione geniale, geniale. Calafiori aveva sempre giocato a sinistra, lui l'ha messo centrale nonostante le critiche e le diffidenze iniziali. Questo significa che gli allenatori bravi sono ancora importanti».

> “ Prime 3 giornate di A disturbate dal mercato: i calciatori non sono pacchi postali

GLI IMPEGNI IN NAZIONALE DEI BIANCONERI

ORA	PARTITA	COMPETIZIONE	GIOCATORI
GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE			
16.45	ITALIA-SAN MARINO U21	Qual. Europei	Savona
VENERDÌ 6 SETTEMBRE			
2	ARGENTINA-CILE	Qual. Mondiali	Gonzalez
18	SVEZIA-GIBILTERRA U21	Qual. Europei	Rouhi
20.45	GALLES-TURCHIA	Nations League	Yildiz
20.45	FRANCIA-ITALIA	Nations League	Cambiaso, Fagioli, Gatti
SABATO 7 SETTEMBRE			
3	BRASILE-ECUADOR	Qual. Mondiali	Danilo
3	PERÙ-COLOMBIA	Qual. Mondiali	Cabal
LUNEDÌ 9 SETTEMBRE			
20.45	TURCHIA-ISLANDA	Nations League	Yildiz
20.45	ISRAELE-ITALIA	Nations League	Cambiaso, Fagioli, Gatti
MARTEDÌ 10 SETTEMBRE			
15	MOLDAVIA-SVEZIA U21	Qual. Europei	Rouhi
16	KAZAKISTAN-BELGIO U21	Qual. Europei	Mbangula
18.30	NORVEGIA-ITALIA U21	Qual. Europei	Savona
22.30	COLOMBIA-ARGENTINA	Qual. Mondiali	Cabal, Gonzalez
MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE			
2.30	PARAGUAY-BRASILE	Qual. Mondiali	Danilo

È pronto il rinnovo fino al 2029 con aumento dello stipendio: chiusura dell'accordo prevista entro la fine del mese

Anche Gatti dopo Bremer
Così Giuntoli blinda il muro

La fascia di capitano nell'avvio di questa stagione è un segnale: il difensore è sempre più al centro del nuovo progetto bianconero

Gleison Bremer, 27 anni, e Federico Gatti, 26 anni: la muraglia di Thiago Motta

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nicolò Schira

Ormai sui social è stato ribattezzato da Gattone in Colosso di Rivoli. Negli occhi del popolo bianconero c'è ancora la prestazione di domenica sera allo Stadium contro la Roma, in cui il numero 4 ha letteralmente annullato il centravanti giallorosso, nonché capocannoniere dell'ultima Liga spagnola, Dovbyk. Un muro insuperabile che può tornare molto utile anche a Spalletti per la rifondazione della Nazionale dopo il flop a Euro 2024. Nel frattempo Federico Gatti sta diventando sempre più importante e determinante per questa Juventus, tanto che il club bianconero è pronto a blindarlo con il rinnovo del contratto fino al 2029. Il dt bianconero Cristiano Giuntoli ha già avviato nel mese d'agosto i contatti coi suoi agenti (Luca Carnaghi e Dario Paolillo) e conta di chiudere la pratica entro fine mese. Sul tavolo il prolungamento per un altro anno rispetto all'attuale scadenza (fissata nel 2028) e soprattutto un meritato adeguamento dello stipendio dagli attuali 1,4 a 2,3 milioni a stagione, così da inserire Fede all'interno di una fascia superiore, dove ci sono ad esempio i nuovi acquisti Di Gregorio, Conceicao e Kalulu. Tra l'altro tutto il mondo Juve ha sempre creduto tantissimo in Gatti: è stato così per la precedente gestione (con Allegri è diventato un titolare della squadra) e vale la stessa cosa per quella attuale. Anzi paradossalmente con l'arrivo di Thiago Motta in panchina è cresciuta, ulteriormente, l'importanza del centrale all'interno della squadra bianconera. Il tecnico italo-brasiliano stravede per il classe 1998, tanto da chiedere alla società di non prendere in considerazione l'offerta arrivata a fine luglio dalla Premier League e precisamente dal Newcastle. I Magpies, infatti, erano pronti a mettere sul piatto circa 25 milioni per strappare Gatti alla Vecchia Signora, ma sia la Juve sia il difensore hanno subito respinto al mittente le avance inglesi. L'obiettivo di entrambe le parti era quello di proseguire insieme. Detto, fatto. Lo spirito di abnegazione e i valori positivi che Federico riesce a trasmettere ai ragazzi più giovani della rosa non sono passati inosservati. Motta apprezza molto queste doti caratteriali e temperamentali dell'ex Frosinone. Non a caso l'ha premiato fin dalla prima giornata con la fascia da capitano. Un'investitura decisamente importante verso la quale Gatti ha risposto alla grande, sfoderando tre ottime gare nei primi 270 minuti della Serie A 2024/25. E il bello deve ancora venire: dopo la Coppa Italia alzata al cielo il 15 maggio il Colosso di Rivoli ha fame di nuovi successi. La stessa che anima Motta e Giuntoli, oltre che tutto il popolo juventino. Sognando quello Scudetto che dalle parti della Torino bianconera manca ormai da troppi anni e che rappresenterebbe il coronamento perfetto della scalata effettuata in questi anni da Gatti. Non va dimenticato che Fede è partito dalla Promozione e appena cinque stagioni fa giocava ancora in Serie C. Nessuno meglio di lui per simboleggiare la voglia di arrivare in alto che deve animare la Vecchia Signora.

In estate la Juve e il difensore hanno rifiutato l'offerta del Newcastle

---

IL NODO | **DA CAPITANO CON ALLEGRI A COMPARSA CON MOTTA. ALMENO FINORA...**

Danilo in Brasile per ritrovare il sorriso

Paolo Pirisi
TORINO

La sosta per le Nazionali, nel caso di Danilo, è sicuramente una benedizione. Una vera e propria ricarica di adrenalina, che potrà dare benefici immediati anche in chiave Juventus. Il centrale difensivo bianconero farà parte della spedizione verdeoro: sabato (ore 3 italiane) affronterà in casa l'Ecuador, mentre mercoledì se la vedrà in trasferta contro il Paraguay (ore 2.30 italiane). Sarà uno degli ultimi giocatori a tornare alla Continassa, ma almeno avrà quasi certamente modo di mettere minuti nelle gambe, in partite che valgono già tanto: inizia il percorso di qualificazione ai Mondiali 2026, il ballo conclusivo della carriera a cui Danilo intende partecipare da protagonista. La controindicazione è che sarà uno degli ultimi a tornare la settimana prossima alla Continassa, ma aveva bisogno di staccare la spina dal club. Anche perché con Thiago Motta non ha ritrovato lo stesso status che aveva conservato nella gestione Allegri: ha giocato solo una manciata di minuti a Verona e ha momentaneamente perso la fascia da capitano. Normale che questa situazione, per un uomo competitivo come Danilo, rappresenti una puntura all'orgoglio. Nonostante tutto, comunque, il difensore è sereno. Sa che la stagione è appena cominciata, che la Juventus si trova ancora in una fase di costruzione e che non può pensare dal punto di vista fisico di giocare ogni singola partita in Italia e in Europa. Danilo, il cui contratto si rinnova in automatico fino al 2026 in caso del superamento del 50% delle presenze stagionali, è un giocatore di cui Thiago Motta si fida e le prime esclusioni dall'undici titolare non hanno scalfito la considerazione dell'allenatore. Una colonna dello spogliatoio, ma anche un elemento prezioso in campo. A maggior ragione in difesa, un reparto che come numero di pedine presenti in rosa non si può certo ritenere profondo. L'occasione per Danilo arriverà: magari direttamente in Champions League nella gara d'esordio contro il Psv, visto che dagli impegni col Brasile tornerà nella seconda metà della prossima settimana. La trasferta di Empoli è nel mirino, ma la durata del viaggio da Asunción a Torino potrebbe suggerire un altro riposo in campionato. In ogni caso, Danilo è pronto. Sta bene fisicamente, vuole dimostrare di essere un perno anche del nuovo corso e lotterà senza mugugni per una maglia. A prescindere dal discorso sulla fascia di capitano, anche perché all'interno del gruppo viene ancora considerato tale. Non si smette di essere leader, d'altronde, dopo tre panchine ad inizio stagione.

Questione contratto: rinnovo automatico se gioca almeno il 50% delle partite

Danilo Luiz da Silva, 33 anni, è legato alla Juve fino al 2025

Non solo la qualità degli interpreti: Motta ha svoltato

Fase difensiva Juve da dubbio a certezza

Stefano Lanzo
TORINO

Le insicurezze delle tre amichevoli estive sono cancellate: un marchio di fabbrica delle squadre di Thiago

Una volta si chiamava calcio d'agosto, adesso sarebbe forse meglio definirlo calcio d'estate, prima di quello che conta davvero. E la metamorfosi della fase difensiva della Juventus è la dimostrazione di quanto i giudizi del precampionato siano spesso approssimativi e affrettati. Insomma, lasciano il tempo che trovano: così l'allarmismo che aveva cominciato a circolare e a diffondersi come un pericoloso virus, dopo le tre amichevoli estive bianconere è stato prontamente spazzato via. Un cambio di passo che ha più spiegazioni che vanno oltre alla logica del classico "le gambe erano imballate" piuttosto che "mancavano i titolari" oppure "serve tempo per metabolizzare i movimenti". C'è dell'altro nella rivoluzione radicale nella fase difensiva tra i 7 gol incassati nei tre test e la quota zero alla voce reti incassate nelle prime tre giornate di campionato. Nelle prime prove della nuova Juve di Thiago Motta era emersa la fragilità, al di là degli interpreti, nel blindare la porta bianconera, contro avversari inferiori ma avanti di condizione (come nel caso del Norimberga e in parte anche del Brest) o rivali da Champions però in versione dimessa (come l'Atletico Madrid): qualche incertezza, tanti esperimenti e la sensazione dilagante di aver bisogno di più tempo per trovare misure e contromisure. Invece l'allenatore juventino ha tirato fuori dal cilindro un brillante inizio di stagione, prima della sosta delle Nazionali, con la fase difensiva come vero punto di forza, forse un po' a sorpresa se confrontato con quanto, appunto, visto nella fase di preparazione. C'è anche un accorgimento tattico: nel precampionato Motta ha disposto la squadra principalmente con il 4-1-4-1, piazzando Khephren Thuram da frangiflutti davanti alla linea a 4 difensiva. Invece in campionato il passaggio al 4-2-3-1 ha dato maggiore stabilità e ha dato una mano alla retroguardia: ciò che maggiormente ha impressionato della Juventus di Motta nelle prime tre giornate di Serie A è l'aver tenuto lontano gli avversari dall'area, di fatto disinnescando ogni possibilità di colpire la porta custodita da Di Gregorio, spesso disimpegnato. I dati parlano chiaro: zero tiri in porta del Como alla prima giornata, uno solo del Verona (quello forse più pericoloso per Di Gregorio) e uno (alquanto innocuo) contro la Roma. Insomma, finora gli avversari non sono riusciti a fare il solletico alla Juve, che è anche l'unica squadra di Serie A a non avere ancora incassato almeno un gol ed è pure l'unica ad aver avuto il portiere con i guanti praticamente immacolati. Che la fase difensiva sia alla base del gioco di Thiago Motta si era già capito nella scorsa stagione, quella della cavalcata del Bologna. Si parla più del "giochismo" e della volontà delle sue squadre di dominare il gioco, ma la filosofia di Thiago passa anche e soprattutto attraverso una cura maniacale della fase difensiva: il Bologna ha chiuso il campionato 2023/24 con la storica qualificazione alla Champions e pure con la terza miglior difesa, subendo soltanto un gol in più della Juventus di Allegri, comunque distante dall'Inter scudettata. Un marchio di fabbrica da consolidare anche in bianconero.

Il tecnico ha trovato equilibri e soluzioni: solo due tiri in porta presi in tre partite

---

LE DATE

In Turchia il mercato dura fino al 13

Il gong in Portogallo, Olanda, Norvegia e Arabia Saudita è arrivato ieri a mezzanotte: anche in questi Paesi la finestra di mercato estivo si è chiusa, qualche giorno dopo le piazze più importanti. E adesso i giocatori dei club italiani in esubero dove potranno accasarsi? Restano ancora alcuni Paesi in cui hanno la possibilità di trasferirsi. Il più ambito è probabilmente la Turchia, dove il mercato chiude tra 10 giorni, il 13 settembre. Stesso giorno della Serbia, mentre in Grecia il semaforo rosso arriverà l'11 settembre. Guardando ancora all'Europa, in Svizzera chiude il 9, in Belgio venerdì, in Austria e Croazia giovedì. Fuori dai confini continentali, nessuna chance in Sudamerica (anche in Brasile è finito ieri) ma solo in qualche Paese di Africa e Asia.

LE USCITE | IL DIFENSORE IN PRESTITO CON INGAGGIO DIVISO TRA I DUE CLUB

Djalò torna a casa: se ne va al Porto Kostic-Arthur, cessioni al fotofinish

L'agente del brasiliano in azione: Grecia o Turchia. Per l'ala serba gli arabi si muovono troppo tardi

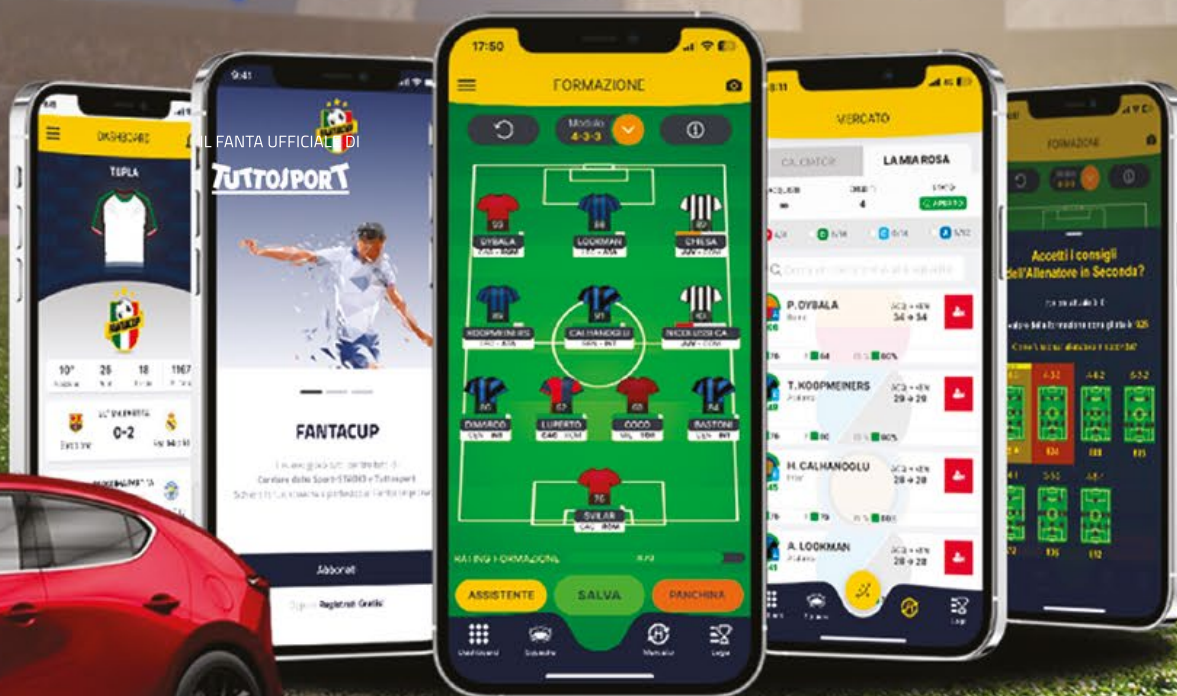
Cristiano Giuntoli e i suoi più stretti collaboratori non si fermano neppure a settembre. Ormai sul mercato stanno diventando praticamente inarrestabili. Neanche il tempo di godersi qualche giorno di relax post fine sessione di calciomercato nei principali campionati europei che sono già ripartiti forte per piazzare gli ultimi esuberi rimasti sul groppone. Il primo che farà i bagagli è il centrale Tiago Djalò, che la Juve ieri pomeriggio ha ceduto in prestito secco al Porto. I due club si divideranno in questa maniera lo stipendio: la fetta più ampia (circa il 60%) spetterà alla società lusitana; mentre la rimanente parte (circa il 40%) toccherà ai bianconeri. Un'operazione che soddisfa pienamente tutti: in primis il calciatore che da settimane voleva andare altrove per trovare più spazio. Detto, fatto. Ma pure la Juve può sorridere, visto che la vetrina dei Dragoes potrebbe rilanciare le quotazioni dell'ex Lille dopo gli ultimi due anni vissuti ai margini del grande calcio causa il grave infortunio subito. Felice anche il Porto del presidente André Villas Boas che puntella la propria retroguardia con un elemento molto considerato in patria. Della serie: poca spesa e magari tanta resa. Djalò aveva detto no a Brest e Besitkas recentemente per aspettare la Roma, ma l'ultimo giorno di trattative qualcosa è andato storto coi giallorossi e l'affare è sfumato a un passo dalle firme. Sembrava la classica beffa last minute con l'ex Lille destinato a restare come un separato in casa e da fuori lista. Invece il dt bianconero Giuntoli ieri ha riattivato il canale col Porto (ci sono ottimi rapporti come testimoniato dall'affare Francisco Conceiçao) per concludere l'ennesima uscita di questa estate juventina. Cercasi ora squadra anche per Arthur Melo, il cui ingaggio (5,5 milioni a stagione) appare però proibitivo per le casse di qualsiasi club. Il suo agente Federico Pastorello sta esplorando i mercati di Grecia e Turchia, dove lo stop alle trattative sarà decretato ufficialmente rispettivamente l'11 e il 13 settembre. Settimana scorsa c'era stato il tentativo del Paok, ma il brasiliano ha scartato l'ipotesi di trasferirsi a Salonicco. Infine è saltato sulla linea del traguardo il passaggio di Filip Kostic all'Al Ittihad. Gli arabi si sono mossi tardivamente con l'entourage del calciatore serbo e ormai ieri pomeriggio non c'erano più i tempi tecnici per completare l'operazione. Peccato visto che per l'ex Eintracht era pronto un triennale; mentre la Juve avrebbe potuto ricavare un indennizzo di 4-5 milioni per un elemento in esubero e fuori dai piani di Motta. Per il laterale mancino rimane comunque aperta l'opzione Super Lig, dove la finestra di mercato in entrata chiude il 13 settembre. Dalla Turchia, infatti, un paio di squadre avrebbero già sondato il terreno: nella fattispecie Galatasaray e Besiktas, entrambe alla ricerca di uno specialista mancino per la propria fascia sinistra. Ci sono dieci giorni di tempo e la Vecchia Signora spera di riuscire a chiudere anche questa cessione.

N.SC.

Giuntoli è riuscito a riattivare in tempo il canale già aperto con Conceiçao

Tiago Djalò, 24 anni, resta di proprietà Juve: contratto biennale

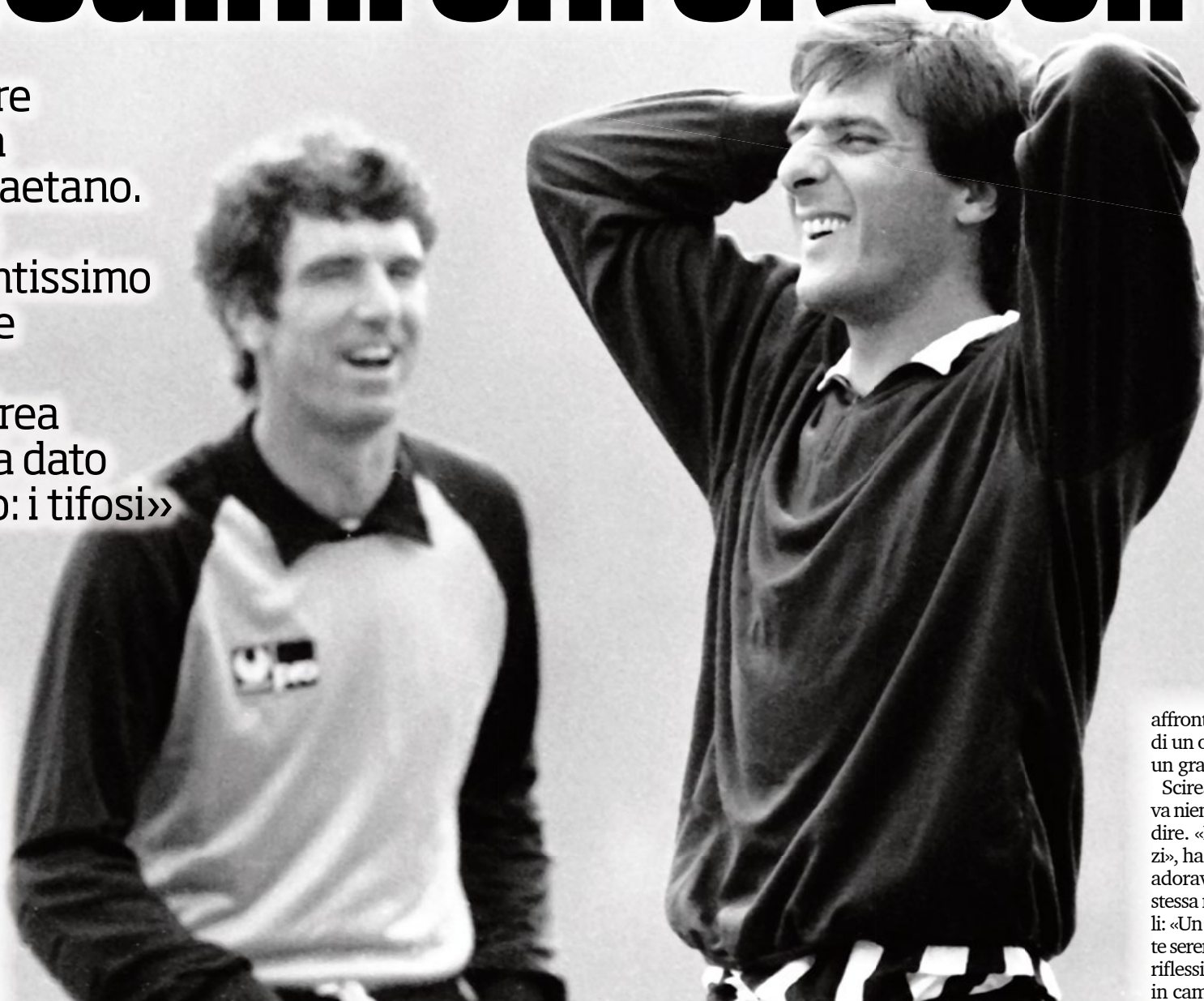
INIZIO CONCORSO DALLA 4ª GIORNATA

1° PREMIO Mazda3 e-Skyactive X

GIOCA ORA

OLTRE **130.000 €** DI MONTEPREMI

IL FANTA UFFICIALE DI

Chiedimi chi era Scirea

Il 3 settembre di 35 anni fa ci lasciava Gaetano. Ecco perché ci manca tantissimo un calciatore che diceva: «Io sono Scirea per chi mi ha dato tutto questo: i tifosi»

Gaetano Scirea insieme con Dino Zoff durante un allenamento della Juve negli Anni Ottanta

Guido Vaciago

Scirea era uno che diceva: «Io so che tanti problemi non ci toccano perché guadagniamo bene. Siamo dei privilegiati. Ma so anche di essere sempre stato lo Scirea di oggi, oggi che sono titolare della Juve e della Nazionale. Non vado in giro a testa alta perché sono... Scirea. Il mio scopo è anche di rispettare e amare chi mi ha dato tutto questo, i tifosi per primi». Perché parlava pochissimo, ma non lo faceva mai inutilmente. Parlava sufficientemente poco da essere il migliore amico di Dino Zoff, con cui condivideva la camera dei ritiri che Marco Tardelli chiamava «la Svizzera», per la pace che vi regnava sempre. Si sono ritirati lì, nella "Svizzera", la notte in cui sono diventati campioni del mondo. Avevano alzato nel cielo di Madrid la Coppa del Mondo e tre ore dopo - il resto della squadra in discoteca - loro due erano da soli, nella loro stanza, ovviamente in silenzio, con un bicchiere di vino e una sigaretta a testa. «Per assaporare meglio quello che avevamo fatto».

Scirea ero uno che diceva: «Ero ragazzino, dalle due alle otto stavo all'oratorio, oppure sui prati, facendo le porte con i libri, sempre a giocare. Che belle sudate, che giorni bellissimi. Sono bellissimi anche questi, nei quali gioco con la Juventus e la Nazionale, ma facevo di quei gol sui prati». Perché non si era mai dimenticato da dove veniva, Gaetano Scirea da Cernusco sul Naviglio, figlio di Stefano e Giuditta, operai alla Pirelli, dotati di quella dignità composta di chi mantiene la famiglia con la sua fatica, trasmettendo i valori senza troppi discorsi, ma con una sorta di osmosi morale. Quei valori che hanno accompagnato Gaetano per tutta la sua vita in campo e fuori, sollevandolo dalla mediocrità e facendone brillare ancora di più il talento. Quella che molti scambiavano per timidezza era in realtà sobrietà, senso della misura e consapevolezza delle circostanze. In un'epoca in cui il calciatore vede nell'esagerazione quasi un dovere professionale e vive disconnesso dalla realtà, uno Scirea sarebbe impensabile. Cinquant'anni fa era comunque un'eccezione, ma più plausibile uno che tornando a casa all'alba, dopo una festa in discoteca per lo scudetto appena vinto, incrocia un gruppo di operai che aspetta il tram per andare in fabbrica e si vergogna, cammina rasente il muro, il capo chinato dai sensi di colpa: «Ho ripensato a mio papà e mia mamma, che tante volte si sono svegliati all'alba per andare a fare fatica in catena di montaggio e io ero lì che tornavo da una discoteca dopo aver fatto baldoria tutta la notte».

Scirea era uno che diceva: «Ho vinto tutto, ma non mi sento arrivato. Lo sport, il calcio ha questa magia di ricominciare ogni anno da capo. A inizio stagione quello che hai fatto fino a quel momento si cancella, non conta più, non ti aiuta a fare altri gol». Perché Scirea sapeva di sport in modo profondo e ne viveva la purezza intellettuale, il senso del gioco, in cui tutto si azzera, ma anche la serietà che merita ogni sfida. Ha affrontato il calcio con la testa di un operaio e con la classe di un grande artista.

Scirea era uno che non diceva niente se non c'era niente da dire. «Parlava con i suoi silenzi», ha detto Michel Platini che adorava Gaetano, forse per la stessa ragione di Marco Tardelli: «Un uomo straordinariamente sereno in ogni situazione. Era riflessivo e profondo, ordinato in campo e nella vita. Era impossibile litigare con lui, qualsiasi possibile scontro si scioglieva in dialogo, lui era davvero un essere molto speciale».

Scirea era uno che oggi servirebbe come l'aria da respirare, per ascoltarlo o capire quando si fa più bella figura a stare zitti. Ma il destino ce lo ha portato via 35 anni fa, in un 3 settembre come questo, solo molto molto più triste. Così dobbiamo accontentarci di ricordarlo, che comunque ci ha lasciato tantissimo da rivedere, riascoltare, rileggere. E con la nostalgia, aumenta anche un po' la nostra saggezza.

Dusan Vlahovic, 24 anni

DOMANI IL VIA PER PSV E STOCCARDA. OGGI LA LISTA UEFA. SETTORI OSPITI A 60 EURO

Champions, è già corsa ai biglietti Venduti oltre 8 mila abbonamenti

Marina Salvetti
TORINO

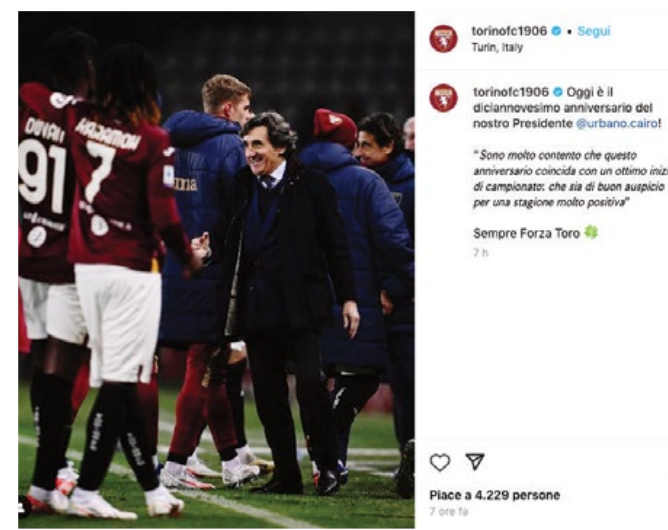
Tra due settimane esatte l'Allianz Stadium si tirerà a lucido perché tornerà ad ospitare una sfida di Champions League. Smoking e tappeto rosso per un evento tanto atteso da club, giocatori e tifosi visto che saranno passati 685 giorni dall'ultima notte in cui la casa bianconera ha acceso i riflettori su un macht della massima competizione europea. Allora, era il 2 novembre 2022, in mostra c'era il Psg di Mbappé, adesso il meno attraente Psv Eindhoven di Sebastian Hoeness, ma tant'è: riascoltare la musichetta della Champions e rivivere certe atmosfere, che riportano ai fasti del passato, sarà per il popolo juventino una botta di adrenalina impagabile dopo un anno di digiuno.

Dopo sorteggio e calendario è scattata anche la corsa ai biglietti: dopo gli abbonamenti Star, che includevano oltre alle 19 partite di campionato anche le 4 sfide europee allo Stadium della fase a girone unico, e dopo il pacchetto specifico con le quattro partite casalinghe di Champions, la cui sottoscrizione si è conclusa ieri con oltre 8000 tagliandi staccati, da domani inizia la vendita dei singoli biglietti per le prime due partite, martedì 17 settembre contro il Psv Eindhoven (fischio d'inizio alle 18.45) e martedì 22 ottobre contro lo Stoccarda (alle 21). Questa la tempistica: dalle 10 di domani potranno acquistare i tagliandi solo i J1897 Member, dalle 10 di giovedì anche i Black&White e gli Stadium Member, dalle 14 di venerdì si aprirà ai titolari di Juventus Card e agli Abbonati 2024-25. Se resteranno ancora dei posti liberi per Juventus-Psv Eindhoven, dalle 10 di lunedì 9 settembre partirà la vendita libera, non è stata ancora fissata invece per Juventus-Stoccarda.

I tifosi nati in Olanda, in occasione della gara contro il Psv, e in Germania, per quella contro lo Stoccarda, avranno invece l'obbligo di acquistare i biglietti soltanto del Settore Ospiti. A proposito di tariffe, per calmierare la spesa l'Uefa ha stabilito i prezzi massimi dei biglietti per i tifosi ospiti: 60 euro per le gare di Champions, 40 per quelle di Europa League e 20 per la Conference, cifre che verranno abbassate nella prossima stagione a 50 euro (Champions) e 35 (Europa League).

Dai biglietti al campo. Entro mezzanotte la Juventus deve presentare all'Uefa la lista Champions, che diversamente dal passato non dovrebbe riservare esclusioni al netto degli esuberi (Djalò è andato al Porto, Kostic sta trattando con il Galatasaray e Arthur guarda a Grecia e Turchia). Nella lista A fanno parte 25 calciatori, di cui almeno 8 devono essere cresciuti sul territorio italiano, mentre almeno 4 di questi 8 devono essere cresciuti nel vivaio del club, giocando per almeno tre anni nelle giovanili, dai 15 ai 21 anni. La Juventus non ha problemi con i vari Savona, Fagioli, Mbangula, Yildiz, Rouhi e lo stesso Pinsoglio che si sono fatti le ossa prima nelle giovanili e adesso nella Next Gen. Molti giovani, come per esempio Anghelè, che ha già esordito con Motta ma non è ancora in pianta stabile in prima squadra, rientrano poi nella lista B, che va compilata alla vigilia di ogni partita e comprende giocatori nati dall'1 gennaio 2001 in poi, già tesserati per almeno due stagioni dal 15 anni in avanti. Nel listone dei 25 rientrano perciò tutti i bianconeri in rosa, volendo anche Milik.

Non è la prima volta... Urbano Cairo, 67 anni, è di nuovo oggetto della contestazione dei tifosi, che perdura ciclicamente con toni più o meno violenti da molte stagioni. Già durante il triennio in B (2009-2012) erano divampate le proteste contro Cairo, presidente del Torino dal 2 settembre 2005. A destra: la pesante contestazione del 25 agosto, prima dell'Atalanta. Sotto: la frase di Cairo postata ieri dal Torino

Dopo la grande manifestazione popolare contro l'Atalanta e i durissimi cori a Venezia, i tifosi sono tornati a tuonare in massa contro il presidente. Le curve Maratona e Primavera sempre più unite nella lotta

«CONTESTAZIONE SENZ

Mobilitazione per il Lecce. «Cai

Marco Bonetto
TORINO

Il Torino celebra sui social i 19 anni di presidenza con una sua frase e lui viene inondato di attacchi: commenti sospesi. Le parole di Bellanova: «Lo ringrazio, a prescindere che abbia detto o no cose vere su di me»

Il primo dicembre Urbano Cairo arriverà a 7.030 giorni di presidenza: esattamente come il grande, indimenticabile Orfeo Pianelli (per quanto assolutamente irraggiungibile nella realtà dei fatti), fino a ora il presidente più longevo in 118 anni di storia del Torino. Mancano 89 giorni. Poi, il 2 dicembre, Cairo diventerà in solitudine il recordman assoluto: però anche per il numero di derby persi in 19 anni, 23 su 30 con una sola striminzitissima vittoria, evidentemente necessaria soltanto per esigenza di proverbio, l'eccezione che conferma la regola, Anno Domini 2015 (un bambino nato quell'anno sta già per terminare le Elementari, a momenti: dovrà aspettare di finire fuori corso all'Università per il bis?). Nel calendario di dicembre, però, è opportuno sottolineare anche il terzo giorno del mese: quando ricorrerà il compleanno del Torino, 118 anni dopo la fondazione del 3 dicembre 1906. Si profila dunque un trittico di giorni tosti (preferite altri aggettivi?) per il fegato e il cuore, per il cervello e la pancia dei tifosi. «Speriamo che Cairo venda prima di raggiungere Pianelli, almeno ci evita pure questa beffa fastidiosissima», il commento inviatoci da un tifoso, ieri. E sempre ieri, va detto, la vena creativa di chi ha il sangue granata nelle vene è tornata a ribollire come non capitava dal 25 agosto, Torino-Atalanta, con la gigantesca contestazione (pacifica: senza alcun problema di ordine pubblico) andata in scena nelle ore precedenti alla partita (5, 10, 15 mila tifosi sotto lo stadio a urlare, alla fine del corteo partito dal Filadelfia), con l'acme proprio durante quei 90 minuti, 20 mila

In questa stagione Cairo non è mai andato allo stadio per vedere il Toro

spettatori e un unico rimbombare di cori (il succo, tradotto con uno slogan: «Basta, metti in vendita il Toro!»). Ieri, si diceva, ai tifosi del Toro le dita sono particolarmente tornate a prudere, sulle tastiere. Perché come tutti i 2 settembre ricorreva l'anniversario della presidenza di Cairo, cominciata nel 2005 quando acquisì il Torino spendendo due lire due, tra versamenti minimalisti in assegni ai Lodisti e il "rimborso" per Giovannone. E quanto vale il Torino oggi? Diciamo 200 milioni? Una plusvalenza più straordinaria non si potrebbe immaginare, per un presidente che rilevò il Torino quasi gratis post fallimento cimminelliano e lodo Petrucci da altri "acceso". A posteriori, Cairo avrebbe poi acquistato anche una tv (La7, 2013) e un impero editoriale (Rcs, 2016). Alzi il braccio quanti di voi lo conoscevano prima che comunicasse al mondo: «Mi chiamo Cairo e voglio il Toro», agosto 2005.

Il Torino, inteso come società, ha celebrato sui propri social la ricorrenza, ieri mattina: «Oggi è il diciannovesimo anniversario del nostro Presidente Urbano Cairo!». A seguire, una sua dichiarazione: «Sono molto contento che questo anniversario coincida con un ottimo inizio di campionato: che sia di buon auspicio per una stagione molto positiva». Apriti cielo: uno dopo l'altro, gli attacchi dei tifosi, le accuse, gli insulti e via dicendo si sono susseguiti fin da subito, tanto che poco dopo il club ha deciso di sospendere i commenti. Intanto i Resistenti Granata, associazione di tifosi da sempre molto critica con Cairo, annunciava una nuova mobilitazione. Mentre dai gruppi organizzati della Maratona unita veniva rilanciata l'intenzione di organizzare una nuova vibrante contestazione popolare in occasione della prossima partita, Torino-Lecce, dopo la sosta, domenica 15 alle ore 15. Sulla stessa lunghezza d'onda come già a Torino-Atalanta anche la curva Primavera, naturalmente. Altro slogan buono per tutte le anime della tifoseria: «Contestazione senza fine! Cairo, vendi!».

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Toro, un centinaio di giorni e Cairo "supererà" Pianelli

CAIRO-PIANELLI A FERRAGOSTO

A Ferragosto pubblicammo la pagina che riproduciamo a fianco sul conto alla rovescia per Urbano Cairo, presidente dal 2 settembre 2005: il 1º dicembre arriverà a 7.030 giorni di presidenza come il grande Orfeo Pianelli, il patron più longevo nella storia del Torino. Pianelli guidò il club dal 20 febbraio 1963 al 21 maggio 1982, giorno del 25º compleanno dello stesso Cairo

...ZA FINE»
...ro, vendi!»

Cairo: che non si fa più vedere allo stadio dalla primavera. Non c'era in Coppa Italia col Cosenza, non c'era in campionato a San Siro col Milan, a Torino contro i bergamaschi, a Venezia venerdì scorso: sarà mica normale, su... In compenso è stato ben presente sul mercato per oltre due mesi. Da giugno: «Buongiorno? Me lo tengo stretto». Per poi passare attraverso la vendita anche di Bellanova, una pugnalata alla schiena per Vanoli, per la squadra e la tifoseria. E chiudere infine il saldo tra cessioni e acquisti a quota +41,5 milioni (+38, se nella primavera del 2025 scatterà l'obbligo di acquisto di Pedersen: non cambierebbe la sostanza, comunque). «La cessione di Raoul è stata decisa come un lampo a mia insaputa... non sono d'accordo... il ragazzo non ci aveva mai detto o fatto capire di voler andarsene», ha subito puntualizzato Vanoli, dopo che Cairo si era rifugiato in quel: «Bellanova voleva andare via... e io ho messo di tasca mia 72 milioni nel Toro!». Merita ricordare cos'ha dichiarato Raoul dopo l'esordio nell'Atalanta, pochi giorni fa contro l'Inter: «Cairo ha detto le cose che ha detto. È stato il mio presidente e devo ringraziarlo, a prescindere dal fatto che siano vere o meno». Emoticon a bocca aperta. «Torino è stata casa mia», aveva postato l'esterno nei giorni dell'addio.

Pianelli: lo avevamo ricordato a dovere a Ferragosto, con quella pagina che oggi riproduciamo in foto qui sopra. Il conto alla rovescia continua, 89 giorni da oggi. Ma da anni, da lustri, da oltre un decennio non si accettano più scommesse sulle intenzioni di Cairo.

Metodi e parole: il nuovo tecnico è stato subito apprezzato

Vanoli invece piace e non solo per la vetta

Marco Bonetto
TORINO

Il 24 agosto, in quattro e quattr'otto, in pochi minuti insomma, Paolo Vanoli diventò letteralmente un eroe di fronte al popolo del Toro, che ancora rimpiangeva il primo Juric, quello che un giorno sì e l'altro pure sparava a parole contro Cairo (e Vagnati, di concerto), lanciando accuse a 360 gradi e battendo (anche qui letteralmente) i pugni sul tavolo. Va detto che il nuovo allenatore del Torino era già partito molto bene in campo (superamento del turno in Coppa Italia e la quasi-vittoria a San Siro col Milan all'esordio in campionato), ma aveva più che favorevolmente sorpreso tutti anche nei metodi, negli atteggiamenti, nelle scelte, nelle parole, nei comportamenti lontano dal rettangolo di gioco. Per cominciare, le grandi, grandissime motivazioni manifestate subito a Vagnati e a Cairo e poi anche pubblicamente: «L'idea che sono l'allenatore del Toro mi fa venire ancor oggi la pelle d'oca», ripeteva non a caso appena pochi giorni fa. In compenso, una volta ottenuto il suo sì, Cairo a luglio l'aveva... premiato con quello stucchevole braccio di ferro col Venezia prolungato per oltre 2 settimane, pur di ottenere a tutti i costi (in base a chissà quali ragioni) uno sconto sulla clausola rescissoria di un milione (alla fine portò a casa 200 mila euro di riduzione, arroventando i rapporti con i vertici del club lagunare, incassando risolini e commenti dal mondo del calcio, lasciando esterrefatto Vanoli, procrastinando le operazioni da compiere sul mercato ed esponendo male, malissimo in vetrina l'immagine del Torino). In ogni caso, senza comunicarlo preventivamente, Vanoli volle subito salire con il suo staff a Superga per rendere omaggio al Grande Torino, una volta divenuto ufficialmente il successore di Juric. Poi riaprì il Fila ai tifosi, lasciandosi "bagnare" da una folla piena di fiducia nei suoi confronti. Quindi salì a Pinzolo e in ritiro iniziò subito a lavorare bene, continuando a parlar bene. La vittoria in Coppa Italia benedì il suo debutto. Ma poi, dopo il Milan, quella cessione a tradimento di Bellanova. E lui? Una raffica di accuse e puntualizzazioni, alla prima conferenza: il 24 agosto, per l'appunto. Con una frase su tutte, pronunciata anch'essa con calma olimpica: «Se ho ancora fiducia in Cairo? Io ho fiducia nel mio lavoro»: che fu un po' come rispondere no. E furono dichiarazioni fin... scientifiche, quelle rilasciate dal tecnico. Senza mai perdere il controllo dei nervi, senza alzare la voce, senza mai dire né una parola di troppo né di troppo poco. «Bellanova? Nessuno se l'aspettava, nemmeno la squadra. I giocatori sono rimasti sorpresi come me, anche loro ci sono rimasti male. Doppiamente delusi, perché la prestazione di San Siro era stata anche un messaggio al presidente di credere in questa squadra». Più avanti: «La cessione è avvenuta a mia insaputa ed è una decisione che non mi trova d'accordo. Perché sono Paolo Vanoli, io: una persona vera che lavora con passione. E in tutta la gente che incontro percepisco passione, stima e fiducia nei miei confronti». E ancora: «I tifosi hanno il diritto di difendere i valori e la storia del club». Il replay dei fatti: «Non mi aspettavo assolutamente questa cessione lampo, non c'erano avvisaglie, mai Bellanova ci aveva manifestato la voglia di andar via. È persino inutile che vada a chiedere chissà quali spiegazioni, che poi tanto saranno solo giustificazioni. E a me non interessano le giustificazioni». Per cui «quel che dovevo dire al presidente glielo ho detto al telefono. In faccia, insomma. Perché Cairo sapeva chi era Paolo Vanoli, visto che prese informazioni prima di ingaggiarmi, ma anche io mi ero informato sul presidente e sulla società. Fin dall'inizio sono stato all'erta su tutto. E a me dà fastidio la mediocrità»: un manifesto per lui e per tutto il popolo granata, quest'ultima stoccata.

Quel giorno Vanoli diventò subito un eroe per i tifosi del Toro, eccome. E il primo posto in classifica, oggi, pare quasi più una ciliegina che la torta.

Paolo Vanoli, 52 anni, firma autografi ai tifosi granata al Filadelfia: era metà luglio. Come primo atto del suo ciclo era salito a Superga

I tifosi lo sostengono in crescendo E quel «non amo la mediocrità» è già diventato un manifesto

Anche la sua dura presa di posizione sul caso Bellanova ha colpito la gente

Parole chiare, comprensione della protesta dei tifosi. E ora anche il 1º posto

IL PIANO DI RECUPERO PROSEGUE, MA NON SI CORRERANNO RISCHI

Per Gineitis e Vlasic avanti piano

Paolo Pirisi
TORINO

Parola d'ordine: prudenza. Per quanto riguarda Nikola Vlasic e Gvidas Gineitis il Toro non intende commettere errori: sarà troppo importante la loro continuità di rendimento per lo sviluppo della stagione granata. Da un centrocampo eterogeneo in termini di caratteristiche, infatti, Paolo Vanoli si aspetta risposte importanti e appena avrà tutti i giocatori a disposizione potrà adattarsi di partita in partita in base agli avversari che affronterà. La marcia d'avvicinamento che porta il Toro verso la sfida di domenica 15 contro il Lecce si apre senza sostanziali novità sul fronte degli infortunati: Vlasic per tutta la settimana svolgerà ancora un programma personalizzato, per cercare di essere in gruppo già dalla prossima settimana (ipotesi non scontata, le valutazioni verranno fatte fra 5-6 giorni), mentre Gineitis già verso la fine di questa settimana potrebbe iniziare a lavorare col resto dei compagni. Si procede, dunque, con la politica dei piccoli passi: fino a quando entrambi non si sentiranno bene al 100% la cautela avrà la meglio. Lo stesso Vanoli non preme per averli lottando contro il tempo: aspetterà il necessario, pur di avere due elementi da considerare alla stregua di due nuovi innesti.

Ieri, intanto, la squadra è tornata ad allenarsi al Filadelfia dopo la vittoria contro il Venezia. Umore positivo, ma anche tanta voglia di proseguire un lavoro iniziato sotto i migliori auspici. Ai 10 giocatori impegnati con le rispettive nazionali, si è aggiunta una partenza dell'ultimo minuto: quella di Marcus Pedersen, convocato d'urgenza dalla Norvegia dopo l'infortunio capitato a Fredrik Sjovold, esterno destro del Bodo Glimt tornato dal proprio club già ieri. Così l'ex Sassuolo ritrova la gioia di rappresentare la propria patria, con buona pace di Vanoli, che sperava di poterlo avere a disposizione per iniziare a trasmettergli alcuni concetti di gioco. Dal punto di vista fisico, per stessa ammissione del tecnico, Pedersen sta bene: se dovesse giocare con la Norvegia, impegnata venerdì contro il Kazakistan e lunedì contro l'Austria, per il Toro sarà sicuramente una buona notizia. I minuti nelle gambe, mai come adesso, servono come il pane. Per il resto, il gruppo senza i nazionali sta già iniziando a preparare la sfida contro il Lecce. Avversario da prendere con le pinze, le stesse utilizzate sapientemente nella trasferta di Venezia.

Il giovane lituano potrebbe essere in gruppo verso la fine della settimana

Ché Adams, 28 anni, 4 partite e 1 gol nel Toro, 33 partite e 6 gol nella Scozia

L'attaccante arrivato dal Southampton vuole sfruttare la sosta per lavorare e migliorare ancora l'intesa con Zapata

Adams rinuncia alla Scozia Nella testa c'è solo il Toro

Il ct Clarke lo aveva inserito tra i convocati per le partite contro la Polonia e il Portogallo ma il giocatore ha ottenuto il permesso di restare al Fila per trovare la condizione ideale

Andrea Piva
TORINO

C'è Adams. No, non è un errore di scrittura del nome dell'attaccante, quel c'è è da intendere proprio come predicato verbale della frase. C'è nel senso che è fisicamente presente: lo scozzese, infatti, è al Filadelfia a lavorare con Paolo Vanoli. Non sarebbe una notizia in una settimana normale di preparazione a una partita di campionato, lo è invece ora che il campionato si è fermato per lasciare spazio alle nazionali, soprattutto se si tiene in considerazione che, esattamente una settimana fa, la federazione scozzese aveva diramato l'elenco dei convocati per le due gare di Nations League contro Polonia e Portogallo e in quella lista dei ventiquattro calciatori selezionati dal ct Steve Clarke risultava esserci anche il numero 18 del Torino. Ieri Adams invece non era Glasgow, ma regolarmente al Filadelfia per la ripresa degli allenamenti: ha seguito la seduta tattica in cui Paolo Vanoli, come sempre fa dopo una partita, ha analizzato gli errori commessi a Venezia, poi è sceso in campo con i compagni per lavorare sulla parte atletica e tattica. Lo stesso farà nei prossimi giorni. Ha chiesto e ottenuto di poter saltare gli impegni di Nations League per restare a Torino e ritrovare la migliore condizione ma, soprattutto, per proseguire quel processo di apprendimento del nuovo sistema di gioco e delle idee del nuovo allenatore. Al Filadelfia avrà inoltre la possibilità di lavorare al fianco di Zapata (oltre che di Karamoh), il centravanti diventato suo partner d'attacco: nonostante si conoscano da appena un mese e mezzo, i due hanno finora mostrato una buona intesa, nelle partite fino a questo momento disputate dal Torino hanno destato buone impressioni per come si sono mossi, cercati e trovati con continuità (l'assist di Adams per Zapata nella gara di Coppa Italia contro il Cosenza ne è la prova). Ma si sono anche divisi bene gli spazi in campo, senza mai finire per pestarsi i piedi l'un con l'altro: sembra quasi che i due fossero abituati a giocare insieme. Quasi, però, perché qualcosa da aggiustare c'è, come d'altronde è normale in una coppia di attaccanti da poco formatasi: lo si è visto anche a Venezia dove hanno entrambi faticato, sono stati ben arginati dai centrali della difesa veneta e non sono riusciti a riproporre quei movimenti che avevano permesso di creare diverse occasioni da rete contro l'Atalanta.

È arrivato in ritiro tardi e quindi deve recuperare il tempo perduto

La pausa del campionato e le due settimane di lavoro al Filadelfia potranno certamente aiutare, anche perché il lavoro di Vanoli nei prossimi giorni sarà quasi obbligatoriamente orientato ai movimenti offensivi, considerato che dei vari centrali difensivi (consideriamo anche Vojvoda, che in questa prima parte di stagione è stato per lo più impiegato da braccetto di destra) l'unico che non ha lasciato Torino per raggiungere il ritiro della propria nazionale è Masina (oltre ovviamente a Schuurs, ancora alle prese con il recupero dall'infortunio al ginocchio). Con Sanabria letteralmente dall'altra parte del mondo - il numero 9 con il suo Paraguay sarà impegnato prima nella sfida in casa dell'Uruguay e successivamente in quella contro il Brasile - Adams avrà inoltre la possibilità, in vista dell'impegno contro il Lecce (si gioca domenica 15 alle ore 15), di guadagnare qualche altro punto di vantaggio sul compagno nel ballottaggio perenne di questo avvio di stagione per il ruolo di partner di Zapata.

Contro il Lecce, alla ripresa, ci sarà ancora lui accanto a Zapata

La scelta di rinunciare alle prossime due partite della Scozia può quindi avvantaggiare lo stesso Adams, oltre che far comodo a Vanoli e al Torino, soprattutto ora che la sua avventura in maglia granata è ancora alla fase iniziale. Avrà poi tutto il tempo per tornare a vestire i panni del terminale offensivo della propria nazionale nelle prossime gare: a ottobre il campionato si fermerà nuovamente e in programma ci sono altre partite di Nations League.

LA NOVITÀ

La Norvegia chiama Pedersen

TORINO (an.pi.). Alla lista dei giocatori convocati in nazionale si è aggiunto Pedersen: il terzino è stato chiamato dalla Norvegia in sostituzione dell'infortunato Sjøvold. In totale sono così 11 i granata impegnati in giro per il mondo: Ricci, i neoacquisti Coco, Sosa, Maripan e Walukiewicz, Ilic, Sanabria e Vojvoda, mentre Ciammaglichella e Njie sono stati chiamati dalle Under 20 di Italia e Svezia.

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Inter, Dumfries rinnova con la Premier in testa

I nerazzurri vogliono evitare di perdere l'olandese a zero, ma la prossima estate la cessione è un'opzione da non escludere

Federico Masini
MILANO

Dopo aver blindato allenatore, capitano e vice, ovvero Simone Inzaghi, Lautaro Martinez e Nicolò Barella, l'Inter è pronta a mettere nero su bianco un altro rinnovo, quello di Denzel Dumfries. L'olandese - 28 anni e una valutazione di mercato fra i 25 e i 30 milioni - è l'unico giocatore col contratto in scadenza nel 2025 a cui il club intende rinnovare subito il contratto (gli altri sono Acerbi, De Vrij, Darmian, Arnautovic, Correa e Di Gennaro, tutti over 30). A dire il vero, la trattativa è iniziata da quasi un anno, prima del Natale 2023, ma le richieste dell'agenzia dell'esterno - la Wasserman -, erano state ritenute eccessive dalla società e tutto si era arenato. l'Inter aveva proposto un innalzamento dell'ingaggio da 2.5 a 4 milioni, in linea con l'aumento di Dimarco. Dumfries aveva "sparato" cifre più alte e non se ne fece nulla. Le parti hanno però continuato ad aggiornarsi, parlare e alla fine l'olandese - che durante l'Europeo ha più volte ribadito di sentirsi a casa in nerazzurro e di voler rimanere - e il suo entourage sono scesi a più miti consigli. E così, la proposta da 4 milioni più bonus è adesso ritenuta valida. In uno degli ultimi contatto diretti, a Londra l'11 agosto a margine dell'amichevole contro il Chelsea, il ds Ausilio ha virtualmente stretto la mano agli agenti di Dumfries e ora si attende solo la fumata bianca. Da capire se la firma arriverà già al termine di questa sosta, quando Dumfries tornerà a Milano dopo gli impegni con la sua nazionale, o se servirà ancora del tempo. Di sicuro le incomprensioni dei mesi scorsi sono superate e ora ci sono pochi dubbi sul prolungamento che dovrebbe spostare la scadenza al 2027 (o 2028). Piuttosto restano delle incertezze sul futuro dell'esterno olandese.

PREMIER SULLO SFONDO

Il rinnovo, infatti, non significherà automaticamente permanenza. L'Inter, considerando il valore del giocatore, sta lavorando al rinnovo per non rischiare ovviamente di ritrovarsi nella condizione di perdere Dumfries a zero la prossima estate, ripetendo così quanto accaduto con Skriniar. L'Inter, però, rimane un club che dovrà andare avanti con il player trading - con Oaktree che ha garantito investimenti su profili giovani e di prospettiva - e, dopo aver protetto tutti i big nell'ultima sessione, Dumfries potrebbe essere una sorta di giusto "compromesso" in vista del mercato 2025. L'olandese è un giocatore importante per gli equilibri di Inzaghi, ma non un intoccabile e a fronte di una proposta intorno ai 30 milioni, l'Inter potrebbe ragionare sulla sua cessione. Va detto che nella trattativa fra club ed entourage di Dumfries, si sta discutendo anche dell'inserimento di una clausola di rescissione, che ovviamente dal lato dell'olandese vorrebbero non altissima - 15-20 milioni - per favorire un'eventuale uscita in direzione Inghilterra, lì dove Dumfries immagina la prossima tappa della sua carriera (nei mesi scorsi lo aveva sondato l'Aston Villa).

Denzel Dumfries, 28 anni: l'esterno olandese è arrivato all'Inter nell'estate del 2021 per sostituire Hakimi sulla corsia di destra. La trattativa per il rinnovo di contratto, in scadenza nel 2025, è iniziata mesi fa, ma le sue richieste non erano in linea con quelle del club

---

BUCHANAN AL LAVORO

Il rientro si avvicina Inzaghi ha già in casa l'alternativa a destra

Simone Togna
MILANO

Al di là di quello che sarà il futuro di Denzel Dumfries, l'Inter ha già anticipato i tempi su uno dei possibili sostituti dell'olandese. Un calciatore che è già in casa nerazzurra, addirittura dalla scorsa stagione. Si tratta di Tajon Buchanan, l'esterno canadese al momento ai box dopo la frattura della tibia destra subita negli scorsi mesi con la propria nazionale. Ad oggi il recupero dell'atleta procede bene, probabilmente meglio del previsto. Il rientro in campo del laterale è infatti previsto tra la metà di ottobre e inizio novembre, poi chiaramente tutto dipenderà dalla condizione atletica del ragazzo, fermo da parecchio tempo. Buchanan insomma, come già successo nella passata annata, quando arrivò a Milano nei primi giorni di gennaio, prelevato nel calciomercato invernale dal Bruges per circa 7 milioni di euro, sarà nuovamente un nuovo e anticipato acquisto per la squadra di Simone Inzaghi. Con la differenza che dopo l'apprendistato nell'ultimo campionato vinto, dove il nordamericano ha collezionato un totale di 151'sul verde - suddivisi in 10 presenze complessive, partendo ogni volta dalla panchina, ma col plus di un gol siglato al Frosinone – conoscerà già i compagni di squadra, le richieste dell'allenatore e la Serie A. Schierato da Inzaghi praticamente sempre sulla corsia mancina, in autunno e inverno potrebbe traslocare su quella destra. Se non perennemente, quantomeno all'occorrenza. Lì giocava col Bruges e proprio in quella posizione si è espresso su livelli molto alti col Canada. Se a questo poi aggiungiamo l'arrivo di Palacios da braccetto mancino, con Carlos Augusto che potrebbe più frequentemente essere lanciato come vice Dimarco, occhio anche a Tajon sulla fascia destra. Qualora poi non dovesse soddisfare gli standard richiesti, attenzione, ma per la prossima stagione, a Devyne Rensch dell'Ajax. Classe 2003, piedi educati e velocità, il ventunenne di Lelystad è monitorato dagli scout dell'Inter e andrà in scadenza a giugno, diventando potenzialmente un ambito parametro zero.

LA SITUAZIONE | IL CALCIATORE TORNERÀ IN GRUPPO LA PROSSIMA SETTIMANA

Barella, riuscito l'intervento al naso

Nicolò Barella, 27 anni, è alla sesta stagione nell'Inter

Alessia Scurati
MILANO

È perfettamente riuscito l'intervento al naso al quale si è sottoposto ieri Niccolò Barella presso l'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano. Il centrocampista dell'Inter non è partito per la Nazionale per sottoporsi a un intervento endoscopico ai seni paranasali per sinusite, programmato proprio durante la sosta. A questo punto il giocatore - che dovrebbe già essere stato dimesso ieri sera - osserverà un paio di giorni di riposo. Dopodiché ritornerà ad allenarsi in settimana in quel di Appiano: per lui sono in programma delle sessioni personalizzate in palestra, per mantenere lo stato di forma e allo stesso tempo evitare dei contatti con i compagni o col pallone durante il lavoro in campo - che potrebbero comprensibilmente causare problemi nel decorso. Barella tornerà regolarmente a disposizione di Simone Inzaghi all'inizio della prossima settimana, quando rientrerà in gruppo per lavorare con i compagni e preparare la trasferta di Monza. Per gli altri interisti rimasti ad Appiano perché non impegnati con le Nazionali, l'appuntamento con gli allenamenti è fissato per oggi pomeriggio. Inzaghi ha fissato tre sedute mattutine fino al fine settimana (quindi nelle giornate di domani, giovedì e venerdì). Il weekend sarà libero per tutti: è da capire se poi la ripresa nella prossima settimana sarà fissata per lunedì o se, come già è successo in altre occasioni durante le pause dedicate alle nazionali, il tecnico deciderà di concedere una giornata di risposo in più al gruppo - con la ripresa che, a quel punto, slitterebbe a martedì. Giornata che peraltro sarebbe quella in cui cominceranno a rientrare i nazionali dai loro impegni: bisognerà prepararsi al meglio per il trio di impegni, il Monza in campionato domenica 15, l'esordio in Champions con il City a Manchester di mercoledì e infine il derby, che dovrebbe giocarsi il 22 sera.

Oggi verrà diramata la lista Champions: Correa e Buchanan verso l'esclusione

LISTA CHAMPIONS

A proposito di Champions: entro la mezzanotte di oggi verrà definita e consegnata la lista dei giocatori che parteciperanno alla competizione europea. Con 25 elementi in rosa e 23 posti disponibili, saranno due i nomi tagliati. Il primo sarà Buchanan; il secondo escluso dovrebbe essere invece Correa, visto che Inzaghi ha quattro attaccanti e disposizione più Mkhitaryan adattabile come trequartista in caso di emergenza. Farà dunque parte della lista l'ultimo arrivato, Palacios, che rientrerà domani a Milano dopo essere stato in Argentina per ottenere il visto.

GAME
BESTAR.SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT

Paulo Fonseca, 51 anni, tecnico del Milan

Una partenza shock, i contrasti con alcuni senatori e un calendario che non ammette altri errori

Fonseca ha 14 giorni per tenersi il Milan

Durante la sosta per le nazionali dovrà lavorare su singoli e tattica. Possibile passo indietro sull'idea di un gioco offensivo, come fece Pioli

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Masini
MILANO

Due settimane per sistemare il Milan, raddrizzare la situazione e darsi nuove chance. Paulo Fonseca questa mattina ritroverà la sua squadra, seppur orfana di diversi giocatori convocati dalle nazionali (mancheranno dieci elementi della prima squadra, più i migliori giovani convocati per le rispettive Under). Davanti a sé avrà almeno otto allenamenti, che potrebbero diventare nove o dieci se sceglierà di far lavorare i presenti anche uno o due giorni fra venerdì e domenica. Poi arriverà una settimana delicatissima, una sorta di dentro-fuori per l'allenatore portoghese. Tre partite a San Siro, due da padroni di casa (sabato 14 alle 20.45 col Venezia e martedì 17, alle 21, col Liverpool per il debutto in Champions) e una in trasferta, il derby. Per molti le sfide con l'Inter sono costate la conferma a Stefano Pioli sulla panchina rossonera. I sei derby persi fra il 2023 (compresi quelli in semifinale di Champions e in Supercoppa italiana) e il 2024, sono un'onta che purtroppo accompagnerà sempre il ricordo dell'allenatore emiliano, oltre allo scudetto 2022. Queste tre partite potrebbero cambiare il destino di Fonseca, allungandogli la "vita", permettergli così di sviluppare il suo progetto o metterlo ulteriormente spalle al muro. Oggi l'ex Roma e Lille è ancora saldo (più o meno...) alla guida del Milan, però è chiaro che il club si aspetta una svolta. E nuovi risultati negativi alla ripresa dei giochi potrebbero ribaltare tutto.

Fonseca dovrà principalmente focalizzarsi su alcuni aspetti. Il primo riguarda chiaramente il gioco. Il tecnico - così come Ibrahimovic e i dirigenti - ha ripetuto che questo Milan dovrà comandare il gioco: «Ci sarà un'idea di calcio dominante e offensivo», il ritornello spesso proposto. Ecco, finora tutto ciò non si è visto, anzi. Probabilmente c'è bisogno di un passo indietro, una normalizzazione, per far sì che intanto la squadra inizi a comprendere alcuni principi, si assesti ritrovando tranquillità in campo e una solidità difensiva sconosciuta, per poi evolvere quando la situazione sarà migliorata. In sintesi, serve che il Milan torni ad aiutare e a valorizzare i propri punti di forza. Anche con Pioli si giunse a un punto in cui vennero accantonate alcune idee, come quella di pressare alti e a tutto campo gli avversari. Dietro si aprivano voragini e la fase difensiva ne soffriva. Proprio come sta accadendo ora, fra gol incassati (6 in tre gare), occasioni concesse e ripartenze subite. Con il baricentro più basso, invece, c'era spazio per le ripartenze letali dei velocisti in rosa.

Ancora una volta sarà decisivo il derby: rossoneri reduci da sei ko

Velocisti fa rima con Theo Hernandez e Leao, due degli asset tecnici (ed economici) di questo Milan. Quanto accaduto all'Olimpico è stato sviscerato in lungo e largo: i due, anche se il club ha voluto chiudere in fretta l'argomento decidendo pure di non multarli, hanno sbagliato (fra i commenti più duri e virali quello di Paolo Di Canio a Sky, con Leao che ieri sui social ha replicato postando una foto dell'ex laziale da giocatore, commentandola con tre puntini di sospensione). Ora sono in nazionale, però quando torneranno servirà un confronto per chiarire ulteriormente quanto accaduto, tirare una riga e ripartire. Magari con la partecipazione di Ibrahimovic. Sarà fondamentale farlo, per la credibilità di Fonseca nello spogliatoio e per riportare sui binari giusti due dei trascinatori della squadra. Questi sono solo alcuni punti da cui il tecnico dovrà ripartire oggi, non gli unici, ma fondamentali e da approfondire.

Leao sceglie i social per rispondere alle critiche: post polemico

Luka Jovic, 26 anni

LA SCELTA | ABRAHAM HA GIÀ SUPERATO IL SERBO NELLE GERARCHIE

Lista Champions: rischia Jovic

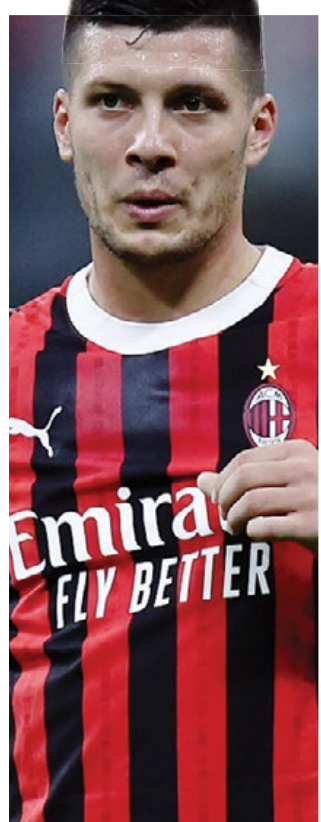
Pietro Mazzara
MILANO

La giornata di oggi non è soltanto quella della ripresa degli allenamenti a Milanello, ma è anche quella in cui Paulo Fonseca dovrà fare le scelte definitive per la registrazione dei calciatori che prenderanno parte alla prima fase della nuova Champions League. Le regole sono le stesse: un massimo di diciassette stranieri che non siano di formazione italiana o del club, fino a quattro giocatori cresciuti nei vivai italiani e quattro slot dedicati ai giocatori cresciuti nel vivaio del club di appartenenza. Con la rosa attuale, il Milan si ritrova ad avere diciotto stranieri, gran parte dei quali sono elementi titolari della squadra. Dunque, uno di loro, dovrà rimanere fuori.

L'indiziato numero uno a guardare dalla tribuna e dalla televisione le otto partite della fase a campionato è Luka Jovic. L'attaccante serbo, al quale il Milan ha concesso anche la maglia numero 9, ha perso posizioni importanti nelle gerarchie e l'arrivo di Tammy Abraham dalla Roma gli potrebbe aver dato la spallata decisiva per rimanere fuori dalla lista dei diciassette. L'altro giocatore sul quale si potevano avere dei legittimi dubbi, andati via via svanendo, è stato Ismael Bennacer. Il regista algerino, che nell'ultima settimana ha vissuto tra voci di mercato dall'Arabia, gastroenterite e non convocazione per Roma, dovrà rilanciarsi mentalmente e tecnicamente dentro un contesto che può avere ancora bisogno delle sue doti in mezzo al campo. Serve una riconnessione comune tra lui e il Milan, ed è anche per questo motivo che c'è la forte sensazione che sarà dentro la lista insieme a Maignan, Emerson Royal, Tomori, Thiaw, Pavlovic, Theo Hernandez, Fofana, Reijnders, Musah (sul quale ci sarebbero state delle riflessioni poi rientrate), Loftus-Cheek, Pulisic, Chukwueze, Morata, Abraham, Leao e Okafor. Per la lista degli italiani saranno registrati Sportiello, Terracciano e Florenzi mentre in quella dei cresciuti nel vivaio, gli slot saranno ad appannaggio di Calabria e Gabbia. In lista B ci sarà Francesco Camarda che, dopo la firma del contratto professionistico, ha tutti i requisiti richiesti dall'Uefa che, per motivi anagrafici e di contratto, non aveva la passata stagione. A meno di clamorosi ribaltoni, le scelte di Fonseca dovrebbero essere queste. In lista B ci saranno sicuramente anche Zeroli, Bartesaghi, Liberali e Torriani. Alex Jimenez, infine, non ha ancora maturato i requisiti temporali per poter essere considerato un giocatore cresciuto nel vivaio e quindi non potrà essere utilizzato.

Svaniti i dubbi su Bennacer, che dovrà ritrovare feeling col gruppo

Tammy Abraham, 26 anni

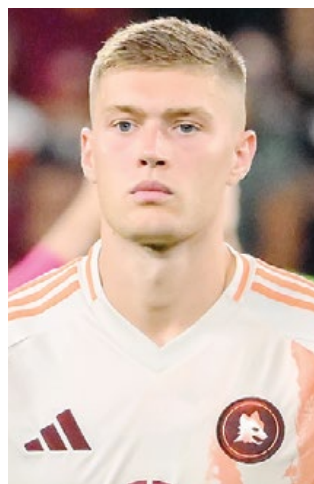
I giallorossi accolgono il difensore spagnolo e continuano a riflettere anche su Hummels (chiede tanto). Ma i veri problemi finora sono emersi in attacco

Mats Hummels, 35 anni, e Mario Hermoso, 29

Roma, Hermoso c'è Aspettando... Dovbyk

L'ex centrale dell'Atletico Madrid ha firmato ieri e oggi sarà a disposizione di De Rossi, che però deve innanzitutto risolvere il problema del gol

Dario Marchetti
ROMA

Due punti su nove a disposizione e appena un gol segnato in tre partite. Non è certo l'avvio di stagione che si aspettavano in casa Roma dopo gli investimenti di quest'estate e la conferma di Daniele De Rossi alla guida della squadra. Eppure la realtà è quella descritta con di fronte una sosta per le nazionali nella quale sarà difficile per il tecnico giallorosso lavorare visti i diciannove nazionali partiti per i rispettivi impegni. Alla ripresa, nella trasferta col Genoa, società e tifosi si aspettano comunque una risposta, in parte arrivata allo Stadium contro la Juventus almeno dal punto di vista della solidità. Manca peso davanti e lo dimostra la sola rete messa a segno in 270 minuti contro Cagliari, Empoli e bianconeri. Mai c'era stato un avvio peggiore dalla stagione 1986-87, con Artem Dovbyk finito sul banco degli imputati. De Rossi lo ha difeso anche dopo la gara di Torino, convinto che si sbloccherà e farà tanti gol. Nel frattempo, però, al di là della traversa colpita su assist di Dybala all'esordio, l'attaccante ucraino ha latitato e le prime critiche arrivano a fronte della spesa sostenuta dalla Roma per comprarlo dal Girona (35 milioni di euro). «Voglio dare di più per la squadra, ma c'è un processo che non può essere evitato. La perseveranza e il duro lavoro sono la chiave per tutto», è stata la risposta del centravanti attraverso i suoi social, dove sono arrivati anche tanti messaggi di stima e sostegno, come quello dell'amico e collega, Edin Dzeko. «Sta arrivando amico», il commento del bosniaco che Roma la conosce bene, avendo faticato anche lui nel suo primo anno in giallorosso, salvo poi sbocciare nella seconda stagione. Tutti dentro Trigoria sia augurano che ci voglia meno e che già con il Genoa possa esserci un cambio di passo che non dovrà essere solo di Dovbyk, ma di tutta la Roma.

Il capocannoniere della scorsa Liga è fermo alla traversa colpita al debutto

Artem Dovbyk, 27 anni

In attacco, infatti, fino a questo momento hanno deluso anche Soulé e Dybala, quest'ultimo finito in panchina per "scelta tattica" contro la Juventus. L'unica rete segnata è arrivata da Shomurodov, ma ora De Rossi pretende un atteggiamento diverso da tanti calciatori. Da qui anche la scelta di mettere Pisilli. Non solo un premio al giovane che sta lavorando bene, ma anche un avviso ai naviganti che il posto da titolare va conquistato e che nessuno, nemmeno Dybala, lo ha di diritto. Nel frattempo da domani De Rossi lavorerà con chi è rimasto a Trigoria e con il nuovo arrivo, Mario Hermoso, in attesa che il mercato degli svincolati possa regalargli un altro difensore. Sul taccuino di Ghisolfi è finito da tempo Mats Hummels, classe '88 e parametro zero dopo l'addio al Borussia Dortmund. La Roma, però, nelle ultime ore non sembra totalmente convinta dell'investimento per un calciatore di trentacinque anni. Inizialmente si pensava potesse arrivare con un contratto annuale con opzione per il secondo, ma a far riflettere sono le cifre dell'ingaggio e la necessità oggettiva di prendere un altro centrale, anche qualora De Rossi decidesse di continuare con la difesa a tre vista domenica. A tal proposito le prossime, saranno le ore della verità.

Adrien Rabiot, 29 anni, si è svincolato dalla Juve

ALTRI SVINCOLATI SONO IN TRATTATIVA PER TROVARE SQUADRA

Rabiot tra Turchia e sogni Premier

Nicolò Schira

Si accende il mercato degli svincolati. Il pezzo pregiato resta Adrien Rabiot. L'ex totem del centrocampo della Juventus sta aspettando una chiamata dalla Premier League, nel frattempo nei suoi confronti è sempre più forte il pressing del Galatasaray che dopo il colpo Osimhen vuole fare il bis a centrocampo. I turchi sarebbero disposti a mettere sul piatto uno stipendio a cifre superiori rispetto a quelle offerte dalla Vecchia Signora (7,5 milioni a stagione) a inizio giugno per rinnovare fino al 2026, ma rifiutate seccamente dal francese che ambiva a qualcosa di più. Il Gala in settimana riparlerà con la mamma-manager Véronique per provare a strappare il sì. L'accordo resta difficile ma non impossibile. Gettonatissimo pure Memphis Depay al centro di un derby spagnolo: dalla Liga, infatti, si sono mosse per il Diez della nazionale olandese Siviglia e Rayo Vallecano. In prima fila gli andalusi, anche se non vanno esclusi inserimenti di altri club nelle prossime ore. Intanto l'ex Atletico Madrid ha declinato le avance del Flamengo, in quanto poco interessato ad andare a giocare fuori dall'Europa. Può restare in Inghilterra Joel Matip: l'ex centrale del Liverpool è finito nel mirino del West Ham. Trattativa in corso per un annuale con opzione di rinnovo automatico in caso di qualificazione alle coppe europee. L'ingresso alla nuova Super Champions può portare in dote al Lille un nuovo attaccante. L'allenatore Bruno Genesio sta corteggiando l'ex Manchester United Anthony Martial, che può tornare in Ligue1 alla ricerca di quella vetrina che gli possa permettere anche di provare a riconquistare un posto nella nazionale francese allenata da Deschamps. Era al Lille fino a pochi mesi fa il fantasista turco Yazici, che i media transalpini hanno accostato alla Lazio anche se da Formello arrivano al momento solamente segnali di chiusura. Davanti i biancocelesti sono al completo. L'ex Cagliari Joao Pedro può tornare in Italia: in pressing per l'attaccante brasiliano c'è la Salernitana, che prima di tesserarlo però deve liberare un posto in lista: indiziati al taglio Simy (ha mercato in Iran e Turchia) e Valencia (piace ai greci dell'Atromitos). Il Venezia e un paio di club turchi sono sulle tracce dell'ex Milan Simon Kjaer, che ha declinato due proposte arrivate dall'Arabia. Da una vecchia conoscenza del calcio italiano all'altra: Ivan Perisic interessa a Como, Monza e Genoa. Sirene esotiche per Mario Balotelli, cercato da San Diego (MLS), dall'Al-Ain (Emirati) e dall'Al-Ahli (Qatar). Infine Monza e Samp pensano a M'Baye Niang.

Adrien incontrerà il Galatasaray. Derby spagnolo per Depay

Colpo di scena nella telenovela che vedeva contrapposti il nigeriano e il club azzurro

Ciao Osimhen Rinnovo Napoli con saluti: è Galatasaray

Victor Osimhen, 25 anni, va al Galatasaray in prestito secco per una stagione

L'attaccante aveva di fronte a sé la prospettiva di un anno in tribuna. L'infortunio di Icardi ha aperto la strada al trasferimento in Turchia

Raffaele Auriemma
NAPOLI

L'avventura a Napoli di Victor Osimhen potrebbe diventare il miglior thriller di Aurelio De Laurentiis. Nemmeno il presidente avrebbe saputo scrivere una trama così ricca di colpi di scena, di fughe e di ritorni, di accordi trovati e poi saltati. E ora siamo arrivati ai titoli di coda della pellicola in lingua italiana: l'attaccante nigeriano sta per diventare un nuovo calciatore del Galatasaray. L'avventura del bomber bizzoso è passata attraverso quattro paesi diversi, da Gedda in Arabia Saudita, fino ad Istanbul in Turchia, passando anche per Londra e Parigi. Un'estate travagliata e bollente, per il Napoli e l'agente Roberto Calenda che hanno cercato disperatamente una soluzione che potesse soddisfare tutti. L'ultimo confronto tra il presidente De Laurentiis, il ds Manna, Antonio Conte e lo stesso Osimhen è stato caratterizzato da toni accesissimi, soprattutto quando il Napoli ha mostrato una ferma determinazione nel rigettare l'offerta al ribasso formulata dall'Al Ahli, club saudita che aveva già trovato l'accordo con il calciatore e il suo entourage.

Per il centravanti dello scudetto sembrava profilarsi la possibilità concreta di trascorrere un anno in tribuna, una punizione retribuita con il compenso di 27mila euro al giorno. Quando le contrattazioni in Italia si erano chiuse (il 30 agosto a mezzanotte) ed era ormai all'orizzonte la prospettiva di un esilio dorato, il quadro è cambiato. Merito del Galatasaray (in Turchia il mercato chiude il 13 settembre) che ha dovuto fare fronte all'infortunio di Mauro Icardi, costretto al periodo di stop di un mese e mezzo. In questo contesto si è delineata la soluzione per i due club e per il calciatore: prestito secco fino alla fine stagione. Prima, però, Osimhen rinnoverà il suo contratto con il Napoli di un ulteriore anno (attualmente è in scadenza 30 giugno 2026) per consentire al club azzurro di capitalizzare sulla futura cessione. Il Galatasaray, che ha il sì del calciatore, si assumerà l'onere dell'intero ingaggio da 10 milioni di euro netti (un milione gliel'ha già pagato il Napoli).

Osimhen si appresta a partire in direzione Istanbul e all'aeroporto Ataturk è atteso da non meno di 50mila fan in delirio. Per un bomber che va, un altro ha deciso di rimanere. Si tratta di Lukaku, che ha scelto di non unirsi alla nazionale belga durante la pausa. Contro il Parma gli sono bastati trenta minuti, quelli che aveva detto di avere nelle gambe allo staff azzurro, per segnare il primo gol della stagione e decidere le sorti del match. L'ex Roma vuole affrettare i tempi e mettersi subito in forma per essere al 100% già contro il Cagliari. L'attaccante belga ha preferito allenarsi anche ieri a Castelvolturno, nonostante il tecnico salentino abbia concesso due giorni di riposo con la ripresa fissata per domani. Alla ripresa degli allenamenti ci saranno undici assenti, i calciatori convocati dalle rispettive nazionali. Tra questi, i quattro italiani Buongiorno, Di Lorenzo, Meret e Raspadori, insieme ai titolari Rrahmani, Lobotka, Anguissa e Kvaratskhelia, e ai due centrocampisti scozzesi Gilmour e McTominay, in attesa di esordire con la maglia del Napoli, come Rafa Marin, impegnato con l'Under 21 spagnola. Per De Laurentiis la conclusione del primo capitolo della "saga Osimhen" è stato un sospiro di sollievo, ma ci sarà anche il secondo episodio (in programmazione la prossima estate) ancora tutto da scrivere.

Lukaku ha detto no alla Nazionale: resta a lavorare a Castelvolturno

LA RAPINA

Il prefetto rassicura David Neres

NAPOLI. Oltre alla gara di solidarietà nei confronti di David Neres e di sua moglie, le istituzioni e le forze dell'ordine si stanno adoperando per individuare i due autori della clamorosa rapina post Napoli-Parma. Il brasiliano aveva al polso un orologio da circa centomila euro e i rapinatori hanno studiato il colpo in maniera capillare prima del raid. Probabilmente si sono avvalsi anche di un complice che dall'interno dello stadio, dove arrivano Van e taxi per prendere i tesserati, avrebbe segnalato la presenza dell'orologio sul braccio del calciatore. Gli inquirenti hanno confermato che si tratta di una rapina e non di un atto intimidatorio da parte di due balordi che, attraverso le telecamere presenti nella zona di Fuorigrotta, dovrebbero essere individuati. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha fatto sapere che si sta facendo il massimo sforzo investigativo per assicurare i colpevoli alla giustizia e ieri ha pure telefonato al calciatore per rassicurare lui e la moglie. «Napoli e la sua comunità restano straordinarie realtà civiche, sia per l'accoglienza sia per la preziosa storia millenaria», ha ricordato il rappresentante del Governo a Napoli.

R.A.

RIGORE FUORI

Vergognoso! Minacce di morte a Cutrone

Patrick Cutrone, 26 anni

Non c'è limite all'imbecillità umana. Domenica, al 90° minuto di Udinese-Como, con i friulani avanti di una rete, l'arbitro assegna un penalty ai lariani. A batterlo è Patrick Cutrone che spiazza Okoye ma non centra la porta. In seguito all'errore dal dischetto, il profilo dell'attaccante del Como viene inondato di insulti molto pesanti che arrivano addirittura ad augurare la morte sua e dei suoi familiari. Una situazione insostenibile che ha portato Cutrone ha denunciare il tutto sui social attraverso una storia in cui mostra uno dei commenti più beceri ricevuti accompagnato da un suo messaggio: «Accetto le critiche come è giusto che sia, ma queste cose non le lascio passare».

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	7	3	2	1	0	8	2
Juventus	7	3	2	1	0	6	0
Torino	7	3	2	1	0	5	3
Udinese	7	3	2	1	0	4	2
Verona	6	3	2	0	1	5	3
Napoli	6	3	2	0	1	5	4
Empoli	5	3	1	2	0	3	2
Lazio	4	3	1	1	1	6	5
Parma	4	3	1	1	1	4	4
Genoa	4	3	1	1	1	3	4
Fiorentina	3	3	0	3	0	3	3
Atalanta	3	3	1	0	2	5	6
Lecce	3	3	1	0	2	1	6
Milan	2	3	0	2	1	5	6
Monza	2	3	0	2	1	2	3
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Roma	2	3	0	2	1	1	2
Bologna	2	3	0	2	1	2	5
Venezia	1	3	0	1	2	1	4
Como	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Thuram (Inter).
3 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.).
2 RETI: Brescianini (Atalanta); Gyasi (Empoli); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Castellanos (Lazio); Man (Parma); Mosquera (Verona)

PROSSIMO TURNO

SABATO 14 SETTEMBRE
Como-Bologna ore 15
Empoli-Juventus ore 18
Milan-Venezia ore 20.45

DOMENICA 15 SETTEMBRE
Genoa-Roma ore 12.30
Atalanta-Fiorentina ore 15
Torino-Lecce ore 15
Cagliari-Napoli ore 18
Monza-Inter ore 20.45

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
Parma-Udinese ore 18.30
Lazio-Verona ore 20.45

5ª GIORNATA
DOMENICA 22/9
Atalanta-Como
Cagliari-Empoli
Fiorentina-Lazio
Inter-Milan
Juventus-Napoli
Lecce-Parma
Monza-Bologna
Roma-Udinese
Venezia-Genoa
Verona-Torino

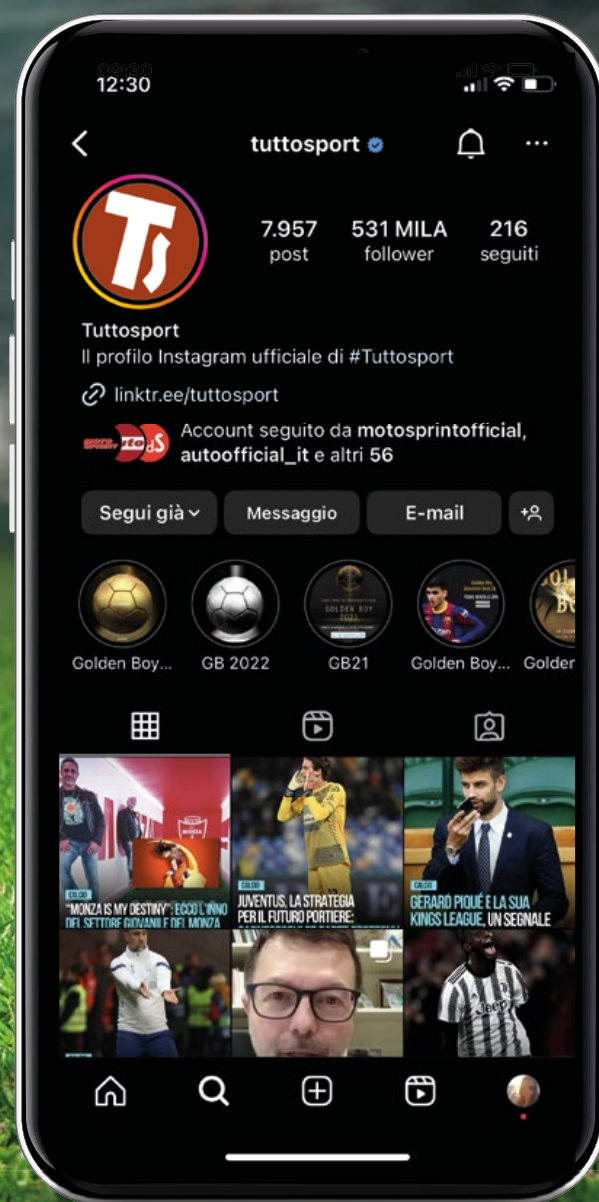
CALCIO DONNE

Freedom Un esordio col botto in B

Meglio di così proprio non poteva cominciare. Domenica la Freedom ha festeggiato l'esordio stagionale in Serie B con una netta vittoria (2-0) sull'ostico campo del San Marino, confermando le ambizioni del presidente Danilo Merlo. Le reti di Tamborini (magia di mancino dal vertice destro che si infila sotto l'incrocio) e Semanova (deviazione di testa su lancio di Martin) blindano il risultato già nella prima frazione, con le biancoblù cuneesi guidate dal tecnico Ardito brave a rimanere concentrate nella gestione della ripresa, culminata con l'occasione del 3-0 sfiorata da Dicataldo. Tre punti preziosi per inaugurare al meglio la settimana che porta ai sedicesimi di Coppa Italia, in programma sabato alle 11 allo stadio Paschiero di Cuneo in gara secca contro la Ternana: chi vince a novembre troverà il Milan. La prima di campionato davanti al proprio pubblico è prevista, invece, domenica 15 settembre contro il Genoa. Un altro test prezioso per capire a che punto è il percorso con cui Ardito vuole portare quanto prima la sua squadra al 100%.

S.C.

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI E SEGUICI

Appare vincente la scelta dei Pozzo per l'Udinese

Capito chi è Kosta Runjaic?

Arrivato tra l'incredulità e lo scetticismo generale, ha già conquistato tifosi e giocatori

Kosta Runjaic, 53 anni, dal 2022 al 2024 ha guidato il Legia Varsavia

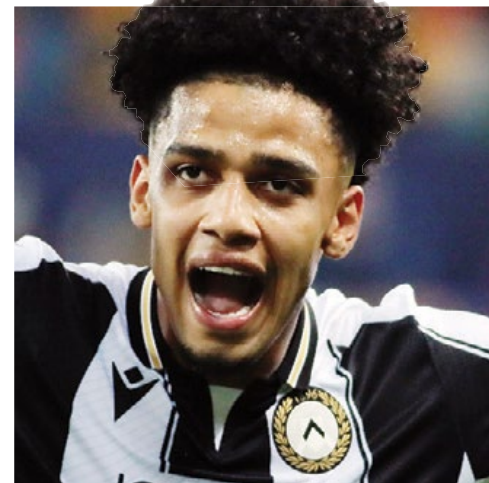
Nicolò Schira

Adesso il suo nome lo conoscono tutti in Italia. Ci scherzano su dalle parti di Udine e intanto si godono la scommessa vinta. Rigorosamente col sorriso stampato in volto. Prendere un allenatore poco conosciuto al grande pubblico e con zero esperienze nei principali campionati europei come Kosta Runjaic appariva a molti come un grosso azzardo, ma - se il buongiorno si vede dal mattino - i dirigenti del club friulano paiono averci visto lungo. I numeri infatti non mentono e i bianconeri sono primi in classifica insieme a Inter, Juve e Toro con 7 punti in 3 giornate. Mica male. Un primato doppio per il debuttante Runjaic che ha fatto meglio degli altri suoi due colleghi stranieri in Serie A, ovvero Paulo Fonseca e Cesc Fabregas molto più attesi e celebrati durante l'estate. Il campo però sta premiando il lavoro dell'ex assicuratore. Uno che tra Zweite Liga e Polonia ha fatto la gavetta, quella vera. Kosta, infatti, quest'anno ha festeggiato i 20 anni in panchina. Un'avventura iniziata nelle giovanili del Kaiserslautern e proseguita nel 2010 al Monaco 1860 con la prima opportunità da capo-allenatore. Al Legia Varsavia la svolta della sua carriera grazie alla vittoria della Coppa di Polonia e alla partecipazione in Conference League dove batte Aston Villa e AZ Alkmaar, stregando la dirigenza friulana. Certo, è ancora presto per dire se è stata davvero un'intuizione vincente quella del trio Gino Pozzo-Gianluca Nani-Gökhan Inler, tuttavia i presupposti sembrano esserci tutti. D'altronde - come recitava la giallista Agatha Christie - tre indizi fanno una prova e nei primi 270 minuti di Serie A si è vista una formazione brillante e incisiva come da anni non era più l'Udinese. Merito appunto del lavoro fatto dal tecnico tedesco. Accolto tra lo scetticismo generale, adesso sul carro dell'ex condottiero del Legia Varsavia ci sono solamente posti in piedi. Coi tifosi che domenica sera dopo il successo sul Como e la vetta della classifica conquistata lo acclamavano a gran voce e a suon di cori. Un feeling speciale quello con la gente di Udine che può aiutare anche la squadra ad arrivare lontano. Nella gestione del gruppo Runjaic ricorda molto un certo Francesco Guidolin, che dalle parti del Friuli ha scritto pagine straordinarie della storia del club. Senza esagerare coi paragoni qualche somiglianza c'è sia nella gestione del gruppo sia nei principi di gioco. L'attuale Udinese gioca in maniera più propositiva rispetto a quella delle ultime stagioni, pur badando anche alla fase difensiva. Il calendario in questo avvio era ostico con la trasferta di Bologna e gli impegni casalinghi contro Lazio e Como e invece sono arrivate prove brillanti con due vittorie e un pareggio che vale un mezzo successo, visto che al Dall'Ara nel finale Thauvin ha sbagliato un calcio di rigore. L'avesse realizzato, oggi l'Udinese sarebbe in testa da sola e a punteggio pieno. L'obiettivo dei Pozzo è il decimo posto, così da rivedere i bianconeri nella colonna di sinistra della classifica. Una salvezza tranquilla come trampolino per mettere le basi e progettare l'assalto all'Europa nella prossima stagione. Missione possibile grazie all'effetto Runjaic.

Per gestione del gruppo e principi di gioco, a molti ricorda Guidolin

EXPLOIT DOPO UNA STAGIONE TORTUOSA

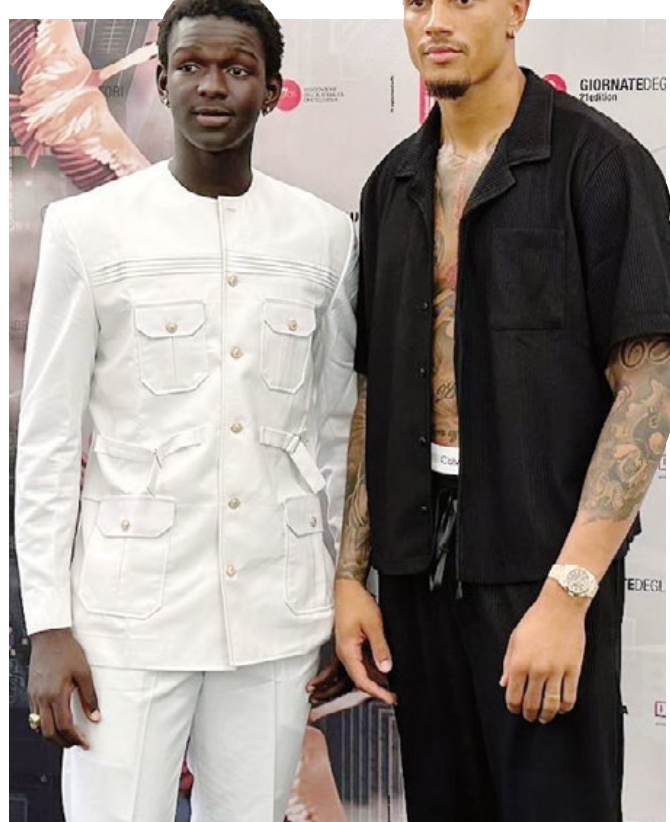
Dai dubbi ai gol Brenner è rinato

Brenner Souza da Silva, 24 anni, all'Udinese dal 2023. Fu pagato 10 milioni, giocava nel Cincinnati. Subito uno stop di 4 mesi, poi le difficoltà ad ambientarsi. Adesso la svolta

Il vero colpo di mercato l'Udinese lo aveva già in casa da più di un anno. Peccato che a causa di vari problemi fisici e di un ambientamento a rilento non se ne fosse accorto nessuno. Brenner l'anno scorso aveva collezionato appena 8 apparizioni con soli 185 miseri minuti giocati. Troppo poco per lasciare il segno, tanto che molti tifosi friuliani l'avevano catalogato alla voce flop. E invece a Brenner serviva soltanto fiducia e una buona conduzione fisica ad assisterlo. Fattori ritrovati quest'estate grazie all'arrivo al timone dei bianconeri di Kosta Runjaic, che fin dalle prime amichevoli pre-campionato l'ha fatto sentire importante rimettendolo in condizione. Adesso il brasiliano appare tirato a lucido come quando tra Brasile e Stati Uniti aveva incantato gli scout di mezza Europa. Il boom nel San Paolo (scelto nonostante il padre fosse un ex simbolo del Flamengo...) gli aveva spalancato quelle del Cincinnati, che nel 2021 aveva investito ben 13 milioni di dollari per farlo approdare in Mls. Un rendimento che non era passato inosservato anche al di là dell'Oceano, dove parecchi club si erano mossi per prenderlo. In particolare Udinese e Porto si erano date battaglie per accaparrarselo. Alla fine la spuntarono i Pozzo grazie all'investimento da 8,5 milioni di euro. Il primo anno italiano di Brenner è stato, però, da dimenticare: zero gol e tante difficoltà che facevano presagire a una partenza in prestito. Magari al Watford per restare all'interno della galassia Pozzo, visto che il deus ex machina dei due club (Gino Pozzo) non ha mai smesso di credere nelle potenzialità del brasiliano. E il tempo è stato galantuomo. Serviva solo aspettare. Runjaic finora l'ha sempre schierato titolare, venendo ripagato alla grande. Gol alla prima stagionale in Coppa Italia contro l'Avellino da sommare all'assist per Giannetti che è valso al debutto in campionato il pareggio a Bologna. Domenica poi è arrivato anche il primo gol in A: un acuto che ha mandato al tappeto il Como, lanciando in vetta l'Udinese. E così Brenner è passato da oggetto misterioso a trascinatore della formazione friulana. E il bello deve ancora venire: l'obiettivo adesso è quello di arrivare in doppia cifra.

N.S.

Prima infortuni e difficoltà: 185' a secco. Ora due reti in due presenze

MOSTRA DEL CINEMA | IL DOCUMENTARIO "SEYDOU - IL SOGNO NON HA COLORE"

Okoye a Venezia, si para il razzismo

Maduka Okoye con Seydou Sarr alla Mostra del Cinema di Venezia

Rudi Buset
UDINE

Presentato alla mostra del cinema di Venezia, il documentario "Seydou - il sogno non ha colore", diretto da Simone Aleandri e prodotto da Wonder Project con Rai Cinema in collaborazione con Lega Serie A. Il film è diventato testimonial della campagna "Keep Racism Out" contro il razzismo nel calcio e dopo il debutto al Festival sarà trasmesso su Rai3 il 4 settembre alle 23.20 e successivamente disponibile su RaiPlay. I sogni del giovane Seydou diventano l'occasione per parlare di temi universali e collettivi, come il valore della diversità e la capacità dello sport e del cinema di unire le persone oltre le differenze. Il protagonista attraversa l'Italia arrivando nelle città e nei centri sportivi dei Club della Serie A e si confronta con campioni come Adli, Banda, Danilo, Dybala, Messias e Okoye e con leggende del calibro di Francesco Totti e Ciro Ferrara. Dialoga con loro su quanto il razzismo sia ancora radicato nella nostra società, dagli insulti in stazione, in strada, ai commenti sui social e su come a volte anche il calcio sia diventato scenario di questa forma di discriminazione. Il viaggio è un modo per conoscere diverse storie, per raccogliere esempi, ma permette anche di fare una riflessione più profonda su questo tema così importante. Seydou diventa quindi il testimonial ideale della lotta di chi vuole essere giudicato per le azioni e il talento e non per il colore della pelle. Protagonista della presentazione veneziana il portiere dell'Udinese, Maduka Okoye, che ha raccontato la sua esperienza di grande integrazione in Friuli Venezia Giulia e nel club bianconero. Dal campo al set per l'estremo difensore che racconta così la sua avventura cinematografica: «Per me è un nuovo mondo ma sono molto contento, devo ringraziare l'Udinese e la serie A per questa opportunità. Questo progetto è molto importante, sono felicissimo di aver partecipato per dare un messaggio forte sul tema dell'integrazione e per tenere il razzismo fuori dallo sport. Come calciatori dobbiamo usare i nostri social e la nostra popolarità per sensibilizzare tutti su questo tema, partendo dai bambini. Io non ho mai avuto alcun problema di questo tipo, a Udine stiamo benissimo e il nostro è un club multiculturale in una città accogliente, in cui mi sento a casa. Il mondo del cinema mi affascina, è stato bellissimo lavorare con Seydou e il suo team».

«Tema importante, noi calciatori dobbiamo fare la nostra parte»

Il ct spiega gli errori dell'Europeo: «Ho messo troppa pressione ai ragazzi, non hanno sentito il bello dell'azzurro. E cambiare modulo in corsa ha creato difficoltà: ora sempre a tre dietro»

Luciano Spalletti, 65 anni, ct dell'Italia dal 18 agosto 2023. A destra, Sandro Tonali, 24 anni, rientrato dopo la squalifica

Spalletti cambia «Teste

È tornato Tonali: «Ha riflettuto, ho fiducia in lui. Voglio trovare nuovi Calafiori facendo giocare i giovani: mi aspetto tanto da Fagioli e Ricci»

Sergio Baldini
INVIATO A FIRENZE

Il primo e indispensabile passo per evitare di cadere una seconda volta è capire perché lo si è fatto la prima e comportarsi diversamente. Luciano Spalletti quel passo lo ha compiuto ieri. O meglio, lo ha compiuto durante «un'estate bruttissima» e ieri lo ha raccontato. La sua nuova Italia, che venerdì contro la Francia alla 1ª giornata di Nations League comincerà un percorso che nel 2026 dovrà portarla al Mondiale dopo due edizioni saltate, dovrà essere più serena nella testa e più semplice sul campo.

«La partita con la Svizzera è stata bruttissima per atteggiamento, abbiamo mollato, siamo stati arrendevoli, non abbiamo onorato la storia – è tornato sull'eliminazione dall'Europeo -. In quaranta anni di carriera non ho ricordo di una mia squadra che non abbia lottato in quel modo. Spero che anche i calciatori abbiano avuto il malessere che ho avuto io. Oggi (ieri, ndi) quando io e Buffon abbiamo parlato loro mi sono sembrati determinati e con lo sguardo corretto. Ribadisco che io mi sento il responsabile. Ai giocatori ho detto che forse ho messo addosso loro troppa pressione e non ho fatto vivere loro la bellezza della maglia dell'Italia, forse avevo caricato troppo queste partite da un punto di vista della responsabilità». Fin qui la testa, ma anche su quanto successo sul campo Spalletti ha deciso di cambiare: «Nelle richieste un po' troppo esigenti c'è anche quella di difendere a quattro, costruire a tre, impostare la partita cambiando vestito. Voglio togliere quel dubbio. Giocheremo sempre a tre in difesa».

Di tempo ora Spalletti ne ha un po', ma vuole dedicarlo più a far sbocciare giocatori e a creare un gruppo: «Ora c'è da iniziare un percorso nuovo e devo fare delle prove. Le porte non sono chiuse per nessuno: Locatelli, Acerbi, Jorginho, so cosa possono darmi. Uno come Fagioli o come Ricci però hanno possibilità di un cambiamento totale nel farli giocare, possono avere una crescita diversa. Dobbiamo costruire conoscenze nuove che ci permettano di arrivare a valori alti. Facendo giocare Calafiori abbiamo trovato un giocatore di valore altissimo. In queste prove c'è la voglia di scoprire calciatori così». Esperimenti, ma non troppi. Anzi, il gruppo è ristretto: 23 convocati. «Due o tre in più potevano starci – ha detto il ct – Ma non volevo lasciare nessuno fuori dalle partite e non volevo cambiare troppo durante le prove in allenamento, devono sentirsi tutti fortemente dentro il gruppo». Gruppo in cui torna Tonali - «Ho molta fiducia in lui, l'ho sentito spesso, mi sembra che abbia riflettuto molto ed è un motivo in più per portarlo» - e di cui fanno parte gli assenti Barella e Chiesa: «Barella mi ha chiamato e l'ho sentito sincero nel parlarmi di queste difficoltà respiratorie. C'è stata una decisione della società di farlo operare ora che non posso cambiare, lo aspetto la prossima volta. Chiesa lo avrei portato senza farlo giocare, mi ha detto di aver parlato col nuovo club e di ave-

«Con Chiesa ho parlato: tornerà, ora doveva lavorare con il Liverpool»

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	0	0	0	0	0	0
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *Giovedì ore 20.45*
PORTOGALLO-CROAZIA
SCOZIA-POLONIA

2ª giornata — *Domenica ore 20.45*
CROAZIA-POLONIA
PORTOGALLO-SCOZIA

3ª giornata — *Sabato 12 ottobre ore 20.45*
CROAZIA-SCOZIA (ore 18)
POLONIA-PORTOGALLO

4ª giornata — *Martedì 15 ottobre ore 20.45*
POLONIA-CROAZIA
SCOZIA-PORTOGALLO

5ª giornata — *Venerdì 15 novembre ore 20.45*
PORTOGALLO-POLONIA
SCOZIA-CROAZIA

6ª giornata — *Lunedì 18 novembre ore 20.45*
CROAZIA-PORTOGALLO
POLONIA-SCOZIA

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
ISRAELE	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *Venerdì ore 20.45*
FRANCIA-ITALIA
BELGIO-ISRAELE

2ª giornata — *Lunedì 9 settembre ore 20.45*
FRANCIA-BELGIO
ISRAELE-ITALIA

3ª giornata — *Giovedì 10 ottobre ore 20.45*
ITALIA-BELGIO
ISRAELE-FRANCIA

4ª giornata — *Lunedì 14 ottobre ore 20.45*
ITALIA-ISRAELE
BELGIO-FRANCIA

5ª giornata — *Giovedì 14 novembre ore 20.45*
BELGIO-ITALIA
FRANCIA-ISRAELE

6ª giornata — *Domenica 17 novembre ore 20.45*
ISRAELE-BELGIO
ITALIA-FRANCIA

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0
BOSNIA ERZ.	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *Sabato ore 20.45*
GERMANIA-UNGHERIA
OLANDA-BOSNIA ERZEGOVINA

2ª giornata — *Martedì 10 settembre ore 20.45*
OLANDA-GERMANIA
UNGHERIA-BOSNIA ERZEGOVINA

3ª giornata — *Venerdì 11 ottobre ore 20.45*
BOSNIA ERZEGOVINA-GERMANIA
UNGHERIA-OLANDA

4ª giornata — *Lunedì 14 ottobre ore 20.45*
GERMANIA-OLANDA
BOSNIA ERZEGOVINA-UNGHERIA

5ª giornata — *Sabato 16 novembre ore 20.45*
GERMANIA-BOSNIA ERZEGOVINA
OLANDA-UNGHERIA

6ª giornata — *Martedì 19 novembre ore 20.45*
BOSNIA ERZEGOVINA-OLANDA
UNGHERIA-GERMANIA

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0
SPAGNA	0	0	0	0	0	0	0
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — *giovedì ore 20.45*
DANIMARCA-SVIZZERA
SERBIA-SPAGNA

2ª giornata — *Domenica ore 20.45*
DANIMARCA-SERBIA (ore 18)
SVIZZERA-SPAGNA

3ª giornata — *Sabato 12 ottobre ore 20.45*
SERBIA-SVIZZERA
SPAGNA-DANIMARCA

4ª giornata — *Martedì 15 ottobre ore 20.45*
SPAGNA-SERBIA
SVIZZERA-DANIMARCA

5ª giornata — *Venerdì 15 novembre ore 20.45*
DANIMARCA-SPAGNA
SVIZZERA-SERBIA

6ª giornata — *Lunedì 18 novembre ore 20.45*
SERBIA-DANIMARCA
SPAGNA-SVIZZERA

LE ALTRE

L'Inghilterra cerca riscatto nella Lega B

Ai nastri di partenza anche le divisioni inferiori della Nations League, che vedranno alcune grandi del calcio europeo in cerca di pronto riscatto. A partire dall'Inghilterra, due volte finalista nelle ultime due edizioni degli Europei, ma relegata nella Lega B della competizione insieme a Finlandia, Irlanda e Grecia.

LEGA B
Girone 1 - Repubblica Ceca, Ucraina, Albania e Georgia.
Girone 2 - Inghilterra, Finlandia, Irlanda e Grecia.
Girone 3 - Austria, Norvegia, Slovenia e Kazakistan.
Girone 4 - Galles, Islanda, Montenegro e Turchia.

LEGA C
Girone 1 - Svezia, Azerbaigian, Slovacchia ed Estonia.
Girone 2 - Romania, Kosovo, Cipro e Lituania.
Girone 3 - Lussemburgo, Bulgaria, Irlanda del Nord e Bielorussia.
Girone 4 - Armenia, Faer Oer, Macedonia del Nord e Lettonia.

LEGA D
Girone 1 - Gibilterra, Liechtenstein e San Marino.
Girone 2 - Moldavia, Andorra e Malta.

e libere»

re bisogno di fare una preparazione con loro. Meglio che sviluppi questo lavoro per poi tornare».

Uno sguardo che Spalletti rivolge al futuro sentendosi addosso la fiducia di Gravina: «La mia volontà di proseguire passa anche dall'aver capito subito che la partita con la Svizzera non cambiava assolutamente niente nella fiducia del presidente e della Federazione. Avessero manifestato dubbi per me sarebbe stato facile parlare con loro, sono persone che ringrazierò sempre. Questa fiducia mi ha permesso di mettermi subito a cercare soluzioni agli sbagli che hanno causato questa sconfitta». Le soluzioni le ha trovate, ora le metterà alla prova del campo: «Abbiamo qualità, mi aspetto tanto dai giocatori perché poi molto dipende dall'interpretazione delle situazioni. Mi aspetto molto dalla fisicità di Kean e Retegui, dalla corsa di Brescianini, Ricci, Tonali. Voglio vedere un Fagioli dalle scelte diverse da quella partita lì, perché le ha dentro quelle scelte».

«La partita con la Svizzera è stata bruttissima, abbiamo mollato»

GRAVINA

«Ho fiducia assoluta in Luciano»

Se Spalletti nella prima conferenza stampa post Europeo ha assicurato di sentire forte la fiducia del presidente Gravina e di tutta la Federazione, il numero 1 della Figc quella fiducia l'aveva ribadita al mattino, ospite di "Radio Anch'io Sport' su Rai Radio 1". «Spalletti? Valutare la qualità di un tecnico sulla base di un risultato a brevissimo termine è un errore strategico – ha spiegato Gravina. Quando lo abbiamo scelto era il migliore allenatore sul mercato. Darei fiducia assoluta a Luciano, avendo visto come lavora e dandogli il tempo necessario per poter ottenere i risultati, sapendo per una serie di ragioni che i giocatori selezionabili sono limitati rispetto ad altre nazioni. Abbiamo un quarto di giocatori selezionabili rispetto alla Spagna. Ora ripartiamo da un torneo da un torneo importante, dobbiamo essere coscienti che l'Italia deve essere tra le teste di serie al Mondiale e la Nations League è la prima tappa di un percorso di due anni. Spalletti deve ripartire dal gruppo e dalla consapevolezza di aver sbagliato una prestazione, che è stata deludente contro la Svizzera. Abbiamo ammesso ed analizzato insieme al ct gli errori commessi, bisogna migliorarsi ma tutti insieme, e questo si ottiene essendo umili e uniti».

S.BAL.

Già in gioco un pezzetto di Mondiale

La Nations può dare l'accesso agli spareggi e i punti contano per il ranking ai sorteggi

In Francia difesa a tre e Calafiori punto fermo. Spalletti cerca gol e qualità da metà campo in su

Riccardo Calafiori, 22 anni

Sergio Baldini
INVIATO A FIRENZE

Come Massimo Troisi, anche Luciano Spalletti ricomincia da tre. Che nel suo caso non sono le "tre cose riuscite nella vita" a Robertino, protagonista del primo film dell'attore napoletano scomparso nel 1994, ma i difensori della sua nuova Italia. Quella che dovrà riportare il nostro Paese a un Mondiale dopo le delusioni cocenti del 2018 e del 2022.

Una missione che passa dalla quarta edizione della Nations League, la cui prima partita per gli azzurri è in programma venerdì al Parco dei Principi di Parigi contro la Francia. Un passaggio che non è soltanto un torneo - certo non il più prestigioso, ma in questo momento un bel risultato farebbe bene al nostro calcio in qualsiasi competizione -, non è soltanto una serie di partite importanti per far crescere il nuovo gruppo, ma rappresenta anche un gradino concreto per avvicinarsi all'obiettivo mondiale. Intanto perché le partite della Nations League incidono sul ranking Fifa e dal ranking dipenderanno le fasce nel sorteggio dei gironi di qualificazione al Mondiale. Poi perché le quattro vincitrici dei gironi di Serie A di Nations League, qualora non dovessero staccare il pass per Usa, Canada e Messico attraverso le qualificazioni, avranno la possibilità di disputare gli spareggi assieme alle 12 seconde classificate dei gironi.

È molto più che una partita di Nations League, dunque, quella che attende gli azzurri a Parigi. Come detto Spalletti la affronterà con la difesa a tre, che sarà il punto fermo della sua nuova Italia: più avanti potrà variare qualcosa, due punte oppure una e due mezzepunte, una punta e un rifinitore alle spalle, ma sempre di variazioni del 3-5-2 si tratterà. Un 3-5-2 in cui Calafiori sul centrosinistra e Bastoni in mezzo, con Buongiorno caldo per la Francia visti gli acciacchi dell'interista, saranno punti fermi e con Gatti che proverà a insidiare Di Lorenzo sul centro destra. Cambiaso e Dimarco dovrebbero garantire corsa, qualità e tagli anche interni dalle fasce. Oltre che cross per un centravanti, che sia Retegui o Kean, forte di testa e nell'attacco alla porta. Un compito in cui, si è visto anche nelle esercitazioni a ranghi ridotti di ieri, il "nove" dovrà essere aiutato. Dalla seconda punta Raspadori o Zaccagni, in caso di 3-5-2 classico, ma anche dalle mezzali. Che dovrebbero essere Frattesi e il rientrante Tonali almeno in ottica futura, se non già da venerdì. Ma Spalletti ha espresso la voglia di vedere in quel ruolo anche Ricci, oltre che da play. E ha ribadito di credere moltissimo nelle qualità di Fagioli, che potrebbe essere il nuovo direttore d'orchestra azzurro. La certezza, però, oggi è una. Anzi, tre.

Al Parco dei Principi probabile 3-5-2 classico: Retegui e Raspadori davanti

IL DUBBIO

Bastoni migliora Punta a esserci almeno lunedì

Il difensore Alessandro Bastoni, 25 anni

FIRENZE. «Bastoni lo valuteremo giorno per giorno». Luciano Spalletti non scioglie i dubbi sul difensore dell'Inter, uscito contro l'Atalanta per un risentimento muscolare, ma rispetto ai timori dei giorni scorsi il fatto che il dubbio permanga è già di per sé una buona notizia: «Abbiamo visto quello che è successo in partita, lo ha chiamto Buffon e poi io – ha raccontato il ct –. Era abbastanza ottimista, anche se i dottori erano stati pessimisti. Al risveglio il giorno dopo la partita è stato molto positivo, oggi (ieri, ndr) glielo ho chiesto quando è arrivato ed è ancora ottimista sulla possibilità di risolvere in pochi giorni questo probleminо». Ieri il difensore ha svolto lavoro leggero sul campo e poi in palestra con i compagni che avevano giocato sabato e domenica. Difficile pensare a una sua presenza a Parigi venerdì contro la Francia, anche per scongiurare ogni rischio, ma c'è speranza di poter contare su di lui almeno contro Israele lunedì prossimo a Budapest.

S.BAL.

UNDER 21 | GIOVEDÌ CONTRO SAN MARINO, IL CT NUNZIATA: «NON CI SONO GARE FACILI»

«Savona ha meritato la chiamata»

Alessia Scurati

L'Under 21 entra nella fase clou delle qualificazioni al prossimo Europeo: gli azzurrini (attualmente in testa al gruppo A, ma con una partita in più delle rivali) affronteranno giovedì alle 16.45 San Marino, primo ostacolo verso il pass per il torneo. Martedì 10 settembre a Stavanger con la Norvegia e il 15 ottobre contro l'Irlanda del Nord si decideranno poi definitivamente i destini delle rappresentative. Il ct Carmine Nunziata, proprio considerando il doppio impegno, ha già annunciato che per la gara di giovedì qualche cambio si vedrà, soprattutto tenendo conto dei 5 diffidati (Coppola, Bove, Fabbian, Ndour e Gnonto) che potrebbero essere risparmiati per l'impegno successivo. «Vanno rimessi insieme i concetti, dobbiamo essere squadra e porci un obiettivo - ha spiegato il tecnico dell'Under 21 -. Dobbiamo adattarci e trovare soluzioni per poter andare in campo queste due partite sapendo quello che dobbiamo fare. Contro San Marino andrà comunque in campo la squadra migliore: può sembrare una partita facile, ma partite facili non ce ne sono. Ci sono delle partite da giocare, non partite facili: lo diventano solo se giocate in un certo modo. Dobbiamo preparare questa come avessimo davanti la Norvegia o l'Irlanda: San Marino si difende, ti aspetta nella propria metà campo, difficilmente inizia il gioco da dietro ma punta alle ripartenze. Dobbiamo fare il meglio in queste due gare e poi giocarci la qualificazione nella terza».

Del gruppo fanno parte anche alcuni ragazzi visti a giugno nel Torneo Maurice Revello, «che è servito proprio per vedere alcuni ragazzi che non erano mai stati in Under 21 e che ora fanno parte del gruppo», ha spiegato Nunziata - oltre a Nicolò Savona, unica vera novità tra i convocati. «I ragazzi vanno seguiti e chi merita è giusto che venga chiamato. Noi teniamo d'occhio tutti quelli che sono in età. Savona ha sempre fatto parte della griglia dell'Under 21, ha fatto molto bene e come Pisilli ha dimostrato di poterci stare».

Carmine Nunziata, 57 anni

Con la doppietta al Betis, il bomber francese del Real ha rotto il ghiaccio anche in Liga

Mbappé, messaggio per tre

Raffaele R. Riverso

La prima volta che gli era toccato indossare la casacca bianca del Real Madrid e per buona pace dell'Atalanta, Kylian Mbappé aveva subito messo il proprio nome a referto tra i marcatori. Dal trionfo dello scorso 14 agosto in Supercoppa Europea, però, il fuoriclasse francese non era più riuscito a segnare. Tre partite di Liga e zero gol, nonostante ci avesse provato 17 volte, più di ogni altro attaccante del vecchio continente. Eppure, di fronte, il Real si era ritrovato squadre che difficilmente, quest'anno, lotteranno per qualcos'altro che non sia la salvezza: Maiorca, Valladolid e Las Palmas. Ed è proprio per questa ragione che, alla vigilia della gara contro il Betis di domenica scorsa, tutti gli occhi erano puntati su di lui, sebbene lo stesso Carlo Ancelotti si fosse detto «tutt'altro che preoccupato». Anzi: «Sta migliorando giorno dopo giorno. È contento, motivato, umile si allena bene e si sta adattando alla grande. Non siamo preoccupati noi e non lo è lui, nonostante sia chiaro che ha una gran voglia di segnare già nel prossimo incontro». Ed è andata proprio così: il 25esimo e il 26esimo tiro gli sono valsi la sua prima doppietta nel campionato spagnolo. Quasi sicuramente, la prima di tante, considerato che il valore del calciatore è fuori discussione: «Per lui era importante segnare. Noi, invece, ci concentriamo sul suo gioco di squadra», ha sottolineato Carletto chiudendo un caso che, in realtà, non è mai stato tale.

Kylian Mbappé, 25 anni, ha lasciato il Psg dopo 7 stagioni per andare al Real Madrid

I destinatari: Ancelotti, che ne verifica la costante crescita; Deschamps, che lo ritrova in Nazionale; Spalletti, che venerdì lo affronterà in Nations League

Detto questo, anche quanto successo in occasione del calcio rigore che Vinicius gli ha ceduto, fa capire quanto sia importante per tutto l'ambiente l'inserimento del terminale offensivo di cui il Real aveva un evidente bisogno: «Sì, abbiamo vinto la Champions, ma anche oggi abbiamo sentito la mancanza di un calciatore in grado di concretizzare le azioni che creiamo», ci aveva tenuto a sottolineare l'incontentabile Jude Bellingham subito dopo aver alzato al cielo la prima coppa dalle grandi orecchie della sua carriera. Un gesto, quello di Vinicius, che ha fatto inorgoglire Ancelotti: «È stato molto altruista. Ma d'altronde sia lui sia Rodrygo hanno un'ottima relazione con Kylian». Ottima relazione alla quale tiene, più di ogni altro, proprio lo stesso Mbappé che, in zona mista, dopo aver ringraziato Fede Valverde per lo splendido colpo di tacco che gli ha permesso di sbloccarsi, ha chiarito il patto siglato dai due crack merengue: «Lo abbiamo deciso assieme. Lui avrebbe tirato il primo e io il secondo. Il mister ci dà questa libertà e dobbiamo essere noi intelligenti a capire l'andamento della partita. Come ho detto il giorno della mia presentazione, non voglio forzare nulla né arrivare qui e prendere il pallone di mano a nessuno. Il mio obiettivo è che le cose seguano il loro corso naturale».

Mbappé: «Vinicius mi ha ceduto il rigore, lo abbiamo deciso assieme»

Certo è che la doppietta rifilata al Betis consegna a Didier Deschamps un Mbappé che, in caso contrario, sarebbe arrivato a Clairefontaine con il broncio. E, invece, no: il fenomeno di Bondy preparerà la gara di Nations League contro l'Italia di buonumore e con l'obiettivo dichiarato di avvicinarsi ulteriormente a Thierry Henry (51 gol in 123 incontri) e Olivier Giroud (57 in 136), gli unici due calciatori che lo precedono (lui ne ha fatti 48 in 84 gare) nella classifica dei migliori cannonieri della storia della Francia: «Le aspettative nei suoi confronti sono altissime, ma proprio come Ancelotti, nemmeno io ero assolutamente preoccupato per lui - ha chiarito, ieri pomeriggio, il ct della nazionale francese -. Arriverà col sorriso sulle labbra e con lui in squadra la nostra rosa è decisamente più forte».

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Il Portogallo è favorito contro la Croazia

Sotto i riflettori le sfide più interessanti della Nations League

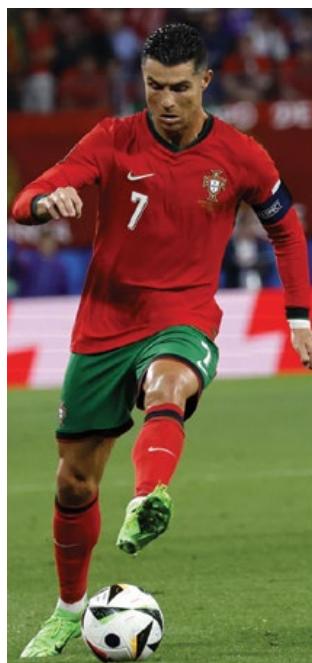
Giovedì torna la Nations League, sotto i riflettori le partite più interessanti della Lega A. Nell'ambito del gruppo, 1 all'Estadio da Luz di Lisbona, va in scena Portogallo-Croazia. I lusitani si sono fermati ai quarti negli ultimi Europei (ko ai rigori con la Francia), avventura finita già ai gironi per Kovacic e compagni. Entrambe le nazionali vogliono partire col piede giusto in un girone in cui figurano anche Polonia e Scozia: solo le prime due di ogni gruppo si qualificano per i quarti di finale. Da segnalare che la Croazia ha battuto il Portogallo in un'amichevole pre-Europeo andata in scena lo scorso 8 giugno. Gol e Over 2,5 si erano visti anche nei due match di Nations League del 2020, entrambi vinti dal Portogallo. Sarà match spettacolo anche stavolta? Il Gol è un'opzione da 1.95 volte la posta, Portogallo

PLANETWIN365.news

nettamente favorito sulla carta visto che il segno 1 vale 1.55, il "2" della Croazia è a 5.75.

La storia dice che Scozia-Polonia è un match equilibrato, che nella maggior parte dei casi si risolve con un pareggio. Da Gol le ultime 5 esibizioni dei polacchi, la Scozia nelle ultime 12 partite ha vinto solo... contro Gibilterra. Under 2,5 in vista a Glasgow: quota 1.65.

Il gruppo 4 è il domicilio della Spagna campione d'Europa. La Roja debutta nel torneo in casa della Serbia (due pareggi e un ko a Euro 2024, tutti Under 2,5). Spagna logicamente favorita ma... se avesse la pancia piena? La doppia chance 1X è reperibile a 2.20. La Danimarca ospita una Svizzera che nei 90' non perde dal 23 marzo: 0-0 proprio contro i danesi. La combo 1X+Under 3,5 si trova a 1.68.

JACKPOT 2001

Cristiano Ronaldo, Portogallo

VINCENTE CHAMPIONS LEAGUE

City e Real in prima fila, l'Inter...

Il 17 settembre prende il via la nuovissima Champions League. Dopo i sorteggi gli esperti piazzano in cima il Manchester City, la cui vittoria finale vale circa 3 volte la posta. Prima alternativa, a 4, il Real Madrid di Mbappé, capace di vincere ben sei delle ultime undici edizioni. Poi è di nuovo Inghilterra, rappresentata dall'Arsenal, per cui però l'offerta sale fino a 9. Cinque le italiane in lizza, fra loro è l'Inter ad avere le maggiori chances di alzare la coppa: i nerazzurri sono quotati a 16. La Juve, a 25, precede il tandem tedesco formato da Dortmund e Leverkusen. Meno accreditato il Milan, dato a 36.

TENNIS, QUARTI US OPEN

1.80

Over 38,5 giochi

Quello tra Dimitrov e Tiafoe promette di essere un match piuttosto lungo. Il bulgaro viene da un 3-2 a Rublev, lo statunitense dopo aver vinto il "derby" con Shelton per 3-2 ha superato Popyrin per 3 set a 1. Nel conteggio totale dei giochi l'opzione Over 38,5 è proposto a 1.80

1.65

Zverev batte Fritz

Super quarto di finale tra uno dei beniamini di casa, Fritz, e Zverev. L'americano ha perso un solo set nel torneo, contro Ruud, e ha rifilato un netto 3-0 a Berrettini. L'ultimo incontro tra i due è stato un romanzo: 3-2 per Fritz a Wimbledon. La "rivincita" del tedesco vale 1.65

La maledizione dei Red Devils continua

Ten Hag, l'ultima vittima di uno United che non esiste più

Dall'addio di Ferguson, nonostante i 2.5 miliardi spesi, il club non è mai riuscito a riaprire un ciclo vincente

Alessandro Aliberti
LONDRA

L'otto maggio scorso, 17 giorni prima che il Manchester United battesse i cugini del City in finale di Fa Cup salvando di fatto la panchina di Ten Hag da quello che sembrava un esonero ormai inevitabile, il calendario ha scandito l'undicesimo anniversario della fine del Regno lungo 27 anni di Sir Alex Ferguson alla guida del club. Quindici giorni prima di quell'annuncio che avrebbe segnato la fine di un'epoca esaltante, i Red Devils - dominatori del calcio inglese e non solo per oltre un ventennio - battendo 3-0 l'Aston Villa grazie alla tripletta di "The Flying Dutchman" Robin van Persie si erano aggiudicati il ventesimo titolo nazionale. Se in quel preciso istante avessimo detto a un tifoso dello United che quella sarebbe stata l'ultima Premier vinta in oltre un decennio di certo ci avrebbe riso in faccia, tanto grande era la sensazione di potenza che il club esprimeva in quegli anni. Eppure, a distanza di 11 anni il popolo dei Red Devils continua ad aspettare quel ritorno sul tetto d'Inghilterra che sembra, però, ancora lontanissimo. E, ironia della sorte, a rendere ancor più amara questa caduta negli inferi è l'imprevedibile ascesa degli odiati cugini del City, quelli che una volta Ferguson aveva definito «un piccolo club, con una mentalità ristretta. Tutto ciò di cui possono parlare riguarda il Manchester United, non possono farne a meno». Tempora mutantur, dicevano i latini. Quel «piccolo club», infatti, da oltre un decennio domina la scena del calcio inglese e ha preso proprio il posto dello United nell'olimpo delle squadre più forti d'Europa. Ma la domanda che da anni non trova risposta è cosa sia realmente accaduto per ridurre questa gloriosa squadra a un club di seconda fascia dal punto di vista dei risultati. Eppure, dall'addio di Ferguson il club più titolato d'Inghilterra ha investito sul mercato quasi un 2,5 miliardi di euro nell'acquisto di nuovi giocatori. Il tutto per portarsi a casa la miseria di 6 trofei minori: due Fa Cup, due Coppe di Lega, 1 Community Shield e un'Europa League. Di Premier e Champions nemmeno a parlarne. E questo nonostante dall'addio del santone scozzese si siano alternati ben 8 allenatori, di cui alcuni anche importantissimi e vincenti, come per esempio Van Gaal e Mourinho. Due estati fa, dopo i fallimenti di Solskjaer e Rangnick, dall'Olanda è arrivato Ten Hag, l'artefice principale dell'ultimo Ajax dei miracoli: allenatore con idee importanti, e che nei progetti doveva diventare il nuovo punto fermo su cui costruire le future vittorie. E in effetti la prima stagione aveva illuso che le cose potessero realmente cambiare con la qualificazione in Champions e le due finali, quella in Coppa di Lega vinta, e quella in FA Cup persa. Poi, però, è arrivato il disastro inatteso della scorsa annata. La squadra di Ten Hag ha collezionato una serie di record negativi da museo degli orrori. Tanto che il destino del tecnico sembrava segnato: e invece, il nuovo comproprietario nonché capo unico della parte sportiva, Sir Jim Ratcliffe, ha deciso di concede un'altra opportunità al tecnico. Il cambio di passo che però ci si aspettava sin da subito non c'è stato (3 sconfitte nelle prime 4 gare di questa stagione), nonostante l'ennesimo mercato importante (oltre 215 milioni investiti) e l'ingaggio di un altro paio di pezzi di quello che fu l'Ajax di Ten Hag, De Ligt e Mazraoui, che si vanno ad aggiungere ai vari Lisandro Martínez, Onana, e all'oggetto misterioso da 100 milioni di euro, Antony. Ancora una volta, però, non sembra bastare al "Maledetto (Man) United".

A dominare ora sono i cugini del City che Sir Alex osò definire: «Piccoli e limitati»

L'olandese Erik ten Hag, 56 anni, è alla terza stagione sulla panchina del Manchester United

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

CROLLO INESORABILE | DAL BAYERN ALLO UNITED: L'EX BIANCONERO CONTINUA A DELUDERE

De Ligt, c'era una volta un talento da 85 milioni

C'era una volta un predestinato. C'era una volta un difensore giovanissimo, inseguito da mezz'Europa, ma su cui per prima riuscì a mettere le mani la Juventus, strappando un assegno da 85 milioni di euro, cosa mai successa prima in Italia per un difensore. Da quel giorno sono passati poco più di cinque anni, e la domanda che ci si pone è: che fine ha fatto Matthijs de Ligt? Chiaramente, sappiamo benissimo dove il venticinquenne olandese sia: arrivato a Manchester nei giorni scorsi dopo l'addio al Bayern Monaco. La domanda riguarda più che altro dove sia il vero de Ligt, quel difensore centrale che nell'aspettativa di tanti sarebbe dovuto diventare il miglior interprete al mondo di quel ruolo. In verità, come eloquentemente testimoniano anche le cifre relative alle sue cessioni, il ragazzo di Leiderdorp non si è mai trasformato in quello che ci si aspettava potesse diventare. E se alla Juventus il suo alternare di gare buone e altre così così, condite da errori a volte anche marchiani (i tifosi bianconeri ricordano ancora qualche tocco di mano di troppo nella propria area), poteva essere giustificato dalla giovanissima età (quando arrivò a Torino aveva solo 19 anni), qualche sospetto maggiore che la sua carriera non stesse andando precisamente dove ci si aspettava lo si è avuto durante l'esperienza in Germania, al Bayern Monaco, club che nell'estate del 2022 lo aveva prelevato proprio dalla Juve per 67 milioni più 10 di bonus. Dopo un primo anno condito, anche lì, da qualche buona prestazione, ma da troppi errori individuali che avevano destato più di una preoccupazione, nella passata stagione i bavaresi si erano tutelati prendendo Kim, il centrale coreano che tanto bene aveva fatto nel Napoli dello scudetto. Da lì, complice anche un rapporto mai decollato con Tuchel, è iniziato per lui un periodo difficile, fatto di tante panchine e di altre prestazioni non in linea con le aspettative. Tanto che l'olandese, già a metà stagione e nonostante la consapevolezza che Tuchel non sarebbe comunque rimasto alla guida del club, aveva deciso di cambiare aria. Ed è così che questa estate ha detto sì alla chiamata di un vecchio amico, forse l'ultimo allenatore ad essere riuscito a tirare fuori il meglio dal biondo olandese: la sua ex guida all'Ajax, Erik ten Hag. Lo United ha accontentato la richiesta del tecnico, sborsando circa 60 milioni di euro (valutazione di nuovo più bassa rispetto alla precedente). Domenica contro il Liverpool l'olandese ha fatto il suo esordio da titolare al centro della difesa dei Red Devils. E se il buongiorno, come si dice, si vede dal mattino, allora è giusto che anche dalle parti di Manchester inizino a preoccuparsi. Prestazione pessima, come in verità quella dell'intera squadra. Sempre in ritardo nelle chiusure su Luis Díaz, che ha fatto fare al povero de Ligt una figura tutt'altro che memorabile. È chiaro che siamo solo all'inizio, e giudicare un calciatore da una sola prestazione non è né giusto né utile. Il tempo è ancora dalla parte di de Ligt, anche se gli anni ormai non sono più 19 come quando arrivò alla Juventus.

ALE.ALI.

Matthijs de Ligt, 25 anni, centrale del Manchester United

Da sinistra, Filippo Inzaghi, 50 anni, Guido Pagliuca, 48, e Luca D'Angelo, 53

Le grandi favorite ancora alla ricerca di un'identità: Pisa, Juve Stabia e Spezia si sono prese la vetta

Flop e false partenze: è la B delle capolista inaspettate

Il calcio intenso e verticale di Inzaghi fa ben sperare i tifosi nerazzurri
La squadra di Pagliuca, neopromossa, ha già battuto Bari e Mantova

Cristiano Tognoli

Pisa, Juve Stabia e Spezia in testa alla classifica di Serie B, nel primo giro di boa della sosta di settembre, sono quello che non ti aspettavi, ma che ormai dovremmo essere abituati a conoscere in questo campionato sempre indecifrabile. Soprattutto nelle prime giornate. Mentre le grandi favorite Cremonese, Sassuolo, Palermo e Sampdoria sono ancora alla ricerca di un'identità, c'è chi ne approfitta. Ognuna con la propria storia. Non proprio quella dei predestinati. In toscana non è stato smaltito il trauma della mancata promozione di due anni fa, quando venne sciupato il jolly della finale di ritorno in casa. Festeggiò il Monza e nonostante gli investimenti del duo Corrado-Kneister i nerazzurri nelle ultime due stagioni non hanno raggiunto nemmeno i play off. Il patron statunitense quest'estate si è sfogato contro le istituzioni locali, denunciando la solita burocrazia italiana che impedisce di investire sulle strutture e minacciando un disimpegno. In realtà puntando su un tecnico come Pippo Inzaghi ha lanciato il segnale opposto. Il Pisa ci vuole provare ancora e magari questo sarà l'anno buono. O Inzaghi senior deve togliersi l'etichetta che gli hanno appiccicato i suoi detrattori: "parte forte, finisce piano". La verità è che nelle ultime tre stagioni ha dovuto lavorare con tre presidenti problematici: Cellino, Gallo e Iervolino. Ora vorrebbe un qualcosa di tranquillo, anche se non è nel suo storytelling. L'Arena Garibaldi-Romeo Anconetani è già un fortino: tre partite, sette punti e una vittima illustre (il Palermo). Al popolo nerazzurro piace il calcio intenso e verticale di SuperPippo. Piace anche a Nicholas Bonfanti: 2 gol per "lo squalo", strappato nel gennaio scorso al Modena dove ancora si chiedono perché l'abbiano lasciato partire. Con gli esterni offensivi Tramoni e Leris, e l'altro centravanti Moreo, Inzaghi ha ricostruito a Pisa l'impianto che aveva messo in moto due anni fa al Brescia quando le due ali si fecero conoscere al grande calcio.

Dopo la salvezza all'ultima giornata, i liguri sono rinati con D'Angelo

Con il Pisa, lassù in cima continua ad esserci anche la Juve Stabia. Una neopromossa che dopo quattro giornate non ha ancora perso una partita fa quantomeno notizia. Guido Pagliuca, il Beppe Iachini 2.0 e non solo per il cappellino che indossa, non smette di stupire con un calcio solidale e nel quale gli sono bastati quattro gol, di cui tre nel blitz di Bari al debutto, per arrampicarsi in lassù. Due reti sono arrivate dai difensori (Bellich e Folino), attenzione alle qualità di Gabriele Artistico, nipote d'arte: lo zio Edoardo, a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila, è stato un bomber da 80 gol in serie B e 180 in totale tra i professionisti. Il Dna da predatore d'area di rigore non manca. È un muro giallo quello delle vespe campane: un solo gol subito, miglior difesa del torneo.

A completare il terzetto di testa della serie B c'è lo Spezia. Salvatosi solo all'ultima giornata nello scorso campionato, quando ha rischiato il doppio salto all'indietro, con la continuità di Luca D'Angelo, arrivato a portare la nave in porto dopo il fallimento del progetto Alvini, si può andare lontano. Proprio lui, l'uomo che stava pilotando due anni fa il Pisa in Serie A potrebbe essere un rivale diretto di Inzaghi e dei nerazzurri. Assorbito il licenziamento choc a fine luglio del ds Macia, quello che sembrava uno Spezia ridimensionato nelle spese e quindi nella qualità dell'organico, sta facendo valere la legge del Picco: due partite e due vittorie con un Bertola in versione extralusso. Il 21enne difensore centrale col vizio del gol, che lo Spezia si è cresciuto in casa.

Fin qui due vittorie su due al Picco, contro Frosinone e Cesena

---

DOPO DUE KO CONSECUTIVI, LA SQUADRA DI DIONISI SEMBRA DARE SEGNALI POSITIVI

Palermo a rilento, la sosta per svoltare

Luigi Butera
PALERMO

Un inizio con il freno a mano tirato. Quattro punti in altrettante partite e non è proprio quello che si aspettava il Palermo. Gli alibi non mancano, ad esempio i rosanero hanno giocato le prime tre gare in trasferta perché il Barbera si stava rifacendo il look, ma sta di fatto che Dionisi non è ancora riuscito a trovare l'alchimia giusta per fare decollare il Palermo. Segnali di crescita ci sono stati sia con la Cremonese che con il Cosenza, qualcosa in avanti inizia a funzionare soprattutto sugli esterni (i gol ufficiali sono arrivati solo da loro, due di Insigne e uno di Di Mariano) ma la sensazione è che il Palermo sia ancora un cantiere e che la sosta sarà utilissima per sistemare un paio di situazioni che hanno determinato questo inizio lento.

In primis Dionisi dovrà lavorare sulla difesa, che - a parte a Cremona dove è arrivata l'unica vittoria di questo avvio di stagione - ha sempre concesso gol e commesso errori banali. Come quello che ha consentito al Cosenza di portarsi in vantaggio nella partita di domenica sera. A sottolineare che qualcosa va corretto è stato lo stesso Dionisi nel post gara, il tecnico infatti è sembrato piuttosto amareggiato per i punti gettati al vento. Il Palermo domenica ha costruito tanto, ma s'è fatto anche sorprendere a difesa schierata su un cross assolutamente leggibile che invece ha sorpreso il pacchetto arretrato. Proprio su questi aspetti si soffermerà Dionisi che nelle prossime due settimane spera anche di recuperare qualche infortunato, primo fra tutti Lucioni che è l'unico difensore del Palermo con certe caratteristiche. Il centrale s'è fatto male all'anca durante il ritiro, l'obiettivo è di averlo pronto alla ripresa contro la Juve Stabia, in una partita che assumerà già una valenza importante e che vedrà in Di Mariano, il salvatore della patria con il Cosenza, un ex. Proprio il "picciotto" è una delle note liete, per lui è anche pronto un rinnovo di contratto fino al 2026. Nel frattempo il cantiere Palermo resta aperto.

Francesco Di Mariano, 28 anni

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	8	4	2	2	0	7	4
Juve Stabia	8	4	2	2	0	4	1
Spezia	8	4	2	2	0	6	4
Reggiana	7	4	2	1	1	6	4
Mantova	7	4	2	1	1	6	5
Cittadella	7	4	2	1	1	4	3
Cremonese	6	4	2	0	2	5	3
Cesena	6	4	2	0	2	6	5
Salernitana	6	4	2	0	2	7	7
Sudtirol	6	4	2	0	2	6	7
Brescia	6	4	2	0	2	3	4
Catanzaro	5	4	1	2	1	4	4
Sassuolo	5	4	1	2	1	5	7
Modena	4	4	1	1	2	4	5
Palermo	4	4	1	1	2	2	4
Frosinone	3	4	0	3	1	4	5
Carrarese	3	4	1	0	3	4	6
Sampdoria	2	4	0	2	2	4	6
Bari	2	4	0	2	2	3	6
Cosenza(-4)	1	4	1	2	1	4	4

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Rover (Sudtirol); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Fumagalli (Cosenza); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia)

5ª GIORNATA

Bari-Mantova
Brescia-Frosinone
Carrarese-Sassuolo
Cesena-Modena
Cittadella-Catanzaro
Cosenza-Sampdoria
Cremonese-Spezia
Juve Stabia-Palermo
Reggiana-Sudtirol
Salernitana-Pisa

PROSSIMO TURNO

Catanzaro-Cremonese
Cosenza-Sassuolo
Frosinone-Bari
Mantova-Cittadella
Modena-Juve Stabia
Palermo-Cesena
Pisa-Brescia
Reggiana-Salernitana
Sampdoria-Sudtirol
Spezia-Carrarese

I POSTICIPI Prima vittoria per i siciliani: Benevento ko

Rilancio Catania Avellino in crisi

GIRONE A
ARZIGNANO-ALBINOLEFFE 1-1
Marcatori st 6' Zanini, 38' Bordo
Arzignano (4-4-2) Boseggia 6; De Zen 5.5 (22' st Bocca 6), Milillo 6, Boffelli 6, Cariolato 5.5; Lakti 5.5 (22' st Stefanoni 6), Bordo 7 (40' st Antoniazzi ng), Cerretelli 6, Mattioli 6; Menabò 5.5 (40' st Nepi ng), Benedetti 5.5 (32' st Lunghi ng). A disp. Lotto, Manfrin, Rossi, Centis, Di Virgilio, Mauthe, Barba, Toniolo, Campesan, Verduci. All. Bruno 6
AlbinoLeffe (3-5-2) Marietta 6; Borghini 6, Potop 5.5, Baroni 6; Gusu 6, Astrologo 6 (43' st Fossati ng), Agostinelli 6, Munari 6.5, Zanini 7 (43' st Evangelisti ng); Mustacchio 6.5 (25' st Capelli 5.5), Longo 5.5. A disp. Facchetti, Taramelli, Giannini, Zambelli, Boloca, Angeloni, Vinzioli, Freri. All. Arceci 6
Arbitro Esposito di Napoli 6
Note 700 spettatori. Ammoniti Potop, De Zen, Bordo, Marietta. Angoli 2-3

GIRONE B
ASCOLI-PIANESE 1-0
Marcatori pt 2' Varone
Ascoli (3-4-3) Livieri 7; Menna 6.5, Curado 6, Gagliolo 6.5; Adjapong 6 (14' st Alagna 6), Varone 6.5, Bertini 5.5 (14' st Bando 5.5), Cozzoli 6.5; Tirelli 5.5 (27' st Campagna 6), Corazza 6 (44' st Caccavo ng), D'Uffizi 5.5 (1' st Marsura 6). A disp. Abati, Raffaelli, Tavcar, Maurizii, Piermarini, Maiga Silvestri, Ciccanti, Caucci, Gagliardi, Achik. All. Carrera 6.5
Pianese (3-4-2-1) Boer 5.5; Polidori 5.5 (35' st Sorrentino ng), Pacciardi 5.5, Chesti 5 (14' st Colombo 6); Boccadamo 6, Proietto 6 (14' st Remy 6), Simeoni 6, 35' st Odjer ng), Nicoli 6; Mastropietro 6, Falleni 5.5 (26' st Capanni 6); Mignani 6. A disp. Filippis, A. Reali, Da Pozzo, S. Reali, Papini, Spinosa, Barbetti, Frey, Indragoli. All. Prosperi 6
Arbitro Vingo di Pisa 6
Note 5.093 spettatori. Ammoniti D'Uffizi, Simeone, Boccadamo, Odjer. Angoli 6-5

VIS PESARO-AREZZO 3-0
Marcatori pt 29' Peixoto, 34' Nicastro rig.; st 42' Ceccacci
Vis Pesaro (3-4-1-2) Vukovic 7; Bove 6, Tonucci 6.5, Coppola 6.5; Peixoto 7 (18' st Zoia 6), Orellana 6.5 (38' st Di Paola ng), Tavernaro 6 (26' st Ceccacci 7), Paganini 6; Pucciarelli 6.5; Nicastro 7, Cannavò 6.5 (39' st Molina ng). A disp. Munari, Palomba, Nina, Neri, D'Innocenzo, Antolini, Gambino, Forte, Thiane, La Rosa, Okoro. All. Stellone 7

La rete di Carpani, che ha dato i 3 punti al Catania

Pazienza è in discussione dopo l'1-1 con il Giugliano. Successi per Foggia, Cavese, Ascoli e Vis Pesaro

Arezzo (4-3-3) Trombini 5.5; Lazzarini 5 (1' st Tavernelli 5.5), Del Fabro 5, Gigli 5, Coccia 5; Mawuli 6 (33' st Chierico ng), Settembrini 5.5 (33' st Fiore ng), Renzi 5.5; Gaddini 5 (18' st Ogunseye 5.5), Gucci 5 (1' st Pattarello 5.5), Guccione 5. A disp. Galli, Borra, Santoro, Righetti, Bigi, Barboni. All. Troise 5
Arbitro Gangi di Enna 6.5
Note 2.000 spettatori. Ammoniti Paganini, Gucci, Pucciarelli, Tavernaro, Tonucci, Gigli, Cannavò, Coppola. Angoli 4-2

GIRONE C
ALTAMURA-FOGGIA 0-2
Marcatori pt 10' Emmausso; st 15' Emmausso
Altamura (4-2-3-1) Viola 6; Mane 5.5 (31' st Poggesi ng), Sadiki 5, Gigliotti 5.5, Acampa 5 (1' st Silletti 6); Bumbu 6 (1' st Dipinto 6), Franco 6; Rolando 6, Peschetola 5.5 (38' st Palermo ng), Minesso 5.5 (18' st Leonetti 5.5); Sabbatani 5.5. A disp. Pane, Di Toma, Andreoli, Molinaro, Grande, Palermo, De Santis. All. Di Donato 5.5
Foggia (4-2-3-1) De Lucia 6.5; Salines 6.5, Parodi 6.5, Camigliano 6.5, Felicioli 6; Da Riva 6 (2' st Mazzocco 5.5), Tascone 6.5 (34' st Vezzoni ng); Orlando 6 (44' st Silvestro ng), Emmausso 7.5 (44' st Gargiulo ng), Zunno 6; Santaniello 6.5 (34' st Sarr ng). A disp. Perina, De Simone, Ercolani, Carillo, Pazienza, Ascione. All. Brambilla 6.5
Arbitro Calzavara di Varese 5.5
Note ammoniti Sabbatani, Tascone, Sadiki, Zunno, Mazzocco, Silvestro. Angoli 5-2

AVELLINO-GIUGLIANO 1-1
Marcatori pt 42' Ciuferri; st 15' Sounas
Avellino (3-5-2) Iannarilli 6; Cancellotti 5, Armellino 4.5, Frascatore 4.5 (38' st Enrici ng); D'Ausilio 6.5, De Cristofaro 4, Palmiero 5.5 (31' st Redan ng), Sounas 6.5, Liotti 5.5 (47' st Cancellieri ng); Gori 5 (38' st Vano ng), Russo 5. A disp. Guarnieri, Marson, Rigione, Rocca, Patierno, Sannipoli, Benedetti, Arzillo, Llano. All. Pazienza 4.5
Giugliano (4-3-3) Barosi 6.5; Valdesi 5.5 (40' st Minelli ng), Solcia 6.5, Caldore 6.5, Oyewale 6.5; De Rosa 6 (16' st Celeghin 6), Maselli 6 (31' st Acella ng), Giorgione 6; Ciuferri 7, Padula 6.5 (31' st De Paoli ng), Njambe 6 (16' st D'Agostino 6). A disp. Russo, M. Esposito, Romano, Masala, La Vardera, Peluso, Nuredini, G. Esposito. All. Bertotto 6.5.
Arbitro Djurdjevic di Trieste 6.5
Note 9.000 spettatori. Espulso De Cristofaro (52' st) per proteste. Ammoniti De Rosa, Njambe, Solcia, Maselli, Liotti, Cancellotti. Angoli 8-2

AVELLINO. (l.l.) Una valanga di fischi per l'Avellino (con l'allenatore Pazienza a rischio) che strappa a fatica un pareggio contro il Giugliano. Al 42' il vantaggio di Ciuferri che, servito da Padula, supera Frascatore e infila la palla in rete. Nella ripresa al 15' l'Avellino pareggia con Sounas, appostato sul secondo palo: di testa insacca l'assist dalla destra di D'Ausilio.

CATANIA-BENEVENTO 1-0
Marcatori pt 23' Carpani
Catania (3-4-2-1) Bethers 7; Ierardi 6.5, Di Gennaro 6.5, Castellini 6.5; Guglielmotti 7, Sturaro 7 (24' st De Rose 6), Di Tacchio 6.5, Anastasio 6.5 (10' st Quaini 6); Luperini 6, Carpani 7.5 (25' st Inglese 6); Lunetta 7.5 (17' st Stoppa 6). A disp. Adamonis, Butano, Raimo, Allegra, Forte, Ciniero, Jimenez, D'Emilio, Corallo. All. Toscano 8
Benevento (4-3-3) Nunziante 6; Berra 5.5, Capellini 5.5, Viscardi 5.5, Ferrara 6; Talia 6, Viviani 6 (16' st Pinato), Acampora 5.5 (1' st Borello); Lamesta 6 (43' st Starita ng), Manconi 5, Lanini 5.5 (1' st Perlingieri 6.5). A disp. Manfredini, Lucatelli, Oukhadda, Avolio, Sena, Ciurleo, Prisco, Simonetti. All. Auteri 5.5
Arbitro Di Francesco di Ostia Lido 6
Note 16.000 spettatori. Ammoniti Viviani, Acampora, Anastasio, Manconi, Guglielmotti, Bethers. Angoli 5-4

CATANIA. (v.s.) Un gol di Carpani regala al Catania la vittoria sul Benevento. La rete decisiva a metà primo tempo, con la conclusione del centrocampista, abile a insaccare la palla respinta da Nunziante. Vantaggio meritato e legittimato da una grande prima frazione degli etnei. Nella ripresa sono i sanniti a fare la gara, ma le loro speranze si infrangono prima sulla doppia conclusione di Perlingieri e Manconi, vanificate dai provvidenziali interventi di Bethers e Sturaro, poi al 45' sulla parata del portiere etneo che dice ancora no al centravanti ospite.

CAVESE-CROTONE 2-1
Marcatori pt 39' G. Vitale, 45' aut. Piana; st 7' Sorrentino
Cavese (3-5-2) Boffelli 6; Saio 6, Piana 5, Loreto 6.5; Rizzo 6, G. Vitale 7, Pezzella 7 (40' st Citarella ng), Konate 6, Maffei 6.5 (35' st Tropea ng); Fella 6.5, Sorrentino 7.5 (24' st Diop 6.5). A disp. Di Somma, Barba, Marranzino, Diarrassouba, Fornito, Vigliotti, Peretti, Marchisano, Badje, Rusciano, Barone. All. Di Napoli 6.5
Crotone (4-2-3-1) Sala 6; Rispoli 5.5 (26' st Kostadinov 5.5), Cargnelutti 5.5, Di Pasquale 5.5, Giron 6; Gallo 4.5, Vinicius 5.5 (26' st Schirò 5.5); Spina 5.5, M. Vitale 5.5 (13' st Kolaj 6), Rojas 5.5 (13' st Oviszach 5.5); Tumminello 4. A disp. Martino, D'Alterio, Armini, Guerini, Cantisani, Groppelli, D'Aprile, Aprea, Chiarella. All. Longo 5.5
Arbitro Zanotti di Rimini 5.5
Note espulso Tumminello (33' st) per gioco violento. Ammoniti M. Vitale, Maffei, Sorrentino, Giron, Di Pasquale, Boffelli, Fella, Loreto. Angoli 4-2

L'ALLENATORE SALTA DOPO 180' DELUDENTI

Trapani cambia Esonerato Torrisi Panchina a Oddo

Guido Ferraro

Un punto in due partite e cinque gol subiti: sono cifre fatali per Alfio Torrisi, tecnico del Trapani esonerato dopo la pesante sconfitta di domenica al "Provinciale" con il Picerno (0-3). Questo il saluto del presidente Valerio Antonini: «Caro Alfio, è sempre spiacevole avere l'onere di prendere certe scelte ma la funzione di imprenditore e presidente della squadra mi obbliga a volte ad agire esclusivamente nell'interesse della società per il fine unico che è la vittoria del campionato. Sono sicuro che saprai cogliere da questa esperienza quelle giuste indicazioni per continuare a testa alta la tua carriera. Trapani sarà sempre casa tua. Ti voglio bene e in bocca a lupo per tutto». Per il nuovo tecnico il numero uno dei siciliani ha deciso di affidarsi a Massimo Oddo, contratto biennale al 2026, che prevede un lauto premio per la promozione in B per il campione del mondo 2006 che, da calciatore, è stato anche capitano della Lazio, società di cui Antonini è tifosissimo. Il nuovo tecnico dei siciliani nel 2016 vinse la finale playoff per la Serie A proprio contro il Trapani, quando era alla guida del Pescara. Ha avuto la meglio su Vincenzo Cangelosi che vive in Sicilia (lo scorso campionato classificatori al quarto posto nella ripescata Casertana) e Delio Rossi, mentre si sono defilati Fabrizio Castori (in passato al Trapani in Serie B) ed Attilio Tesser, il tecnico che in Lega Pro ha vinto più di tutti negli ultimi 8 anni, portando dalla C alla B Cremonese, Pordenone e Modena. Si vocifera aspetti l'Avellino, che ha guidato in Serie B nella stagione 2015-16.

Ritorno in panchina per Massimo Oddo, 48 anni

MERCATO
L'Audace Cerignola ingaggia lo svincolato attaccante Vittorio Parigini, la scorsa stagione retrocesso dalla B con Feralpisalò (13 presenze) e Lecco (13 presenze). Il Rimini fa un biennale allo svincolato centrocampista Marco Piccoli lo scorso campionato 37 presenze e un gol nell'AlbinoLeffe. Spal: tesserati il trequartista marocchino Omar El Kaddour, che torna in Italia dai romeni del Cluj e il difensore Vincenzo Polito, ex Messina. Dopo aver rescisso con l'Avellino l'attaccante Michele Marconi va all'Alcione Milano. La Casertana fa firmare un annuale all'attaccante spagnolo Raul Asencio, lo scorso campionato al Potenza. (CREAZ)

CLASSIFICA GIRONE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Padova	6	2	2	0	0	5	0
Pro Vercelli	6	2	2	0	0	3	0
Renate	6	2	2	0	0	2	0
Vicenza	4	2	1	1	0	3	2
Alcione	4	2	1	1	0	2	1
Lecco	4	2	1	1	0	2	1
Atalanta U23	3	2	1	0	1	4	2
Triestina	3	2	1	0	1	3	1
Clodiense	3	2	1	0	1	1	1
Caldiero	3	2	1	0	1	3	4
Lumezzane	3	2	1	0	1	1	2
Giana Erminio	2	2	0	2	0	3	3
Pro Patria	1	2	0	1	1	1	2
Virtus Verona	1	2	0	1	1	0	1
FeralpiSalò	1	2	0	1	1	0	1
Trento	1	2	0	1	1	1	4
Novara	1	2	0	1	1	0	3
AlbinoLeffe	1	2	0	1	1	3	4
Arzignano	1	2	0	1	1	1	4
Pergolettese	0	2	0	0	2	0	2

MARCATORI - 4 RETI: Comi (2 Pro Vercelli) (Pro Vercelli). **2 RETI:** Vavassori, Vlahovic (Atalanta U23); Cazzadori (Caldiero).

PROMOSSA · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA

RISULTATI

2ª GIORNATA
Alcione-Virtus Verona 0-0
Arzignano-AlbinoLeffe 1-1
Caldiero-Padova 0-2
Giana Erminio-Pro Patria 1-1
Lumezzane-Pro Vercelli 0-2
Novara-Atalanta U23 0-3
Pergolettese-Vicenza 0-1
Renate-FeralpiSalò 1-0
Trento-Lecco 1-1
Clodiense-Triestina 1-0

PROSSIMO TURNO
SABATO 7/9
Pro Patria-FeralpiSalò ore 16.15
Alcione-Renate ore 18.30
Atalanta U23-Trento ore 18.30
Lecco-Lumezzane ore 18.30
Pergolettese-Clodiense ore 18.30
Virtus Verona-Novara ore 18.30
AlbinoLeffe-Vicenza ore 20.45

DOMENICA 8/9
Pro Vercelli-Giana Erminio ore 18.30
Triestina-Caldiero ore 18.30
Arzignano-Padova ore 20.45

CLASSIFICA GIRONE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Entella	6	2	2	0	0	3	1
Gubbio	6	2	2	0	0	2	0
Perugia	4	2	1	1	0	6	3
Torres	4	2	1	1	0	5	2
Pescara	4	2	1	1	0	4	3
Ascoli	4	2	1	1	0	3	2
Campobasso	3	2	1	0	1	2	1
Pontedera	3	2	1	0	1	4	4
Ternana	3	2	1	0	1	3	3
Vis Pesaro	3	2	1	0	1	3	3
Arezzo	3	2	1	0	1	1	3
Carpi	2	2	0	2	0	3	3
Pineto	2	2	0	2	0	0	0
Pianese	1	2	0	1	2	3	4
Rimini	1	2	0	1	1	3	4
Milan Futuro	1	2	0	1	1	1	2
Lucchese	1	2	0	1	1	0	1
Sestri Levante	1	2	0	1	1	0	1
Legnago	0	2	0	0	2	2	5
Spal (-3)	-2	2	0	1	1	2	5

MARCATORI - 3 RETI: Montevago (Perugia). **2 RETI:** Masala (Torres).

PROMOSSA · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA

RISULTATI

2ª GIORNATA
Ascoli-Pianese 1-0
Campobasso-Legnago 2-0
Lucchese-Gubbio 0-1
Milan Futuro-Carpi 1-1
Perugia-Spal 3-0
Pescara-Torres 2-2
Pontedera-Ternana 1-2
Rimini-Entella 1-2
Sestri Levante-Pineto 0-0
Vis Pesaro-Arezzo 3-0

PROSSIMO TURNO
SABATO 7/9
Gubbio-Ternana ore 20.45
Pineto-Arezzo ore 20.45
Rimini-Pescara ore 20.45

DOMENICA 8/9
Pianese-Campobasso ore 16.15
Carpi-Perugia ore 18.30
Legnago-Vis Pesaro ore 18.30
Pontedera-Sestri Levante ore 18.30
Spal-Lucchese ore 18.30
Torres-Milan Futuro ore 20.45
Entella-Ascoli ore 21.15

CLASSIFICA GIRONE C

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Picerno	6	2	2	0	0	7	1
Cerignola	6	2	2	0	0	6	3
Foggia	4	2	1	1	0	4	2
Potenza	4	2	1	1	0	4	2
Giugliano	4	2	1	1	0	2	1
Catania	4	2	1	1	0	1	0
Sorrento	4	2	1	1	0	1	0
Crotone	3	2	1	0	1	3	2
Monopoli	3	2	1	0	1	2	1
Juventus Next Gen	3	2	1	0	1	6	6
Cavese	3	2	1	0	1	3	3
Benevento	3	2	1	0	1	2	2
Latina	2	2	0	2	0	2	2
Casertana	1	2	0	1	1	3	4
Taranto	1	2	0	1	1	1	2
Messina	1	2	0	1	1	2	4
Avellino	1	2	0	1	1	2	5
Trapani	1	2	0	1	1	2	5
Altamura	0	2	0	0	2	0	4
Turris	0	2	0	0	2	0	4

MARCATORI - 3 RETI: Cuppone (Cerignola); Volpicelli (Picerno). **2 RETI:** Anatriello (Messina); Maiorino (Picerno); Caturano (Potenza)

PROMOSSA · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA

RISULTATI

2ª GIORNATA
Altamura-Foggia 0-2
Avellino-Giugliano 1-1
Casertana-Juventus Next Gen 2-3
Catania-Benevento 1-0
Cavese-Crotone 2-1
Cerignola-Messina 2-0
Monopoli-Sorrento 0-1
Potenza-Turris 2-0
Taranto-Latina 1-1
Trapani-Picerno 0-3

PROSSIMO TURNO
SABATO 7/9
Juventus Next Gen-Catania ore 18.30
Picerno-Casertana ore 18.30
Crotone-Trapani ore 20.45
Messina-Taranto ore 20.45
Turris-Latina ore 20.45

DOMENICA 8/9
Sorrento-Altamura ore 18.30
Avellino-Cerignola ore 20.45
Benevento-Potenza ore 20.45
Foggia-Monopoli ore 20.45
Giugliano-Cavese ore 20.45

PRENDI POSTO TRA I GRANDI DEGLI ESPORTS,CON SPORT NETWORK

Alba dei Campioni al cuore dello sport

Festa di calcio e solidarietà con la Fondazione Vialli e Mauro: vince la Lazio, raccolti fondi per l'Istituto di Ricerca a Candiolo

La Lazio Under 16 festeggia la vittoria della terza edizione del torneo "Alba dei Campioni" con Massimo Mauro, il sindaco di Alba Alberto Gatto, il presidente di Alba dei Campioni S.S.D.A.R.L. Leonardo Punotto e Riccardo Vialli

Una grande festa dello sport. E un gesto concreto di solidarietà. La terza edizione di "Alba dei Campioni" ha centrato entrambi gli obiettivi che la fondazione Vialli e Mauro, ideatrice e organizzatrice dell'evento, aveva posto alla base di questo torneo di calcio andato in scena dal 28 al 31 agosto nel territorio cuneese, dislocato tra i comuni di Alba, Cuneo, Mondovì e Bra.

Quattro giorni di spettacolo in campo, di condivisione fuori dal campo e soprattutto di preziosa sensibilizzazione ai progetti con cui la Fondazione sostiene ogni giorno la ricerca. Il tutto, realizzato grazie a un ottimo lavoro di una squadra di cui hanno fatto parte i quattro Comuni coinvolti, tanti club dilettantistici del territorio e un ricco gruppo di volontari, oltre alla Fondazione Crc e ad altri tanti sponsor e sostenitori.

L'intero ricavato della manifestazione, raccolto attraverso le donazioni spontanee e del pubblico, sarà destinato al raggiungimento dell'obiettivo 25 della Fondazione, ossia l'acquisto di un innovativo macchinario di endoscopia finalizzato al progetto di diagnosi dei tumori pancreatici che verrà donato all'Istituto di Ricerca IRCCS di Candiolo. Obiettivo al quale ha contribuito come maggiore sostenitore la Fondazione Compagnia di San Paolo attraverso la missione Promuovere il Benessere dell'Obiettivo Pianeta.

«Il lavoro di squadra ha funzionato alla grande e questo grazie alla collaborazione dei quattro Comuni coinvolti, nelle persone dei sindaci e degli assessori allo Sport, e al supporto che abbiamo ricevuto anche da lla Fondazione Crc – le parole di Massimo Mauro –. Un grazie in particolare a tutti i volontari del territorio che non si sono mai risparmiati». A cui hanno fatto eco quelle di Riccardo Vialli, nipote di Gianluca: «Questo è un evento che Luca aveva voluto poco prima di andarsene perché sperava che con esso si potessero trasmettere ai giovani i valori che per lui sono sempre stati importanti sia da calciatore, sia da uomo. E respirando in prima persona il clima di questi giorni, fatto di condivisione con gli staff e i ragazzi e di costante interazione anche tra le varie squadre, credo che Luca sarebbe stato veramente felice del risultato».

IL TORNEO

Ai nastri di partenza nove squadre Under 16 di altrettanti club professionistici – Milan, Atalanta, Inter, Juventus, Lazio, Napoli, Torino, Sampdoria e Cremonese – che si sono affrontate in tre gironi all'italiana: dopo le semifinali di venerdì 30 agosto, tutta l'attenzione si è spostata sul pomeriggio di sabato quando, allo stadio "Augusto Manzo" di Alba - dopo la sfida tra gli Insuperabili e la squadra dell'assciazione Sport ABILI di Alba - sono scese in campo Lazio e Inter con l'obiettivo di scrivere il terzo nome sull'albo d'oro, dopo quelli di Milan e Torino.

Ad alzare il trofeo è stata la Lazio, che ha sconfitto i nerazzurri ai rigori: «In campo ho visto tante individualità molto, molto interessanti, ma allo stesso tempo ho visto tutte le squadre troppo preoccupate di vincere e poco di giocare bene. Questo mi dispiace perché credo che i settori giovanili delle grandi squadre debbano servire a formare prima uomini e poi calciatori, perché se questi ragazzi non diventano buoni uomini è difficili che diventino buoni giocatori», ha aggiunto Mauro. Il racconto del torneo è stato affidato al media partner "La Giovane Italia", che dedicherà la prima puntata della nuova stagione della sua rubrica su Sky Sport proprio al torneo: appuntamento, dunque, sabato 12 ottobre per rivivere questa quattro giorni di incontro tra spettacolo del calcio e solidarietà.

GIRONE A
Milan-Napoli 0-1
Juventus-Milan 1-0
Napoli-Juventus 0-0
CLASSIFICA: Juventus e Napoli 4, Milan 0

GIRONE B
Sampdoria-Atalanta 2-2
Inter-Sampdoria 5-0
Atalanta-Inter 0-2
CLASSIFICA: Inter 6, Atalanta, Sampdoria 1

GIRONE C
Cremonese-Lazio 1-2
Torino-Cremonese 2-1
Lazio-Torino 4-0
CLASSIFICA: Lazio 6, Torino 3, Cremonese 0

SEMIFINALI
Juventus-Lazio 1-1 (4-5 dcr)
Inter-Napoli 2-1

FINALE
Lazio-Inter 0-0 (4-1 dcr)

Momenti di magia in rosso

In cover di Autosprint va una delle domeniche più belle e intense nella storia dell'automobilismo italiano moderno. Con la Ferrari che sbanca Monza grazie a un favoloso Leclerc e pure il Wec in Texas, con la 499P di AF Corse. Completano il momento magico Kimi Antonelli ingaggiato dalla Mercedes per la F1 2025 e Leonardo Fornaroli, a Monza fresco vincitore del campionato di F.3. Un momento magico tutto da (ri)vivere sulle pagine di Autosprint, con tanto di doppio poster Ferrari.

Re cannibale è tornato con bufera

Il ritorno di Marc Marquez al successo è in copertina su Motosprint 36, in edicola da oggi, col reportage sul GP Aragon in cui l'otto volte iridato si è sbloccato. Analizziamo il weekend stregato di Pecco Bagnaia, chiuso con la controversa caduta con Alex Marquez. E ancora: i podi italiani di Tony Arbolino e, per la prima volta, Luca Lunetta. Vi raccontiamo poi il 10° titolo italiano di Michele Pirro, campione della Superbike del CIV con la Ducati. E vi portiamo nel box del Team Italtrans e poi all'Isola di Man per il Manx GP con la doppietta italiana Majola-Bottalico.

Il clamoroso trionfo di Leclerc a Monza in Formula 1 e la vittoria nell'Endurance in Texas Due imprese di enorme prestigio che si aggiungono a quelle di Montecarlo e nella 24 Ore di Le Mans

FERRARI REGINA DEI DUE MONDI

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

La Scuderia punta ad altre conquiste e a crescere in vista del 2025 anche senza l'arrivo di Newey, ormai destinato alla Aston Martin

Mirco Melloni

Regina dei due mondi, la Ferrari ha vissuto una domenica d'oro, trionfando a casa, a Monza, così come dall'altra parte dell'oceano, ad Austin, per la prima doppietta di successi in campionati di titolazione mondiale nello stesso giorno. Al trionfo nella corsa che rappresenta la velocità allo stato puro – il GP d'Italia di Formula 1 – si è unito infatti il successo nella corsa di durata texana. Una doppietta simbolo di un 2024 che per il Cavallino è sintetizzabile forse con pochi (numericamente) successi ma storici. Perché nel Circus la SF-24 ha vinto a Montecarlo e Monza, unendovi il trionfo alla 24 Ore di Le Mans: per ritrovare un tale filotto, nello stesso anno, in corse così storiche e prestigiose serve tornare al 1932, quando l'Alfa Romeo – vittoriosa nel Principato e a Monza con Tazio Nuvolari – fece tris, ma ai tempi non esisteva il Mondiale di Formula 1. E già in quel trittico di trionfi c'era il marchio Ferrari, visto che il Mantovano Volante correva con le Alfa Romeo della Scuderia Ferrari.

Come quel centravanti che non vince la classifica cannonieri, ma firma soltanto reti da antologia, il Cavallino del 2024 ha scritto capitoli di storia, ma ora è chiamato a guardare avanti, per cercare di vivere ancora feste come quella di domenica. E non è scontato visto che dopo aver vinto il GP di casa a Montecarlo, Leclerc ha impiegato sei gare per tornare sul podio, un risultato – quello del Belgio – oltretutto arrivato in virtù della squalifica di George Russell. E in quella parentesi caratterizzata da sviluppi tecnici non troppo efficaci, nemmeno Carlos Sainz,

Il progettista ha risolto con la Red Bull e può firmare con il team di Alonso

sul podio soltanto con il terzo posto in Austria, ha brillato in modo particolare. Dopo il tripudio nella sua "altra" casa – domenica non è sfuggita l'immagine di Leclerc che canta l'Inno di Mameli sul podio – Charles si augura di non dover attendere altrettanti mesi per lottare al top, anche perché per la Ferrari si avvicina un 2025 che può rappresentare un anno spartiacque, con l'arrivo di Lewis Hamilton accanto al monegasco. E con novità in numerosi aspetti, anche a livello commerciale, vedi la partnership annunciata con Unicredit, che dal prossimo anno sostituirà Santander.

Non è atteso invece Adrian Newey, che nonostante la "smentita" di Fernando Alonso («Il suo arrivo? Sono soltanto voci») è diretto alla Aston Martin. Il progettista inglese, uomo-chiave dei successi Red Bull, è all'uscita dalla scuderia di Milton Keynes e può firmare con la nuova destinazione. Il suo innesto avrebbe certamen-

È scontro in Fia per le ali che si flettono della McLaren e della Mercedes

La festa
Charles Leclerc, 26 anni, festeggia il successo nel GP d'Italia con il team. Alla sua sinistra Carlos Sainz, 30 anni
GETTY

Il team AF Corse sul podio. Da sinistra il team manager Gabriele Marazzi, i piloti Yifei Ye, Robert Shwartzman e Robert Kubica
AF CORSE

te rappresentato un'addizione importante per Maranello, ma i successi di questa stagione – a cominciare dal primo ottenuto a Melbourne da Sainz – dimostrano come alla Ferrari non manchi il potenziale. E la stessa progressione di Mercedes e soprattutto McLaren dimostra come si possa vincere anche senza Newey. Servono semmai intuizioni a livello tecnico e aerodinamico, di quelle che costringono gli avversari a inseguire. Oppure a protestare. È il caso delle ali che flettono ad alte velocità di McLaren e Mercedes che hanno portato proprio Ferrari e, soprattutto, Red Bull a chiedere chiarimenti alla Federazione internazionale. I cui controlli hanno dato il via libera alle ali in questione, ma tra le scuderie rivali c'è comunque il sospetto che si tratti di "aerodinamica attiva", vietata almeno fino al 2026. «Le regole sono molto chiare e per questa ragione credo che la FIA abbia un problema» ha detto Christian Horner, team principal di una Red Bull in evidente difficoltà tecnica (complice l'uscita di Newey, ormai effettiva da mesi) e preoccupata per la rimonta della McLaren. «Abbiamo fiducia sul fatto che la Federazione saprà risolvere il problema, altrimenti lavoreremo anche noi in quella direzione». Più diplomatico Fred Vasseur, che domenica non ha voluto togliere spazio all'euforia del trionfo di Leclerc, pur ammettendo: «È una tematica che tratterò con la FIA». Il team principal potrà farlo con qualche certezza in più, figlia del suo primo trionfo da manager ferrarista a Monza.

Mondiale Wec Alla 6 ore di Austin la Rossa vince con la scuderia AF

Kubica e la 499P
Un trionfo in giallo

Diego De Ponti
TORINO

Un fulmine giallo si abbatte su Austin e sul Mondiale Wec. Robert Kubica, Yifei Ye e Robert Shwartzman hanno conquistato la Lone Star Le Mans ad Austin. È la prima vittoria della stagione per il team AF Corse Ferrari numero 83 dopo un'ultima ora molto intensa sul circuito statunitense, che li ha visti vincere con appena 1"7 di vantaggio. Con la vittoria della Ferrari 499P gialla, a solo due gare della fine del campionato, salgono a sei i vincitori della stagione 2024 del Wec (uno differente per ogni tappa). In Texas 65.089 fan hanno assistito a una gara davvero emozionante, che ha visto Shwartzman difendere la propria prima posizione da Kamui Kobayashi ispirato, con la Toyota Gazoo Racing GR010 n. 7, e resistere fino alla vittoria con un vantaggio di soli 1"780. Un finale in volata che si è verificato poiché Kobayashi è stato accusato di non aver rispettato le bandiere gialle nel corso delle operazioni di recupero della Peugeot 9X8 di Paul di Resta.

Questo ha comportato per il pilota giapponese una penalità drive through, che lo ha fatto retrocedere dietro la Ferrari AF Corse di Shwartzman, che ha mantenuto il sangue freddo, mentre Kobayashi lo ha braccato fino alla bandiera a scacchi. Il distacco di 1"7 tra i due è stato il secondo più vicino tra due piloti rivali nella storia del WEC. La Ferrari gialla di AF Corse è diventata la prima Ferrari privata a vincere una gara di auto sportive riconosciuta a livello internazionale da oltre 50 anni. Kubica ha preso il comando nella prima ora, superando il pole sitter Antonio Giovinazzi con la Ferrari 499P n. 51, che sembrava in lizza per la vittoria fino a quando un testacoda, durante il sorpasso della Peugeot di Stoffel Vandoorne, e un problema tecnico hanno messo fine alla gara sua e dei suoi compagni di squadra James Calado e Alessandro Pier Guidi. La Ferrari AF Corse 499P Hypercar di Antonio Fuoco, Nicklas Nielsen e Miguel Molina ha trascorso la maggior parte della gara in terza posizione, che ha mantenuto fino alla bandiera a scacchi. «Per vincere una corsa di durata tante cose devono andare nel verso giusto ha commentato Kubica a fine gara - Finalmente ce l'abbiamo fatta e siamo riusciti a toglierci una soddisfazione enorme» I 15 punti hanno permesso al trio di avvicinarsi al leader della classifica Kevin Estre, Andre Lotterer e Laurens Vanthoor, che ha concluso la gara al sesto posto. Nella classifica costruttori invece la Toyota passa al comando. La squadra AF Corse Ferrari n. 83 ha conquistato anche il trofeo della FIA Hypercar World Cup colmando il divario con la squadra Hertz Team Jota n. 12, che ha avuto diversi problemi tecnici durante la corsa.

IL TEAM RIVEDE LE REGOLE INTERNE. HAAS: MAGNUSSEN SOSPESO

McLaren, è papaya flop

Otto punti, come quelli che separano Red Bull e McLaren nel Mondiale costruttori, e come quelli che Lando Norris – 3° al traguardo e autore del giro più veloce – ha guadagnato a Monza su Max Verstappen, 6°. Da un lato la scuderia di Woking vede i campioni in carica a un passo, al punto che la classifica costruttori è nelle mani della McLaren, che da sei GP ininterrottamente guadagna terreno sulla Red Bull. Ma dall'altro, la corsa al titolo piloti resta ampiamente favorevole a Max Verstappen, vista l'incapacità di Lando Norris di sfruttare le occasioni avute: a fronte dei trionfi a Miami e Zandvoort, c'è una lunga lista di rimpianti, che comprende anche Monza, dove uscire dalla prima curva al comando – una rarità per l'inglese – non è bastato per difendere il primato.

Il rischio è che la scuderia non riesca a concretizzare fino in fondo l'attuale predominio tecnico. L'insofferenza di Norris, e l'indifferenza nei suoi confronti di Oscar Piastri – autore di un attacco deciso al compagno di team alla 2ª staccata – domenica hanno fatto il giro del Mondo, ed è evidente come per il team principal Andrea Stella ci sia qualcosa da rivedere nelle cosiddette "papaya rules", definizione emersa nel team radio a metà del GP d'Italia, quando ai due piloti veniva permesso di battagliare (evitando scorrettezze o manovre troppo ardite). In quel momento, al muretto McLaren erano convinti di fare 1-2 come in qualifica e invece l'azzardo di Charles Leclerc ha pagato, lasciando a bocca asciutta Piastri e Norris. E a fine gara Stella, che pure aveva parlato di scuderia pronta ad aiutare la corsa al titolo di Norris, ha ammesso: «Si parla di pilota numero 1 e numero 2, ma non sono sicuro funzioni nel mondo reale. Alla Roggia, Lando ha frenato troppo presto e Oscar ha avuto la possibilità di prendere il comando: cosa avremmo dovuto fare? Chiedere uno scambio delle posizioni?». Quello scambio non è arrivato nemmeno nei giri finali, quando Norris avrebbe potuto guadagnare tre punti e ridurre il divario da Verstappen, ora di 62 lunghezze. E allora, forse, le papaya rules non contemplano la rimonta dello sciupone Lando nei confronti del campione in carica. Non avrà problemi del genere la Haas a Baku, dove non potrà schierare Kevin Magnussen. Il danese, ottimo 10° a Monza, ha avuto una collisione con Pierre Gasly alla variante della Roggia, per la quale è stato penalizzato di 10 secondi in gara. E con 12 punti persi sulla superlicenza nell'arco di un anno, Magnussen non potrà correre il GP azero, sostituito dal talentino ferrarista Oliver Bearman.

M.M.

SKY A MONZA

3,7 milioni di spettatori

Grandi ascolti per Sky nella domenica della Formula 1: la vittoria della Ferrari con Charles Leclerc al Gran Premio d'Italia a Monza, ha registrato 3 milioni 766 mila spettatori medi, con il 31.7% di share tv. Nello specifico, su Sky la gara ha ottenuto un ascolto di 1 milione 419 mila spettatori medi in Total Audience, con l'11.2% di share tv, mentre in chiaro su Tv8 è stata vista da 2 milioni 347 mila spettatori medi, con il 20,6% di share tv. Ottimi numeri anche per la MotoGP con la gara di Aragon, che ha ottenuto un ascolto di 871 mila spettatori medi con il 6,5% di share tv.

Dopo la caduta causata da Alex Marquez al GP di Aragona

Bagnaia volta pagina «Testa a Misano!»

Mirco Melloni

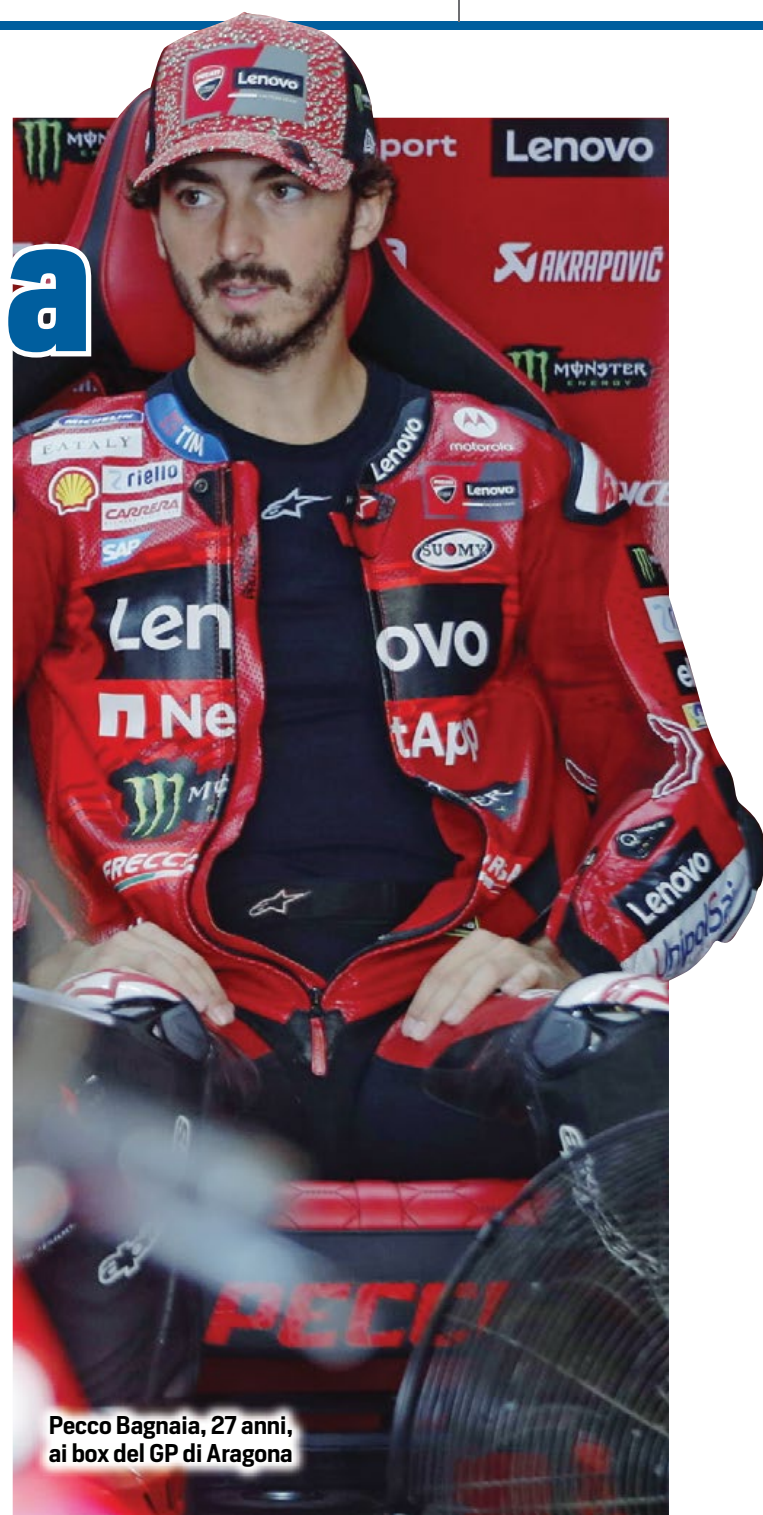
Il suo circuito preferito può essere decisivo nel duello con Martin per riprendersi il primo posto

Ha scritto sui social "buone notizie: arriva Misano". Ma probabilmente Pecco Bagnaia pensava soprattutto al fatto che, finalmente, il weekend di Aragon è alle spalle. La pista che tre anni fa gli regalò il primo successo in MotoGP questa volta è stata decisamente meno clemente, con una sessione di prove e la Sprint rovinate da un inconveniente mai nominato (ma quel «fattore estraneo a me e al team» così definito per non nominare le gomme), due avvii shock su una griglia di partenza pericolosamente sporca sul suo lato e indegna della MotoGP. E infine con la caduta assieme ad Alex Marquez, che non ha portato con sé conseguenze, sebbene la GP23 del catalano sia passata pericolosamente sopra il campione del mondo mentre rotolava nella ghiaia. Di fronte a un fine settimana tanto stregato, il -28 rimediato da Jorge Martin - due volte secondo dietro Marc Marquez e ora nuovamente leader del Mondiale - passa quasi in secondo piano di fronte alla possibilità di correre senza impedimenti fisici, almeno così sembra, nonostante la spalla sinistra dolorante, le due gare nell'amatissima Misano.

In Romagna farà caldissimo, perché il tifo italiano non ha mai dimenticato la rivalità tra Valentino Rossi e Marc Marquez, e ha inevitabilmente rivisto nell'incidente tra l'erede del Dottore e il fratello minore del catalano uno strascico di quell'odio sportivo. Anche perché sullo sfondo c'è l'accoppiata 2025 con Bagnaia e Marquez, in quel caso Marc, nel team ufficiale Ducati che rappresenta un potenziale dream team, ma anche una altrettanto potenziale fonte di guai nel box. E certamente il fattaccio di domenica non ha aiutato. Anche perché l'operato di Alex Marquez ha ricevuto critiche come quelle di Marco Bezzecchi, compagno di allenamenti di Bagnaia e in passato in rotta di collisione con Marc: «O Alex è cieco, oppure non ha voluto vedere Pecco».

Dopo le dichiarazioni di fuoco di Bagnaia («Il mio errore è stato non considerare chi avevo di fronte… Alex ha tenuto aperto il gas, è stato lì a spingermi fuori») la Ducati ha cercato di gettare acqua sul fuoco che stava divampando. E così ha riunito i due piloti – che si erano incrociati in Direzione Gara senza degnarsi di uno sguardo – nel tardo pomeriggio di domenica in uno dei camion dietro i box. Il colloquio è durato pochi minuti, con entrambi i protagonisti che hanno esposto i rispettivi punti di vista. Ieri Alex Marquez ha voluto rispondere pubblicamente alle accuse di un gesto volontario. «Non causerei mai un incidente deliberatamente. Non è nel Dna mio e di questo sport. Dopo la conversazione che ho avuto con Pecco la faccenda è sistemata per me».

Alex: «Non farei mai una cosa simile apposta». Però Pecco non ci crede

Difficile lo sia anche per Bagnaia, che però deve subito voltare pagina e sfruttare le due corse sul circuito preferito - dove nel 2020 ha ottenuto il primo podio in MotoGP e dove ha vinto nel 2021 e nel 2022 - per raddrizzare la situazione nel Mondiale. La pista di casa, per lui che abita a Pesaro e si allena spesso al "Marco Simoncelli", e l'entusiasmo di un pubblico che ha imparato ad amare anche gli eredi di Valentino - come dicono gli oltre 150.000 presenti tre mesi fa al Mugello - allevieranno le ammaccature di Aragon, nel fisico e nel morale.

Pecco Bagnaia, 27 anni, ai box del GP di Aragona

MOTOCICLISMO | DUNLOP CIV

È ancora Michele Pirro il re della Superbike italiana

Al Mugello il pilota Ducati Barni Spark si aggiudica il suo 10° tricolore In Moto3 titolo a Marcos Ruda, lotta ancora aperta nelle altre categorie

Al Mugello Michele Pirro ha vinto il titolo Superbike del Campionato Italiano Velocità. Per il pilota pugliese si tratta del decimo titolo italiano in carriera, risultato che lo piazza al terzo posto nella speciale classifica dei piloti più vincenti di sempre al CIV, dietro Giacomo Agostini (16) e Tarquinio Provini (11).
A Pirro è bastato arrivare secondo al traguardo per ottenere la certezza di aver vinto il campionato. Al Mugello infatti la vittoria è andata a Luca Bernardi. Il pilota Aprilia Nuova M2 è riuscito a conquistare il primo successo stagionale. Dietro di lui è stata bagarre fino all'ultimo tra i due piloti Yamaha DMR Racing, Alessandro Delbianco e Riccardo Russo, con la Ducati di Pirro subito dietro. Sotto la bandiera a scacchi, al fotofinish, era stato Delbianco a transitare per secondo, con Pirro terzo e Russo quarto. Delbianco veniva però retrocesso di una posizione per track limit all'ultimo giro, con Pirro quindi secondo. Di conseguenza, l'alfiere Barni Spark si è laureato Campione Italiano Superbike 2024 con due gare d'anticipo.

La gioia del team Ducati Barni Spark per la vittoria di Michele Pirro

GIOIA RUDA

Il Round Just1 toscano ha eletto un altro Campione Italiano: è Marcos Ruda, che ha dovuto comunque sudare contro Elia Bartolini. Gara 2 ha infatti visto di nuovo una lotta serrata tra lo spagnolo e l'italiano, con l'alfiere Lucky Racing che anche oggi è riuscito a battere il rivale su 2WheelsPoliTo GP Project in volata, con un arrivo al fotofinish e soli 35 millesimi di distacco. Ruda che però, con la seconda posizione, si è laureato Campione con due gare d'anticipo.
Grande spettacolo nella Supersport 600, con una battaglia a tre, con sorpassi e controsorpassi, e una conclusione arrivata solo al fotofinish. A dare la zampata vincente è stato Luca Ottaviani. Terzo successo stagionale per il pilota MV Agusta Extreme, ancora in piena lotta per il titolo. Seconda posizione, a soli 25 millesimi dal rivale, per Davide Stirpe (Garage 51 Barni by dto), terzo Andrea Mantovani (Ducati Mesaroli). In classifica generale Stirpe è leader con 189 punti davanti a Ottaviani con 163 e Taccini (Ducati Cecchini, 5° in gara) con 124.
In Premoto3 capolavoro di Edoardo Savino. L'alfiere Team Leopard Academy by Roc'N' Dea è riuscito nelle battute finali a staccarsi dal gruppo di testa e a stampare il best lap all'ultimo giro (2'03.811), colpo che gli è valso la vittoria. Secondo successo stagionale per lui. Dietro Savino è stato arrivo in volata per le restanti posizioni del podio, con Cristian Borrelli (Buccimoto) 2° e Gionata Barbagallo (Echovit Pasini Racing) 3°. Per un podio composto tutto da Pata Talenti Azzurri FMI. In classifica generale Borrelli è leader con 180 punti davanti a Barbagallo con 144 e Savino con 134.
Infine, nella 300 applausi per Giacomo Zannoni. Il pilota Kawasaki E&E Squadra Corse è andato a conquistare la vittoria, la seconda per lui in questa stagione, ancora al Mugello. Seconda posizione per Emanuele Cazzaniga (Yamaha Racestar) con Alfonso Coppola (Kawasaki Box Pedercini Corse) a chiudere il podio. Vicinissimi a loro hanno chiuso Nicola Plazzi (Kawasaki MGIM Corse) e Davide Bollani (Yamaha). In classifica generale Coppola è leader con 181 punti davanti a Cazzaniga con 148 e Zannoni con 121.

EDIPRESS

Paolini cede negli ottavi alla classe di Muchova, stavolta le è mancata la proverbiale intensità

Jasmine Paolini, 28 anni, ha perso 6-3 6-3
ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Jasmine, poche energie «Una pausa, mi ricarico»

«È mancato il servizio e lei ha preso il controllo del gioco. Potevo fare di più. Ma Karolina è spettacolare»

Daniele Azzolini

Congiunge le mani a mo' di preghiera, Jasmine, e se ne va scusandosi non si sa bene di che cosa. È una ragazza di grandi virtù, che non ama sentirselo dire, considerandole normali e ritenendo più importante mostrarle anche nel giorno della sconfitta. È fatta di coraggio e talento, di estrema dedizione, e conosce la splendida arte di farti sorridere appena la vedi, mentre ci parli, quando ti saluta. Ma l'anima che la sorregge e la rende diversa, nasce dalla forgia di un'educazione impeccabile, nella quale non c'è niente di dovuto, e tutto ciò che si conquista nasce dal cuore e dai pensieri.

Eppure, Jasmine Paolini si scusa, convinta che avrebbe dovuto fare di più. Un po' seccata per gli errori madornali nei quali è incappata abbagliata dal sole, sui quali è riuscita a ridere con tutto lo stadio. Molto di più, invece, per non aver trovato dentro di sé le energie per gestire bene i turni di servizio e tenere in mano il pallino del gioco, come ha saputo fare nei primi game del match. Ma le energie non sono infinite, come i suoi sorrisi. E lei ne ha lasciate un po' per tutto il circuito, lungo una stagione da mille imprese. A Melbourne, per la prima volta agli ottavi dopo 4 sconfitte al primo turno, a Dubai per la prima vittoria "1000" in carriera, poi a Roma, dove ha vinto in doppio, a Parigi dove ha giocato due finali, singolare e doppio, e a Wimbledon che l'ha rivista in finale. Per non dire di quell'oro olimpico, che voleva vincere per sé e più ancora per l'amica Sara (Errani) che da anni, a quella medaglia da mettere al centro nella stanza dei suoi tanti trofei, faceva il filo. Un oro pagato dalla fatica di essere diventata d'improvviso famosa anche fuori dal tennis, con tutto ciò che comporta.

Non scusarti, Jasmine. In fondo, è solo un altro Slam giocato molto meglio di quanto tu non abbia mai fatto. Sei uscita negli ottavi di un torneo dove avevi perso tre volte al primo turno e una volta al secondo. Sei andata oltre la seconda settimana di un Major per la quarta volta consecutiva, e non c'è stata italiana, prima di te, a raggiungere gli ottavi in tutte e quattro le prove di una stagione.

E poi, avevi di fronte una ragazza, Karolina Muchova, di altissima scuola tennistica, anche lei finalista una volta nello Slam (Parigi 2023). Una numero uno mancata, tipico di un Paese che ha dato al tennis una leader storica (Martina Navratilova), esplosa però solo dopo il trasferimento negli Stati Uniti, e tante splendide atlete che quando sono arrivate sul podio più alto, o nelle sue vicinanze, si sono ritratte di colpo, quasi ne fossero rimaste scottate. Karolyna Pliskova l'ultima… In testa per otto settimane appena, mentre la più forte degli ultimi anni, Petra Kvitova, vincitrice di due Championships, non è andata oltre il secondo posto. L'anno scorso Karolina Muchova fu ottava, poi si è dovuta fermare dopo gli US Open. Infortunio al polso, operazione, otto mesi di stop. Il ritorno sull'erba di Eastbourne, a fine giugno, una finale a Palermo, per ritrovare la forma giusto in tempo per l'ultimo Slam.

Grande qualità nei colpi, splendida dimestichezza con la rete, addirittura un tentativo di Sabr, forse il primo mai visto in campo femminile… Sabr sta per Sneak Attack by Roger, l'attacco furtivo di Federer, che si esegue andando incontro alla palla durante il servizio avversario (Roger partiva quasi dalla linea di battuta), un colpo che possono permettersi solo i tennisti dalla mano più calda.

Jasmine ha cominciato bene, è andata avanti 3-1, poi Muchova ha azionato la catapulta e aperto varchi nella difesa dell'italiana. Qualcosa di simile è successo nel secondo set, che ha visto le due sul 3 pari prima del break che ha permesso alla ceca di prendere pieno possesso del match.

«Mi è mancato il servizio, e non sono riuscita a evitare che fosse lei a prendere in mano il gioco», dice Jasmine, dispiaciuta. Il piano studiato è saltato sotto i colpi pesanti della ceca, «che è stata brava, poco da dire», riprende, «perché ha un tennis che esprime mille variazioni, e quando tutto le riesce diventa davvero spettacolare». Scuote la testa, «potevo fare di più». Ma su un argomento si schiera in difesa, quando si parla delle energie che le ha portato via l'oro olimpico. «Vittorie così belle sono fatte per essere portate sempre con sé. L'oro è stato felicità allo stato puro». Conviene però che è «il momento di una piccola pausa, poi la ripresa degli allenamenti per preparare bene il finale di stagione». C'è tanto da fare, Jasmine, avanti così.

SASCHA NEI QUARTI, DIVENTA N. 2 DEL MONDO ED È IL SECONDO QUALIFICATO PER LE FINALS

Zverev incanta ed è già a Torino

Alexander "Sascha" Zverev, 27 anni, nuovo n. 2 del mondo

Gianluca Strocchi

È arrivato vicinissimo ad alzare il trofeo nell'edizione 2020, quando si fece rimontare due set da Dominic Thiem. E ora che, lasciatosi alle spalle il drammatico crac alla caviglia nella semifinale contro Rafa Nadal del Roland Garros 2022, Alexander Zverev ha ritrovato tennis e consapevolezza e si candida a protagonista fino in fondo agli US Open. Dopo un primo set in affanno contro Brandon Nakashima, il 27enne di Amburgo ha cambiato marcia dominando i successivi tre parziali e staccando il pass per i quarti con la vittoria numero 56 in stagione (nessuno ha fatto meglio) e 450 nel tour. «Sono molto soddisfatto del mio livello negli ultimi tre set - ha sottolineato il tedesco, secondo qualificato per le Finals di Torino dopo Jannik Sinner - Nel 2022 ero molto vicino a diventare n. 1 del mondo. L'infortunio non mi ha aiutato e sono rimasto fuori 7 mesi. Sono felice di come sia andata la mia carriera dopo quel problema e ho ancora tanti obiettivi da raggiungere». Per guadagnare un posto in semifinale Sascha deve superare un altro tennista Usa, quel Taylor Fritz che lo ha stoppato in 5 set negli ottavi a Wimbledon cogliendo la quarta affermazione in 9 incroci: «Sono sempre state battaglie. È stimolante affrontarlo e ai quarti di uno Slam non esistono partite facili».

I tifosi di casa possono appuntare le loro speranze anche su Frances Tiafoe, che dopo essersi aggiudicato il derby con Ben Shelton ha superato anche l'australiano Alexei Popyrin, giustiziere di Novak Djokovic, così da tornare fra i migliori 8 a Flushing Meadows. «Giocare sull'Arthur Ashe di sera è qualcosa di epico. C'è tantissima gente e sono tutti con te perché ci tengono che un americano faccia bene. Si respira un'energia pazzesca», le emozioni di Big Foe che ci riproverà con Grigor Dimitrov. Intanto il primo a centrare i quarti nella parte alta del tabellone è stato il britannico Jack Draper lasciando sei game al ceco Tomas Machac.

OTTAVI

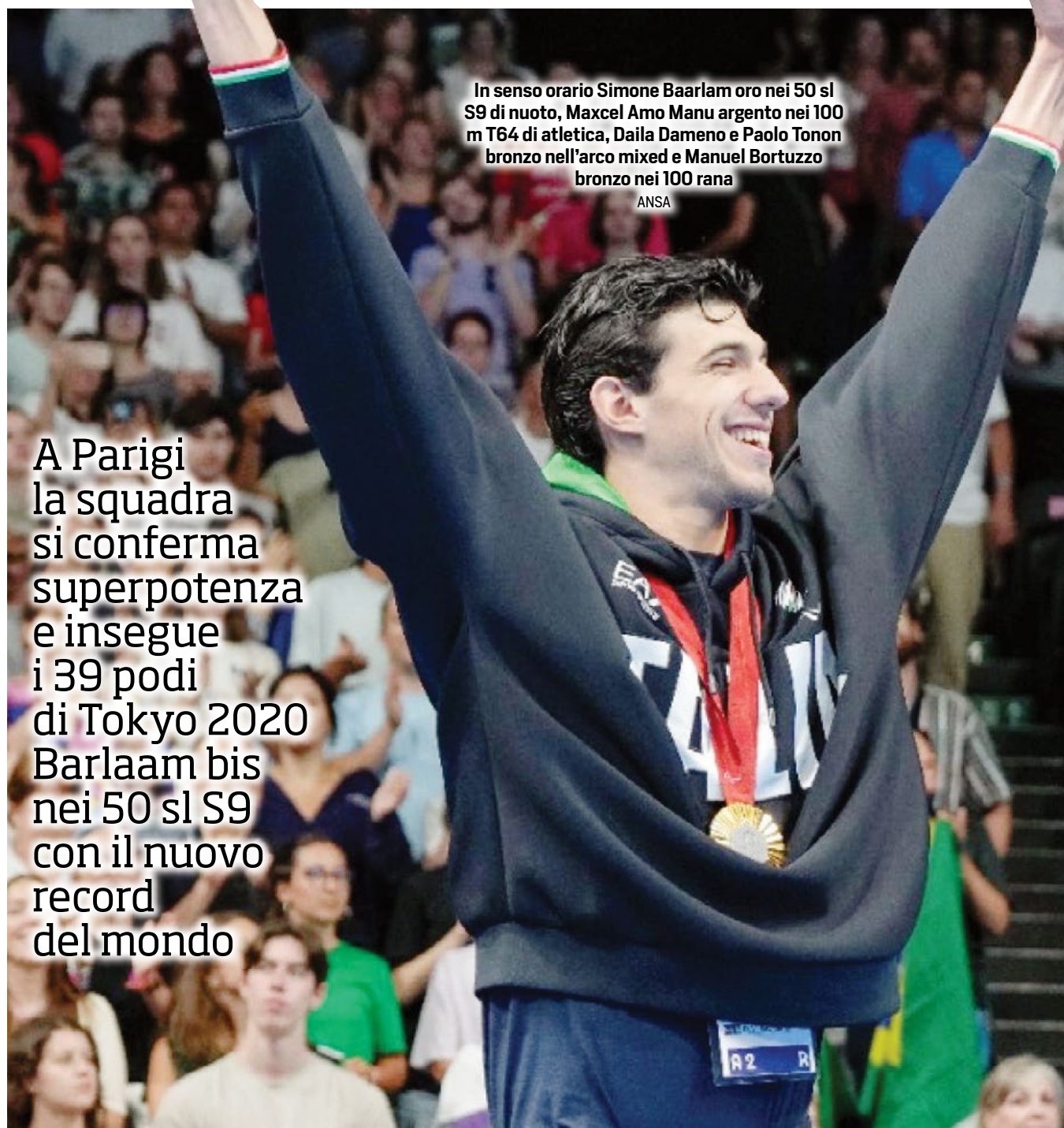
MASCHILE Draper (Gb) b. Machac (Cze) 6-3 6-1 6-2, Zverev (Ger) b. Nakashima (Usa) 3-6 6-1 6-2 6-2, Tiafoe (Usa) b. Popyrin (Aus) 6-4 7-6(3) 2-6 6-3, Medvedev (Rus) b. Borges (Por) 6-0 6-1 6-3.

FEMMINILE Muchova (Cze) b. Paolini (Ita) 6-3 6-3, Pegula (Usa) b. Shnaider (Rus) 6-4 6-2, Sabalenka (Bie) b. Mertens (Bel) 6-2 6-4.

OGGI Dalle 18: Badosa c. Navarro, Fritz-Zverev; all'1 di notte Zheng-Sabalenka, Dimitrov-Tiafoe. TV Sky Sport (6 canali), SuperTennis e SuperTennix.

CHALLENGER GENOVA

Superando le qualificazioni Andrea Picchione è il 14° italiano in tabellone al Challenger Aon Open di Genova, dove stasera sfida il brasiliano Thiago Seyboth Wild. Stop all'esordio per Francesco Maestrelli (4-6 6-2 6-3 dal libanese Hassan) e Weis (7-5 7-6 dal peruviano Bueno). Oggi i derby Passaro-Arnaboldi, Napolitano-Fonio e Travaglia-Vincent Ruggeri e l'atteso debutto dell'ex top 10 Kei Nishikori.

A Parigi la squadra si conferma superpotenza e insegue i 39 podi di Tokyo 2020 Barlaam bis nei 50 sl S9 con il nuovo record del mondo

In senso orario Simone Baarlam oro nei 50 sl S9 di nuoto, Maxcel Amo Manu argento nei 100 m T64 di atletica, Daila Dameno e Paolo Tonon bronzo nell'arco mixed e Manuel Bortuzzo bronzo nei 100 rana ANSA

UN'ITALIA DAL CUORE G

Dal nuoto tre ori e tre bronzi da i

Bicelli sorprende tutti e s'impone nei 400 sl S7 Ghiretti da un salto maledetto al gradino più alto Bortuzzo 3° all'esordio, per Gilli è la 4ª medaglia

Giandomenico Tiseo

Non chiamateli eroi, ma essenzialmente atleti. È stato questo il concetto espresso sovente dal n.1 dello sport paralimpico italiano, Luca Pancalli, presentando la squadra italiana alla volta di Parigi. Nell'edizione 2024 delle Paralimpiadi, in corso di svolgimento nella città degli Innamorati, c'è una squadra in particolare che merita una definizione più particolareggiata. Sì, perché l'Ital-nuoto di Riccardo Vernole è una formazione di campioni. Una compagine presentatasi con grandi ambizioni, con l'indicatore dei Mondiali di Manchester dell'anno scorso semplicemente spaventoso: 52 medaglie, sbaragliando la concorrenza grazie a un bottino di 26 ori, 15 argenti e 11 bronzi. Per la terza edizione consecutiva della competizione iridata, ricordando Madeira 2022 (27 ori, 64 medaglie totali) e Londra 2019 (20 ori, 50 medaglie complessive), la squadra nostrana ha concluso davanti a tutte nel medagliere. Certo, ai Giochi il programma è un po' diverso, per gli accorpamenti tra categorie con differente grado di disabilità e la presenza di Paesi che hanno lavorato nel triennio paralimpico per far saltare il banco in Francia. Tre anni fa, in Giappone, gli azzurri conquistarono 39 medaglie, di cui 11 ori, 16 argenti e 12 bronzi. Un'edizione molto particolare quella nipponica, condizionata dal Covid e in cui anche il differente adattamento al contesto pandemico è stato un fattore.

Alla Defense Arena il tassametro azzurro continua a correre e dopo cinque giorni di gare il bilancio è di 7 ori, 4 argenti e 10 bronzi. Ieri, un day-5 da raccontare ai nipotini per i risultati e le storie. Sei podi, di cui 3 ori e 3 bronzi, in cui il Bel Paese ha dato seguito al suo essere riferimento. Simone Barlaam ha confermato il proprio titolo paralimpico nei 50 stile libero S9. Nato con una coxa vara e una ipoplasia congenita del femore destro, si è avvicinato al nuoto per caso: «Era l'unico sport che potessi praticare senza mettere a rischio il femore, considerata la mia disabilità. In acqua mi sento leggiadro, libero, forte ma tuffarmi la mattina presto nella piscina ghiacciata, di inverno, mi pesa molto». Tutta la sua libertà si è notata nel modo di nuotare, toccando la piastra con il nuovo record del mondo di 23"90, migliorando il suo primato di 0"06. Il secondo oro è stato quello della sorpresa, firmato da Federico Bicelli nei 400 stile libero S7. Le sue aspettative nei Giochi erano quelle di mettersi al collo una medaglia individuale e il target è stato centrato alla grande con il metallo più ambito. Cresciuto guardando in tv le gesta di Michael Phelps, il classe '99 di Brescia ha realizzato il suo sogno. E che dire di Giulia Ghiretti. L'emiliana è energia allo stato puro, capace di trasformare le lacrime in sorrisi. Un salto sbagliato durante gli allenamenti di ginnastica artistica al trampolino elastico le causò una lesione alla colonna vertebrale e nel nuoto ha trovato il modo per esprimersi al meglio. Voleva quell'oro che nei 100 rana SB4 le era sfuggito a Tokyo. «Ho lavora-

Terzi, una mamma sul podio: «Sono qui per dimostrare che si può fare»

GRANDE
ncorniciare

to duramente quest'anno perché volevo assolutamente vincere». E così è stato, bruciando al tocco l'ungherese Fanni Illes di 0"04 e imponendosi in 1'50"21. 100 rana SB4 che si legano a un altro personaggio importante di questa Nazionale, Manuel Bortuzzo, tristemente noto per quella tragica notte del febbraio 2019. Un terribile scambio di identità fuori da un pub della periferia a sud di Roma ha stravolto completamente la sua vita. Un atleta nell'orbita della compagine di nuoto e compagno di allenamenti di Gregorio Paltrinieri e di Gabriele Detti. Lo sparo e la lesione al midollo hanno dato un significato diverso a tutto. E così Manuel si è goduto la sua prima esperienza paralimpica, vincendo un bronzo in maniera del tutto imprevista, migliorando il primato italiano con il crono di 1'42"52. «Questo bronzo vale come un oro. Ero già contento di essere per la prima volta a questi Giochi, vincere una medaglia è straordinario». Straordinarietà come nel caso di Giulia Terzi. A sei mesi dalla nascita del suo Edoardo, Giulia si è tinta di bronzo nei 400 stile libero S7, la gara più dura del nuoto paralimpico. «Ero venuta qui proprio per questo, per dimostrare di potercela fare dopo esser diventata mamma. Prima di partire avevo sussurrato a Edoardo, "ti lascio dalla nonna e ti riporto la medaglia..." Poi invece è venuto qui col mio compagno, è in tribuna che dorme con questo caos del tifo e non so come faccia. Prima della gara Stefano mi ha mandato un messaggio, "comunque vada sei una mamma fantastica" e ho pianto. È tutto il giorno che piango..Ma questa volta mi merito davvero una pacca sulla spalla». Il compagno è Stefano Raimondi, strepitoso interprete di questi Giochi con due medaglie d'oro in bacheca, come è stata strepitosa Carlotta Gilli che ha dato seguito al suo nomignolo di "Wonder". L'azzurra, infatti, ha portato a casa il quarto metallo della sua avventura parigina, ottenendo il bronzo nei 50 stile libero S13. E il meglio deve ancora venire…

GLI ALTRI RISULTATI

Atletica, Manu 2º al fotofinish nei 100 metri

Tre ori, tre argenti e quattro bronzi. È questo il bilancio dell'Italia nel quinto giorno di gare a queste Paralimpiadi di Parigi 2024. Una messe di medaglie dal nuoto in cui anche il triathlon ha dato un contributo rilevante. Veronica Yoko Plebani, bronzo nella specialità a Tokyo 2020, ha ottenuto l'argento. Altro secondo posto in questa disciplina è stato ottenuto dalla coppia formata da Francesca Tarantello e da Silvia Visaggi nella PTVI femminile. Ci sono stati poi il bronzo dal tiro con l'arco grazie al mixed team composto da Daila Dameno e Paolo Tonon e l'argento di Maxcel Amo Manu nei 100 m maschili TS4 dell'atletica. «Mi dispiace per la partenza. Lo dicevo anche ieri, non è il mio forte: mi mangio ancora le mani, perché sinceramente volevo l'oro. Ho lavorato per quello e sapevo che potevo portarmelo a casa, ma come sapete le gare non sono tutte uguali, un giorno può andare bene e l'altro può andare male». A Parigi ad aspettarlo ci sono ancora i 200. «Ci concentriamo più che altro sui 200 metri perché almeno un oro lo voglio portare, per il mio allenatore, per lo staff della Nazionale ma anche per tutto il gruppo sportivo Fiamme Azzurre e Fispes che ci danno la mano in tutto quello che facciamo».

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	43	30	14	87
Gran Bretagna	29	14	10	53
Stati Uniti	13	19	10	42
Brasile	12	8	17	37
Francia	10	10	13	33
Australia	8	9	12	29
Italia	8	7	13	28
Paesi Bassi	7	3	4	14
Uzbekistan	6	4	4	14
Ucraina	5	12	18	35
Spagna	5	4	13	22
Giappone	4	6	7	17
Svizzera	4	1	2	7
Corea del Sud	3	7	8	18
India	3	5	7	15
Turchia	3	5	2	10
Thailandia	3	4	6	13
Colombia	3	3	4	10
Israele	3	1	2	6
Slovacchia	3	1	0	4
Polonia	3	0	3	6
Iran	2	6	3	11
Germania	2	5	9	16
Hong Kong, Cina	2	2	1	5
Tunisia	2	2	0	4
Azerbaigian	2	1	1	4
Singapore	2	1	0	3
Algeria	2	0	2	4
Portogallo	2	0	1	3
Etiopia	2	0	0	2
Indonesia	1	6	5	12
Canada	1	4	6	11
Messico	1	3	5	9
Rep. Ceca	1	3	1	5
Danimarca	1	2	2	5
Mongolia	1	2	0	3
Belgio	1	1	0	2
Ungheria	1	1	0	2
Venezuela	1	1	0	2
Argentina	1	0	4	5
Georgia	1	0	1	2
Malesia	1	0	1	2
Sudafrica	1	0	1	2
Bulgaria	1	0	0	1
Costa Rica	1	0	0	1
Namibia	1	0	0	1

Petrillo è la prima transgender in gara

«Io trans corro contro la paura e i pregiudizi»

L'azzurra si è fermata in semifinale «Per me è un momento storico Spero di lanciare un messaggio»

Diego De Ponti
TORINO

Un altro muro abbattuto. Valentina Petrillo è la prima atleta trans di sempre a gareggiare alle Paralimpiadi. Ieri ha corso le batterie dei 400 metri piani nella categoria T12, categoria riservata a persone con disabilità visive, in mattinata facendo siglare il tempo di 58 secondi e 35 centesimi. In serata ha chiuso la semifinale al terzo posto, mancando la finale, ma facendo segnare il nuovo record italiano. Poi il pianto liberatorio abbracciando il figlio Lorenzo. Allo Stade de France l'atleta napoletana ha coronato un sogno che viene da lontano. Dopo la gara ha confermato questo stato d'animo: «La pista è bellissima, spinge tanto, il clima all'interno dello stadio è fantastico, e quindi è la realizzazione di un sogno. Il 2 settembre 2024 per me è una data storica. Ieri mattina ho speso un po' troppo, volevo rompere il ghiaccio, ho fatto un buon tempo. Mi lascio trascinare da questo spettacolo. Il livello è molto alto, anche rispetto ai Mondiali dello scorso anno, sarà dura ma io sono qui per questo» ha concluso.

Valentina ha 51 anni e ha partecipato per la prima volta a una gara femminile nel 2020. Alle spalle c'è una lunga storia ed un lungo cammino per raggiungere la sua vera identità di persona. A 14 anni le fu diagnosticata la malattia di Stargardt, una retinopatia degenerativa che l'ha condotta ad essere ipovedente. Ha fatto parte della Nazionale italiana di calcio a 5 per ciechi. Solo dopo aver compiuto quarant'anni ha scelto di ricominciare con l'atletica leggera, vincendo undici titoli italiani nella categoria T12 maschile. Nel 2019 ha cominciato una terapia ormonale per la femminilizzazione. La World Para Athletics, la federazione internazionale dell'atletica leggera paralimpica, ha esaminato il caso e ha stabilito che Petrillo può gareggiare con le donne. E ora è attesa anche nei 200 metri piani.

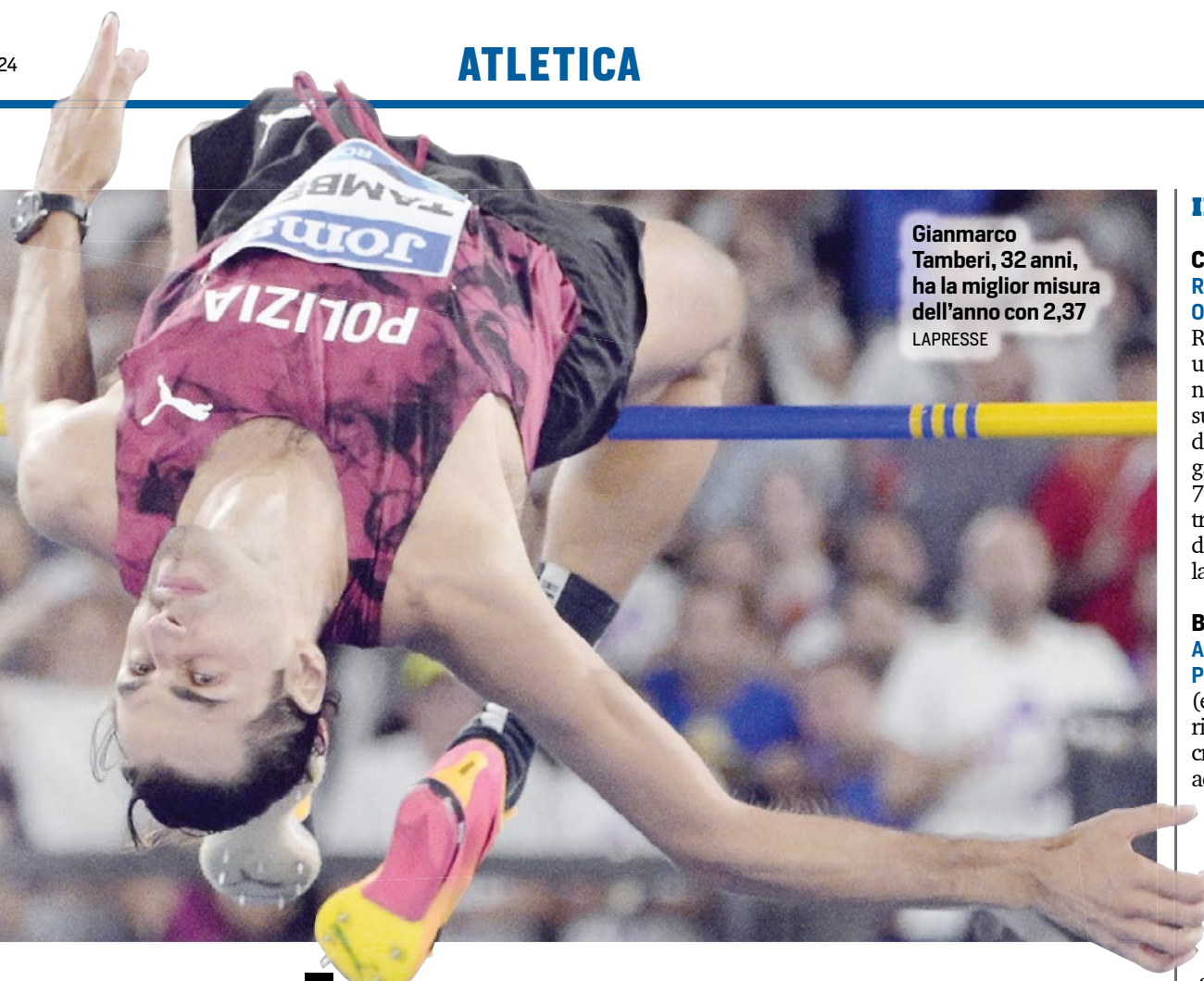
Nonostante la scelta di World Para Athletics sui social sono fioriti commenti transfobici. Petrillo è stata accusata di "aver rubato" il posto ad altre atlete. Petrillo ha ottenuto un bronzo ai Mondiali paralimpici nei 200 metri ed è riuscita a prendere parte ai Giochi Paralimpici battendo l'atleta spagnola, Melani Berges. Da questo episodio è scaturita la polemica sulla transessualità e sulla sua "ingiusta" ammissione ai Giochi («Ci ha tolto il posto»). Una considerazione smentita dal parere della World Para Athletics che l'ha riconosciuta come donna e quindi in gara nel settore femminile in maniera legittima.

Valentina Petrillo, 51 anni, ipovedente nei 400 metri T12 GETTY

La risposta, però, Valentina l'ha data in pista e ai microfoni: «Da questo giorno vorrei non sentire più parlare di discriminazioni, di pregiudizi per le persone trans. Lotto contro pregiudizi e discriminazioni – ha ammesso -. Gareggio contro tutto questo che purtroppo accompagna la vita delle persona come me. Non è giusto che subiamo queste cose per il solo fatto che esistiamo. Nel mondo si muore per essere persone trans. C'è tanta paura e io incarno anche queste due diversità. Spero che attraverso il mio messaggio si possa normalizzare quelli che sono considerati dei fenomeni. Non bisogna aver paura, è la cosa che mi dà più fastidio. Le persone non devono aver paura di me, non faccio del male a nessuno. Sono la prima che mi sono posta queste domande e mi sono detta: se tu fossi una donna biologica e vedessi Valentina in pista cosa diresti? Le domande sono legittime. È normale che ci siano».

Un terzo posto, il record, l'abbraccio e il pianto con il figlio Ci riproverà nei 200

Il messaggio di Valentino è forte e lo scenario delle Para Olimpiadi di Parigi 2024 lo amplifica, facendone un punto fermo di un'edizione dei Giochi che si è aperta ai temi più nuovi e pressanti che investono il nostro mondo: l'inclusione, il riconoscimento delle differenze, l'apertura agli altri senza paure e odi. Sono questi i lasciti più importanti dell'edizione 2024 e Valentina Petrillo in questa storia ha un posto da protagonista.

Tamberi, dopo il Golden Gala a Roma, è stato a Venezia come ospite della Mostra del Cinema. Oggi torna in pedana nello storico Palio Città della Quercia

Gianmarco Tamberi, 32 anni, ha la miglior misura dell'anno con 2,37
LAPRESSE

E Gimbo salta sempre
È spettacolo a Rovereto

Ritrova in gara Sottile e il giamaicano Beckford. Tanti italiani al meeting e Tecuceanu insegue sempre lo storico record di Fiasconaro negli 800

Walter Brambilla

Gimbo Tamberi non si arrende. L'atleta che pur avendo vinto in ogni dove quest'anno è incappato nella maledizione che non gli ha permesso, non solo di provare a vincere per la seconda volta consecutiva le Olimpiadi, ma neppure di tentare di rendere difficile la scalata verso l'oro agli avversari. Dopo Parigi non ha mollato: è arrivata la vittoria, inaspettata a Chorzow (2,31), al rientro dopo le coliche renali, sperava al Golden Gala di valicare almeno l'asticella a 2,30 invece, non è andato oltre 2,27, masticando amaro, anche perché la tappa romana della Diamond League, non è mai riuscita a portarla a termine con una vittoria. Dopo Roma, il capitano della nazionale italiano è volato a Venezia. Passerella sul red carpet al Lido per la Mostra del Cinema, firmando autografi, e offrendosi ai fotografi con la moglie Chiara. Insomma, un avvicinamento al Palio della Quercia, 60ª edizione (il meeting più antico d'Italia) completamente diverso dal solito per Gimbo che con 2,37 (Roma/giugno) detiene tuttora la miglior prestazione mondiale dell'anno nel salto in alto.

Oggi sulla pista della città trentina non avrà vita facile. In pedana si rivede tra gli altri Stefano Sottile (assente a Roma). C'è il giamaicano Romaine Beckford in grandi condizioni di forma (2,30 all'Olimpico, la stessa misura del vincitore il coreano Woo Sang-hyeok, ma con numero di errori maggiore), non un mostro di eleganza nello scavalcamento dell'asticella, ma un atleta ostico che commette molti errori e però è difficile da battere. Per Tamberi dovrebbe essere l'ultima uscita prima della finale della Diamond League in programma a Bruxelles il 13/14 settembre. Nel 2021 dopo la vittoria olimpica Tamberi si classificò secondo con 2,25 al Palio della Quercia.

La manifestazione ha avuto un prologo di grande effetto, con la gara di salto con l'asta all'interno del Mart (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto e Trento), che ha visto il successo sotto la cupola del museo del belga Ben Broeders con 5,71.

Molti azzurri ancora in gara anche se qualcuno comincia ad avere le pile scariche, con una condizione declinante dopo la lunghissima stagione con Europei e Olimpiadi. Intenzionato a lasciare il segno sulla pista trentina è Catalin Tecuceanu, sempre alla ricerca di migliorare il primato italiano di Marcello Fiasconaro negli 800 (1'43"7). Il crono gli è sfuggito a Montecarlo (1'43"75) e a Losanna (1'44"07). Con l'azzurro il keniano da 1'42"08 Aaron Kemei Cheminingwa, lo spagnolo Mariano Garcia che nel 2022 ha vinto Mondiali indoor ed Europei, e Francesco Pernici. Sprint ad alto livello, con la presenza di Lorenzo Patta che se la vede con Ronnie Baker (Usa) e l'oro della 4x100 canadese Jerome Blake. Tra le donne Tia Clayton, giamaicana finalista olimpica. Il mezzofondo regala un importante spunto tecnico nei 3000 donne con la presenza di Sintha Vissa, neo primatista italiana dei 1500, in gara con Norah Jeruto (naturalizzata kazaka) Marta Zenoni e Micol Majori. Nel peso Zane Weir sfida il giamaicano bronzo olimpico Rajindra Campbell. E si rivede Nick Ponzio che ha scontato 18 mesi di squalifica per aver eluso tre controlli antidoping.

TV Raisport dalle 21 alle 23.

IN BREVE

CICLISMO

RIPARTE LA VUELTA CON LE SALITE OGGI UNA TAPPA DURISSIMA

Riparte la Vuelta per la terza e ultima settimana: l'australiano O'Connor leader con 1'03" su Roglic. Oggi tappa durissima da Luanco ai Laghi di Covadonga. Salita di 12,2 chilometri al 7% di pendenza media, ma con tratti al 10%, preceduta da Mirador del Fito (7 km all'8%) e Collada Llomena (7.5 km al 9.3%).

BASEBALL

ALDEGHERI HA FATTO LA STORIA PRIMO LANCIATORE NELLA MLB

(e.c.) Samuel Aldegheri fa la storia: è il primo lanciatore nato e cresciuto sportivamente in Italia ad aver debuttato in Major League Baseball. L'evento storico è avvenuto ad Anaheim nella partita tra Los Angeles Angels e i Seattle Mariners, vinta da questi ultimi per 9-5 nel venerdì sera californiano. Il pitcher veronese, che compirà 23 anni il 19 settembre, ha completato per gli Angels 5 inning, concedendo 6 valide, 7 punti - di cui 2 guadagnati - 2 basi su ball e 2 battitori colpiti. Ha ottenuto tre strikeout totali, tra cui uno ai danni del talento di Seattle Julio Rodriguez.

SCUDETTO AL PARMACLIMA

(e.c.) Il Parmaclima, battendo 6-0 San Marino in gara-5 e chiudendo la serie finale 4-1, ha conquistato lo scudetto 2024 del baseball dopo 14 anni.

PER LE AZZURRE DEL SOFTBALL TRE VITTORIE AGLI EUROPEI

Un big inning da 4 punti (cruciale triplo da 3 punti di Alessandra Rotondo) nel 2° inning lancia Italia del softball, che piega la Grecia 7-0 al quinto inning grazie ai lanci di Christina Toniolo e a un walk-off di Silvia Torre. Italia imbattuta dopo 3 gare agli Europei. In precedenza sconfitte Gran Bretagna (4-0) e Israele (5-3).

BASKET

FOURNIER DOPO 12 ANNI NBA ALL'OLYMPIACOS IN EUROLEGA

L'esterno francese Evan Fournier, 32 anni, argento a Parigi, torna in Europa dopo 12 stagioni Nba spese tra Denver, Orlando, Boston, New York e Detroit.13.6 punti di media in 704 gare. Giocherà nell'Olympiacos Pireo che gli pagherà 4,5 milioni.

VELA

Luna Rossa: due regate per restare imbattuta. C'è l'esame New Zealand

Enrico Capello

Vento permettendo, oggi a Barcellona scatta il secondo round robin (il girone di ritorno) della Louis Vuitton Cup. Finora le Challenger Selection Series - il torneo che designerà l'avversaria del defender New Zealand nella 37ª America's Cup - hanno registrato la superiorità di Luna Rossa Prada Pirelli che ha vinto con American Magic, Ineos Britannia, Orient Express e Alinghi. Se l'accesso alle semifinali è praticamente in cassaforte per il team di Max Sirena (passano 4 imbarcazioni su 5), l'obiettivo di Luna Rossa è mantenere la vetta della classifica fino alla chiusura di domenica 8 settembre, per potersi poi scegliere l'avversaria da affrontare. Doppia sfida in data odierna per l'imbattuto sindacato velico italiano che, dalle 14, lotterà con New Zealand e poi con i francesi di Orient Express (diretta Italia 1, Canale 20, Sky Sport). Contro i kiwi non vale per la classifica, ma sarà un test per valutare la crescita di Luna Rossa nel match race (virate, strambate, incroci, scelta del lato di campo di regata...). Negli ultimi due incontri (finale di Preliminary Regatta e prova di Vuitton Cup), la vittoria ha sempre sorriso ai detentori della "vecchia brocca", con il timoniere Peter Burling più freddo e lucido nelle scelte rispetto ai colleghi Jimmy Spithill e Francesco Bruni, mentre a livello di performance i due AC75 si sono equivalsi. Luna Rossa ha impressionato per velocità con vento medio-debole (8-9 nodi) - la condizione meteo più frequente nel periodo su Barcellona - e navigazione di poppa. Sarà interessante, inoltre, constatare lo stato di salute dello scafo di New Zealand, riparato a tempo di record dopo la caduta da una gru di giovedì.

CLASSIFICA Luna Rossa (4 vinte/0 perse), Ineos Britannia (3-1), American Magic (2-2), Orient Express (1-3), Alinghi (0-4)

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Corsi per preparatori, allenatori, istruttori, arbitri, dirigenti. La Fip attraverso la qualità degli insegnanti punta a creare personale preparato e aggiornato

Nell'immagine in alto il gruppo dei partecipanti al corso allenatori di Bormio, tenutosi dal 30 giugno al 13 luglio scorsi con tecnici d'eccezione.
A fianco coach Giuseppe Mangone dà direttive durante il Mondiale Under 17.
A destra una lezione di Mario Fioretti, 51 anni, assistant coach di Milano, già nel settore squadre nazionali
Sotto, Roberto Di Lorenzo, allenatore dal 1973, consigliere nazionale CNA

L'estate della formazione per il futuro del basket

Sul tema dei tecnici interviene Di Lorenzo, consigliere del CNA: «Il confronto con le altre realtà ci convince che il nostro sistema formativo sia tra i più validi»

Dario Ronzulli

L'estate non è soltanto la stagione delle vacanze. Per gli allenatori di basket è il periodo di studio e di formazione, anche per chi dovrà a sua volta formare i nuovi coach. La partenza è avvenuta a Bologna il 28 giugno con, per l'appunto, il corso di aggiornamento per i Formatori Nazionali del Comitato Nazionali Allenatori che ha coinvolto una settantina di partecipanti. Oltre ad Ettore Messina, presidente del CNA, nell'occasione sono intervenuti Tonia Bonacci, Marco Ramondino, Giordano Consolini, Lele Molin e Claudio Barresi. Il giorno dopo, sempre a Bologna nella Palestra Porelli, 160 allenatori hanno potuto assistere al Clinic che ha visto in prima fila insegnanti di spessore come Nicola Brienza, Andrea Menozzi, Stefano Pillastrini e il Campione d'Europa con il Panathinaikos Ergin Ataman. Infine i tre appuntamenti con i Corsi di Allenatore e il Corso per Allenatore Nazionale ad Abano Terme, a Bormio e a Gubbio.

Un'estate intensa e positiva come ci ha confermato Roberto di Lorenzo, consigliere nazionale CNA: «Abbiamo iniziato dallo scorso inverno un processo di riorganizzazione delle qualifiche per gli allenatori, cercando di migliorare la qualità e migliorare i contenuti tecnici. La nostra rivista, Coach Box Magazine, da due anni e mezzo ospita articoli dei principali allenatori italiani e stranieri: questo ci permette un confronto continuo con altre realtà e ci ha fatto comprendere come il nostro sistema formativo sia tra i più validi. La mia generazione andava a bottega dai coach per imparare il mestiere, oggi l'approccio è diverso e poi bisogna considerare che il lavoro è diventato più complicato, le prospettive sono più ristrette rispetto a prima. Quello che non manca a coloro che vogliono imparare è la volontà e la dedizione. C'è da evidenziare un aspetto per me molto interessante, ovvero un aumento esponenziale delle ragazze iscritte ai corsi (fra cui due ex Nazionali come l'azzurra Alessandra Formica e la brasiliana David Ilisaine Karen, ndr)".

Di Lorenzo sottolinea anche un lato del modus operandi dei corsi di formazione: «Non diamo importanza solo all'aspetto tecnico ma anche a quello fisico e mentale. Forniamo dunque una preparazione a 360 gradi che è ciò che oggi si chiede ad un allenatore, anche per quanto riguarda i rapporti con i social e la responsabilità sociale dello sport, oltre a lavori con psicologi. Un approccio avviato da Ettore Messina già negli anni Novanta quando era commissario tecnico della Nazionale».

Di Lorenzo, una vita da coach anche su panchine azzurre, è anche presidente dell'USAP, sindacato degli allenatori, e in questa veste lavora per il futuro dei giovani coach: «Invece di lamentarci solamente io dico, citando Kennedy, che non bisogna chiedersi cosa possono fare le istituzioni per voi ma cosa voi potete fare per la pallacanestro. Come sindacato lavoriamo a stretto contatto con la Federazione per fare proposte concrete e dare a tutti questi allenatori degli sbocchi lavorativi».

Non solo gli allenatori hanno passato i mesi estivi ad aggiornare le proprie conoscenze. I preparatori fisici, ad esempio, si sono ritrovati a Verona per un Clinic Internazionale organizzato dal CNA e dall'Associazione Preparatori Italiani Pallacanestro con la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Verona e la collaborazione dell'USAP. Sempre a Verona si è svolto anche il XIX corso per Preparatore Fisico Nazionale.
Le sette Finali Nazionali Giovanili, invece, hanno visto impegnati in raduno 104 arbitri e 18 Formatori. Le tre Scuole Arbitrali (Martina Franca, Tortona e L'Aquila) erano riservate a 72 giovani arbitri della Serie C e a 6 Formatori arbitri Provinciali supervisionati dall'istruttore nazionale Marco Venturi.
Infine il Minibasket con due corsi per Istuttori Nazionali primo anno e altrettanti per il secondo anno ad Abano Terme e poi a Roseto degli Abruzzi con 95 partecipanti. Cinquanta invece coloro che hanno preso parte al Master Minibasket con approfondimenti sull'Autismo (con l'Associazione Arca di Noè di Agrigento) e sulla Consapevolezza dell'agire dell'Istruttore (con il Direttore Scientifico di Sport e Salute Claudio Mantovani).

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Intervista alla giovane stella argentina

Augsburger Il predestinato e la sua classe

«Il mio obiettivo è continuare ad aumentare il ritmo per vincere il più possibile e scalare la classifica»

Marco Oddino

Nato in Argentina a Posadas Misiones l'11 agosto del 2004, Leandro "Leo" Augsburger è uno dei giovanissimi outisider firmati NOX, predestinati a diventare uno dei futuri fenomeni di questo sport. Ha stupito tutti lo scorso anno nel WPT messicano di La Rioja, arrivando in finale con il suo ex compagno e altra stella del futuro, Valentino "Tino" Libaak, con cui ha formato la coppia dei Megapibes. E pensare che avevano appena una wild card in Messico e non erano neanche tra i primi 100 in classifica. In Premier Leo deve ancora crescere e da poco tempo è passato a giocare con Alex Chozas. Siamo certi che a breve lo vedremo fare coppia con qualche top per continuare la sua ascesa, considerata la sua giovane età.

Che aspettative ha per questa seconda parte della stagione?
«Il mio obiettivo è di continuare ad aumentare il ritmo per puntare a vincere il più possibile e scalare la classifica».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Si passano molte ore in campo e questo si riflette anche nel privato. Per me è importante mantenere un buon rapporto di amicizia con il partner e proprio per questo, spetta a ciascuno di noi superare gli ostacoli insieme, come deve fare una vera squadra».

Hai avuto la fortuna all'inizio della tua carriera di fare coppia con Javi Rico, ci racconti qualcosa di lui.
«Con Javi ci conosciamo da quando eravamo bambini, gli voglio molto bene ed è proprio come un fratello per me. Abbiamo anche giocato da avversari e l'ho battuto una volta (ride, ndi), ma la verità è che lui è un fenomeno e competere contro Javi è stato qualcosa di speciale».

Vede qualche altro Paese emergere per il futuro?

Leandro Augsburger, classe 2004, numero 50 del ranking FIP

«Direi di sì, ora ci sono molti Paesi con buoni giocatori che iniziano a competere, come l'Italia e anche il Paraguay di cui si parla poco e dove il padel sta crescendo molto».

Le piace il tennis e ha mai giocato a pickleball?
«Sì, mi piace molto il tennis, infatti lo praticavo da bambino. Non conosco il pickleball».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Penso che sia in arrivo una grande generazione di giovani come me, che stanno emergendo giocando anche bene in un circuito di altissimo livello, ma soprattutto che avranno ottime prospettive per il futuro».

A chi dedica le sue vittorie?
«In particolare ai miei nonni, che sono venuti a mancare proprio quando ero in Spagna. Poi ai miei genitori che sono lontani e che vivono ogni partita come se fosse una finale».

Si trova bene con i social network?
«Onestamente non li guardo molto, ho un ragazzo di Madrid che li gestisce per me, quindi me la prendo molto comoda (ride, ndi)».

EDIPRESS

L'INIZIATIVA

Padel per tutti con il progetto "Sign Sport"

Grazie ai finanziamenti ottenuti l'Istituto dei Sordi di Torino ha portato in campo i più piccoli

Il corso organizzato al Padel City Sport di Leinì con i bambini sordi

Luca Parmigiani

A testimoniare di quanto il padel non sia più una moda, sono i dati che provengono dai progetti Erasmus Sport finanziati dalla Commissione Europea. Infatti sono sempre di più quelli che prendono come riferimento questa disciplina sportiva che non solo in Italia ma in tutto il Vecchio Continente sta facendo passi da gigante. Grazie al nuovo programma Erasmus Sport dell'Agenzia Nazionale Italiana per la Gioventù, per il primo anno, l'Istituto dei Sordi di Torino ha ottenuto un finanziamento dedicato per potenziare e internazionalizzare le attività sportive rivolte ai propri beneficiari, tra le quali il padel. Quello denominato "Sign Sport" ha previsto varie azioni, volte principalmente a rafforzare le competenze degli istruttori sportivi dell'Istituto e a riattivare una maggiore centralità dello sport nei servizi dell'ente, che dispone di spazi adeguati, personale qualificato e bambini e ragazzi di varia età. Da un sondaggio tra i genitori di bambini sordi che frequentano le attività culturali ed extrascolastiche dell'Istituto, è emerso un forte interesse per il padel. Per questo motivo due educatori dell'Istituto, già in carico di organizzare le attività sportive per i più piccoli, sono stati inviati all'estero per un training rivolto a istruttori sordi, nell'ambito dello European Deaf Padel Circuit. Gli stessi istruttori si sono poi occupati di organizzare un corso di padel rivolto a bambini sordi di età compresa tra i 9 e 13 anni, al centro Padel City Sport Friendly di Leinì, in provincia di Torino, specializzato nell'insegnamento dello sport alle persone sorde e che dispone anche di coach sordi, tra cui l'Istruttore Alberto Franchi. Il corso di base ha coinvolto sei bambine e bambini sordi, tutti che utilizzano la Lingua dei Segni come lingua madre e che hanno potuto avvantaggiarsi dall'avere con sè il loro educatore sportivo dall'Istituto e il coach Alberto, entrambe persone sorde in grado di spiegare regole e strategie in LIS. L'attività si è conclusa lo scorso luglio e riprenderà ad ottobre con l'obiettivo di far partecipare i bambini a prossime gare internazionali.

EDIPRESS

VERSO GLI IPA DEL 24 SETTEMBRE: LUPI, CONTENT DIRECTOR, SVELA ALTRE NOVITÀ

«Premio Event e Legend: ecco a chi vanno»

Samuele Diodato

Dopo quasi un mese di pausa, si sono riaccesi questa settimana i riflettori sul circuito Premier Padel, con il P1 in programma a Madrid che vedrà in campo tutte le migliori coppie al mondo. Per quanto riguarda l'Italia, però, cresce soprattutto l'attesa per gli Italian Padel Awards. A tre settimane dall'appuntamento, il Content Director Alessandro Lupi ha rivelato una grandiosa notizia per gli appassionati italiani della pala: la leggendaria Marta Ortega parteciperà alla cerimonia ricevendo il premio per la categoria Legend.

L'ESEMPIO DI ORTEGA
Classe 1997, la spagnola è oggi numero 7 del ranking FIP, e non ha bisogno di particolari presentazioni. Nel 2019, a 22 anni, è diventata anche la più giovane giocatrice di sempre a occupare il trono dell'allora World Padel Tour. E nella scelta, ha fatto capire il giornalista e presentatore, ha pesato anche il legame creatosi con Roma, dove la madrilena ha scritto la storia. Insieme a Gemma Triay, nell'estate del 2023, ha infatti trionfato nel primo storico Major al femminile del circuito Premier Padel. La chiave del suo successo è la perseveranza, che l'ha portata ad abbinare alla sua straordinaria pulizia tecnica anche una preparazione fisica di altissimo livello. D'altronde, la determinazione la definisce sia come atleta che come persona. Così, negli anni non ha voluto rinunciato agli studi, conseguendo la laurea in medicina. Passava la mattinata in ospedale come tutti i colleghi, poi – al pomeriggio – si dedicava agli allenamenti. «Ortega merita il premio perché è un esempio virtuoso di come lo sport professionistico possa conciliarsi con il resto della vita privata. Una giocatrice professionista, che ha avuto la forza di pensare anche al proprio futuro fuori dal campo, con tutte le difficoltà del caso», ha spiegato Lupi.

PREMIO EVENT
Come detto nelle settimane precedenti, la terza edizione degli Italian Padel Awards premierà alcune nuove categorie. Tra queste, il Padel Trend Expo, che a gennaio ha vissuto la sua seconda edizione, avrà il riconoscimento per la categoria Event. «Come gli Italian Padel Awards, Padel Trend Expo ha fatto ugualmente da precursore per eventi del suo genere. Basti pensare che il primo anno hanno fatto registrare 18mila persone, e nel 2024 – al MiCo di Milano – si è andati oltre quota 20mila, con 130 espositori, sei campi a disposizione e la presenza di stelle come Mike Yanguas, Coki Nieto, Momo Gonzalez, Javi Garrido, Gemma Triay, Carolina Orsi. E nel 2025 si faranno le cose in grande con lo spostamento verso i futuri padiglioni olimpici di Fiera Milano».

EDIPRESS

PADEL
ITALIANPADELAWARDS

Marta Ortega ha vinto in coppia con Gemma Triay la tappa romana del Premier Padel 2023